



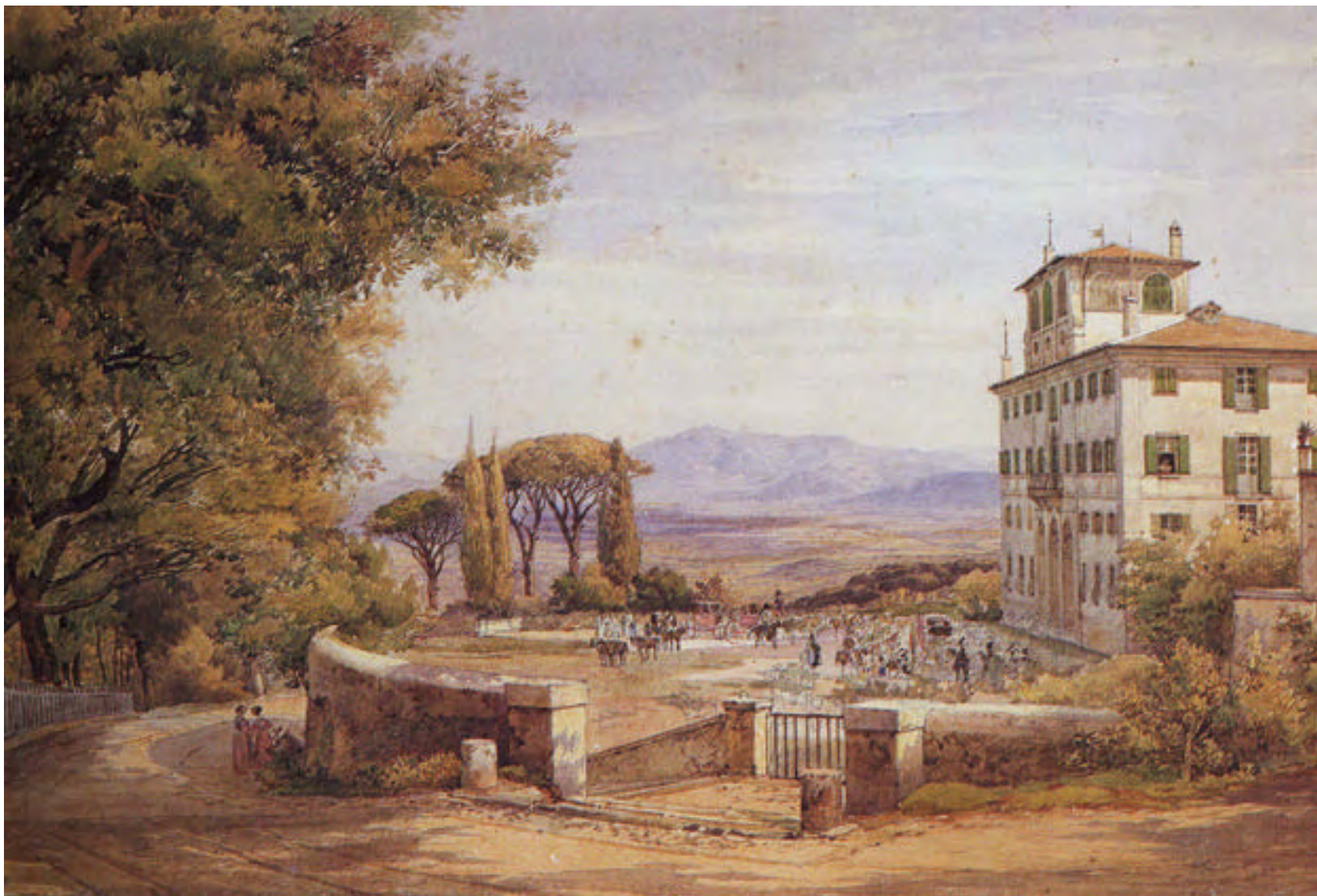
**NOTIZIE IN...**

# CONTROLUCE

**DIFFUSIONE GRATUITA**

**Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni**

**Anno XI/2 - febbraio 2002**



Villa La Rufinella a Frascati - Charles De Chantillon - (1820 ca.)

**Sommario**

- pag. 2 visto da...
- pag. 3 i nostri dialetti
- pag. 4-13 i nostri paesi
- pag.14-15 storia
- pag.16 società e attualità
- pag.17 arte
- pag.19 l'angolo della poesia
- pag.20 gastronomia
- pag.21 cinema
- pag.22 medicina
- pag.23 fermi e la pila atomica

In questo numero troverete anche l'inserto  
 "POLARIS", la rivista dell'Associazione  
 Tuscolana di Astronomia

Notizie in... Controluce - Il più diffuso giornale dei Castelli Romani  
 Decine di migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario  
 12.000 copie diffuse di cultura e attualità  
 tel 0694789071-069485336-069486821  
 email [redazione@controluce.it](mailto:redazione@controluce.it)  
 fax 069485091

## IDEAMBIENTE

di Stefano e Antonella Diana

stucchi - parati  
 moquettes - vernici  
 (anche con sistema tintometrico)  
 bomboniere - idea regalo  
 complementi d'arredo

Montecompatri - Via Campogillaro, snc  
 Tel. 06.9486476 - Fax 06.94288660



Taglio e piegatura lamiera.  
 Taglio plasma e ossitaglio.  
 Grondaie e accessori in rame

Via Casilina, Km 22.700  
 00040 Montecompatri (RM)  
 Tel. 06.9476105  
 Fax 06.9476564



Commercio prodotti siderurgici  
 Articoli ferramenta - ferro battuto  
 Termocoperture - Policarbonati

Via Casilina, Km 22.600  
 00040 Montecompatri (RM)  
 Tel. 06.9476290  
 Fax 06.9476631



Progettazione, costruzione di  
 infrastrutture metalliche e  
 carpenteria media e pesante

Via Casilina, Km 22.700  
 00040 Montecompatri (RM)  
 Tel. 06.9476198  
 Fax 06.9476564



Verniciatura industriale  
 Zincatura elettrolitica

Via Casilina, Km 22.600  
 00040 Montecompatri (RM)  
 Tel. 06.9476665  
 Fax 06.9476026

## Prostituzione?

(Luana) - In un'intervista al quotidiano "Libero", nell'ambito di un discorso sulle iniziative contro la criminalità. "Guardi - dice il presidente del Consiglio Berlusconi - *bisogna pulire le strade. Come molti italiani, non ne posso più di vergognarmi a girare con i miei figli. Prostituzione ovunque, perizoma in mostra, e anche il resto, dappertutto, senza ritegno*".

Mi chiedo a quale ora gira Berlusconi con i suoi figli - e soprattutto quali strade percorre... e la sua osservazione.... *nota il perizoma prima del resto... dovrà curarsi la vista o l'eterna sottocultura cattolica?*

"Magari - prosegue Berlusconi - *bisognerà aprire le case chiuse, regolarizzare, vedremo... di certo intanto, anche per tutelare quelle ragazze, di cui molte sono in schiavitù, intraprenderemo presto e con rigore estremo la lotta contro i criminali che le governano, e renderemo* - assicura il presidente del Consiglio - *di nuovo le strade praticabili dalle famiglie*".

- Libero - ma cosa significa questa parola? Mi incazzo come una jena ed esco - le parole hanno un senso - ...è quasi mezzanotte di Natale - ma ora non mi interessa nulla - raggiungerò con i miei tacchi a spillo e le mie calzette a rete gli amici più tardi - parenti non ne ho - e questa sera mi sento un tantino Maria - dopo aver partorito il fagottello di ciccica e guai. Sono in fuga - me ne vado da questa realtà. Spegno - chiudo - stacco la linea - come si dice nella capitale.

La vedo - è chinata davanti ad una fontanella - mentre si lava le parti intime - con quell'acqua fredda che stenderebbe un cavallo. Il fumo le esce dalla pelle per via della temperatura. *Eccola la prostituta che zozza le strade - lei la regina della miseria - più aperta del cassonetto sventrato dai rifiuti che stanno mangiando nelle tavole imbandite dall'Euro per la prima tombola. Barcolla - mi avvicino - .... vuoi una mano? - ti serve aiuto?*

Mi guarda con odio - mi controlla tutta la carrozzeria - poi rigetta. Devo averle fatto una brutta impressione. Le sostengo la testa - schizza vino rosso come se fosse un barile di chianti...diventa bianca - poi piano piano si riprende. Trema - la copro con il mio giaccone.

Le tiro su la testa - è bellissima - come potrebbe esserlo un quadro eterno di Picasso - è fuori dal mondo - è geniale, è UMANA. Non sentivo più questo puzzo da quando sono entrata in chiesa a controllare l'architettura artistica di San Pietro - la torta degli angeli fatta prete o papa senza mai poterne imitare le ali.

Le accendo una sigaretta e la passo sulle sue labbra - l'aspira - mi guarda nuovamente con odio.

- non la vuoi? Va tutto OK? -

... mi dice sì con distrazione. Guarda distante - ...l'acqua della fontanella le cola sul seno - l'asciugo - la prendo per mano e la sollevo dal marciapiede per portarla in macchina. Mi segue.

- sai, stavo proprio infuriandomi per un articolo contro di voi - capisci l'italiano? - *pochino* - risponde.

Accendo la macchina - la porto a casa - deve pulirsi - riposare - le farò un caffè - parleremo insieme. Ci farà bene ad entrambi.

- *dove ma portato?* -

- andiamo nella mia casa -

- *devo laviararre* -

- dopo .... ora devi riposarti -

Aprò la porta - la stendo sul divano - le tolgo le scarpe consumate - le accendo un'altra sigaretta - le massaggio i piedi gonfi per la non circolazione sua e la tanta dei clienti.

- *grassie .... se motto scentile* -

- nulla -

- *ti riferivvi a Berlusconi?* -

- cosa? -

- *prima quanto parlavvi dell'articolo de sciornale?* -

- si ... ne hai sentito parlare? -

- *che schiffo i paesi de monto .... sonno un vero schianto di merda* -

- hai ragione ... se solo trovassi la catena - ....

sorride - diventa tenera... l'abbraccio affettuosamente. Beve il caffè caldo. Accendo la tv - è quasi mezzanotte.

### NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

**EDITORE:** Associazione Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri tel. 0694789071-069486821-069485935-069485336 - fax 069485091 - email [redazione@controluce.it](mailto:redazione@controluce.it)

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Domenico Rotella

**DIRETTORE DI REDAZIONE:** Armando Guidoni

**REDAZIONE:** Marco Battaglia, Mirco Buffi, Alberto Crielesi, Claudio Maria Di Modica, Riccardo Faini, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Valeria Scillieri, Consuelo Zampetti

**REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA** n.117 del 27 febbraio 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 9 febbraio 2001 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - via Maremmana km 3,500 - Monte Compatri

**HANNO COLLABORATO:** Gabriella Antiga, Florido Bocci, Gianfranco Botti, Antonio Botticelli, Valentina Bovi, Mirco Buffi, Clara Rita Carluccio, Michele Cavalotto, Luca Ceccarelli, Luana Chirico, Davide Civerchia, Pino D'Agostini, Roberto D'Alessio, Silvia Del Prete, Domenico Di Pietrantonio, Nunzio Gambuti, Armando Guidoni, Claudio Iovane, Istituto Comprensivo Monte Compatri (Classi V c-d), Antonio Mannina, Carlo Marcantonio, Luca Marcantonio, Marcello Marcelloni, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Pier Giorgio Migliori, Tarquinio Minotti, Manuela Olivieri, Nicola Pacilio, Nicola Pacini, Isidoro Palumbo, Stefano Paolucci, Mauro Proietti, Alberto Restivo, Eliana Rossi, Massimo Silvi, Giancarlo Tomassi, Cinzia Tomassini, Renato Vernini, Mario Vinci

**Fotografie di:** M. Buffi, M. Luppino, N. Pacini, T. Minotti

**In copertina:** Villa La Rufinella a Frascati - Charles De Chantillon - (1820 ca.)

Il giornale viene diffuso attraverso le pagine del nostro sito [Web www.controluce.it](http://www.controluce.it) e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nei seguenti paesi: Albano, Ariccia, Borghesiana, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesario, Velletri, Zagarolo

- brindiamo? -

- *siiiiii !!* -

Anche questo Natale è andato .....

È nuovamente lucida - la sua pelle è tornata ad essere calda.

- da quando sei in Italia? -

- *due anni .... ma non cominciare a fare domande! .... sai perché Berlusconi non ci vuole?* -

- si che lo so - gli sporcate le strade - con i vostri tanga ricordate che cosa è la provocazione .... e tu capisci - i bambini alle quattro di notte - svegli - che vanno in giro con un papà e una mamma - non possono osservare questo schifo.... mica male le tue gambe - sono quelle vere? -

- *no - non è solo il vostro cappo di stati che sci odia - sci otiano tutti - sanno che dietro il sesso scensurato dai cattolici scè un giro di miliardi - voliono prenterseli* -

- e come? -

- *semplisce - sci aprono le casse chiuse - sci sbattono dentro e fuori - sci marchiano - timbrano - e sci fanno pagare le tasse - o ce le autogestiamo o no queste case ....noi pachiamo le tasse. in Olanda non ha funzionato perché i clienti non volevano incotrarsi, fare vedere faccia loro ad altre faccie uguali*

- *e noi non volevamo pagare tasse - troppe soldi chiesti - così tornevamo in strada - nascoste.... in poche parole vogliono nostri soldi e dobbiamo soddisfare loro corpi raccapriccianti. Capisci - noi diamo amore alla solitudini - alle persone malate dentro - alle menti contorte - ai capi di stato - ai politichetta*

- *ai portaborse - ai ggiovani che non sanno come è fatto seno di donna. Noi che diamo calore amore - dobbiamo restituire i soldi - perché gli facciamo credere che sopportiamo tutto questo per danaro... sei mai stata con uno che non ti piaceva?* -

- no - mai! -

- *con unno che puzza di fretta? di paura? di lercio? con unno che lascia sua moglie a casa e viene da me perché lei non sa farre l'ammore non sa darsi e dare e prendere ricevere? Sai che il 70 per cento degli uomini che viene con noi artre é spossato? Scusa sposato come si dice da voi ....sai che il 70 per cento delle violenze sui bambini é in occidente che avviene? Proprio in quelle casse aperte dove c'è famiglia?* -

- no non lo sapevo.... ed ora chi lo dice al nostro Presidente? -

- *cosa cavolo può pagarmi uno così per fargli succhiare mio corpo? Non c'è danaro abbastanza - lui crede che tutto si compra e si svende - ma non è così - io faccio meno pena di quanto fa lui al resto del mondo se dicesse che viene con me. Sai che mi chiedono cose così brutte da fare che spesso ci rido? Sai quanti mi hanno violentata stassera quando mi hai visto a fontanella? Quattro persone - senza pagare - ma meglio loro che "cassa chiusa" - non sono anche serva di uno stato che mi considera serva.... se entro in casa chiusa poi .... sono definitivamente sua - ed è invece il contrario che voglio* -

- hai perfettamente ragione - se le case sono chiuse meglio non aprirle - pensa che ci sono anche quelle della libertà dove di questa non c'è traccia....perché non lasciare libere voi? ... il mondo - il nostro mondo è complesso - ma forse con quelle case riusciresti a liberarti dal magnaccia, da chi ti offende tutti i giorni e prende i tuoi soldi... -

- *le "casse chiuse" mi farebbero pagare il doppio - una parte a loro e allo stato e l'altra al mio amante... dovrei fare gli straordinari per mantenere tutti compresa l'anima di quelli che mi sfillano mutante... è troppo non credi?* -

La stringo - ha ragione - in libertà può sempre trovare o provare a pensare ad una via di fuga - lavorare per pagare lo stato, marchiarsi l'anonimato il desiderio di essere normale - chiunque sia la sana normalità contro l'immoralità - che spesso le chiede delle prestazioni rapide da fare .... in macchina vicino alla borsa piena di fogli che decidono la quotidianità del giorno - di tutti noi - massa della messa - senza laurea ma giudici - pronti a colpire quello che poi andiamo a cacciare - belle le lucciole nella rete? - che vuoi che sia l'Aids per un malato sociale?

Nessun virus gli farebbe tremare quello che ogni giorno recita bene - la buona educazione - i modi di fare - mi mettono i brividi solo a vederli - i capelli che cadono - l'unto nascosto del sudore - delle pieghe di lardo - lo *spalestrarsi* in palestra e *bluffare* in famiglia - non comprendono che l'amore non è dei finti.

Accendo una *smogh* - lei continua ....

- *sai che l'80 per cento degli uommini che stanno con noi stragnere sono razzisti? La mattina ci rispedirebbero alla frontiera - nei forni anche a legna... e sai quante di noi dopo aver soddisfatto loro ... rischiano botte e coltello? Io ogni sera per dare amore a questo monto non so se torno viva - e loro mi pagano - cosa pagano? Sai quanto danno ad un pilota di formula uno perché rischia la vita? E quale amore da lui a noi a me? E quanto amore mi danno per mia pelle? Ma sulla carta lui è eroe - io poveraccia prostituta....*

*sguattera si sarebbe detto in altra storia* -

- *le tue curve però sono qualcosa di straordinario - sono come la tua intelligenza - mi piacerebbe imitarle per farle realmente mie* -

Si veste - sorseggia nuovamente il caffè caldo -

- posso scrivere quanto mi hai comunicato? -

- *scertamente - fai pure... ora vado altrimenti quelli di Natale che sono rimasti soli si incazzano se non mi trovano alla fontanella... ci sono due disperati, veramente ho paura che si uccidano questa notte ... gli avevo detto che sarrei stata con loro - tra poco tocca al primo* -

- grande... sei veramente fantastica... e io che mi rodevo dentro per non fare l'albero di Natale poco alternativo ... come ti chiami? -

- *un nomme strano - ma che in tua lingua significa "libera e allegra"....* -

Chiude la porta... la seguo dalla finestra...la saluto con la mano stretta stretta... con quel nome ... in questo mondo... avrai da temere.



## ROCCA PRIORA

### Le còse che cambianu

Tuttu 'llòcra lu tempu e lu progressu  
Te scincia tuttu, e l'Omo li va appressu...  
Ma allu Paese vecchju bene o male  
Quacheccòsa è remàsa tale e quale.

Lu vecchju davanzale, fiori titti

Viuzze strette e tanti viculitti

Cantuni, bùce, sergi e portoncini

Co' certe pietre che eranu scalini

Drento a le case li camini accesi

'Nfiludèfèrru e tanti panni stisi.

Allu portone 'mpò de còse pie

Un quadru de' Madonna a 'ncantoncèllu

E a maggiu se cantèanu le "tanie"

Co lu cantu 'ccòratu, popolanu

Pe fa la festa allu "Mese Marianu".

Mo arichè lu ventu pare un "menestrellu"

Che te reporta l'eco de un racconto...

Li ruderi, li seculi e lu Castellu

Parlanu sòli a l'ora del tramonto.

*Mario Vinci*

## GROTTAFERRATA

### A pàrimu cacciatore

Quando nojatri stémo 'ncora sotto 'e pezze  
'a sveja tia scocca e te bbutta ggiù da u lettu  
mentre fòri è notte e 'a luna dà l'ùtime carezze  
ai tizzi de 'a brace dentro au camminettu.

'A robba è tutta pronta, u fucile u sì ccaricatu  
frampo' passi a ppià u cane e 'nzième jate via  
pe' i all'appuntamentu che cco' l'atri te sì ddatu.

'A passione tia, se sa, è sempre stata 'a caccia:  
da quandu eri munellu a mo' che tènghi famia  
'a storia se ripete pe' ccòrpa de 'na bbeccaccia.

All'iniziu rivenévi a casa c' u carnere sempre pienu  
comme pe' ddà ppiù ssensu a quell'arzataccia  
e dimostra' che, rispett' all'atri, 'n sì dda ménu.

Ma mmano mano che l'anni so' passati  
vò' pe' magra de celletti o cambiu de terénu  
a casa ce rivènghi... ma i lacci n' i sì 'ddóprati!

Nojatri, tu 'o sa', sémo d' a spónna opposta:  
i celletti e l'animali i sémo tutti libberati  
da quandu 'a coscienza c'ha datu 'a risposta.

Certo, mo' saria da stabbili' chi tènna ragione  
perché davéro 'sta storia pare fatt' apposta  
e 'o bello è che nnisùnu a' a fine va 'n priggione.

Nojatri te recitémo u Quintu Comandamentu ...

## COLONNA

### Quilli che... Colonna è sempre Colonna

Quilli che... so' colonnisi nati, cresciuti e pasciuti!

Quilli che... 'na voti i forestieri i ricaccavamo a passonate giù pe' l'Osteria...

Quilli che... 'nvece mo' ssi zingheri hanno riempito 'a 167!

Quilli che... quando commaneva Marcellino era tutta n'atra cosa...

Quilli che... a u campu de pallone ci volevino pianta' e patate...

Quilli che... quando 'a Maranella era 'na Piccola Russia ...

Quilli che... Comunisti e Democristiani: nun potranno mai commanna' nsieme!

Quilli che... u ddindarolu u spalleriino pure dimanammatina, pe' quanto è bruttu...

Quilli che... guai a chi ci tocca u ddindarolu!

Quilli che... pe 'sse vigne c'è solo tignola e peronospera...

Quilli che... 'ssa riccota me pare proprio 'na miseria...

Quilli che... 'a terra sta troppo bassa...

Quilli che... me tocca svejamme presto pe j ai mercati...

Quilli che... perdiaccia, pure quist'annu colleru e ragnu rusciu!

Quilli che... quando giocheamo a flipper su da Botto'...

Quilli che... u Maestru Conte c'ha cresciuto...

Quilli che... quando 'a Maestra Pieraccini ci scallea 'e mani co 'a battecca...

Quilli che... comme tenno 'ndolorittu currino da Sergio u Medicu...

Quilli che... Giovannina, Cicia, Vincenza, Velina, Pierina ...quilli si che erino negozzi...

Quilli che... comme era bbona 'a fusaia de Gina 'a scopina...

Quilli che... Don Vincenzo era Don Vincenzo...

Quilli che... 'rFrisetti Mobili si che era nu squadrone...

Quilli che... quando smetteranno i munticiani de facci scurre giù 'o piscio!

Quilli che... se piino 'e ferie pe' i a vigna...

Quilli che... nun se ricordino più 'ndo' a tenno...

Quilli che... e Sagre de 'na voti nun riverranno più...

Quilli che... mo ci mancheva solo 'a corsa dii somari!!

Quilli che... a stu paese o nun ci sta gnente o ci stanno tre radio 'nsieme!

Quilli che... quilli che... quilli che...

*Fausto Giuliani*

che bbenommàle è u sugu de ogni religione  
e dell'òmmini u ppiù ppalese inadempimentu.

Da parte tia, ce risponni scotènno 'a testa

perché 'n se po' nega' l'unicu divertimentu

a chi va a lavora' quandu l'atri fanno festa.

E a 'stu propositu 'n potèmo apri' bbocca

tantumeno se 'nzardèmo a arza' 'a cresta:

saria 'a vòta bbòna che te parte 'a bbrocca!

Allora tirémo 'n ballu 'n compromessu:

sia che vènghi da Vejano o da sù a' a Rocca

prima de rincasa', dà 'n'occhiata a tti stessu.

Si u numeru d'i celletti che sì 'mmazzatu

è più bassu de' e cartucce che sì mméssu

'e cose so' ddue:

o 'a coscienza te rimorde... oppure sì ccecatu!

*Stefano Paolucci*

## ROCCA DI PAPA

### Codi

U tiempu ch'edè?

Na cosa che passa.

Passa e ndo va?

Bo, nse sa.

Ma chi u ncarà?

Chi u commanna?

Nse sa mancu chi u manna.

Però sta?

Sta e nfa remore

ma pianu pianu

te rescuitta u core.

Quadunu studiatu

nega che u tiempu

uguale pe tutti è pprontatu

e dice che gnunu

pe contu siu su u mmanisce

seconnu chello

che perzonarmente capisce.

Ma come po esse

che na cosa ch'è a tea

che a crocchi tu

co a capoccia tea

seconnu chello che i passa

che po te smatassa

cose che tu non capisci

anzi subbisci

e che quandu a culu strettu

sotto a esse sti

te fau domannà:

codi?

*Gianfranco Botti*

## MONTE COMPATRI

### Sand'Andogno

So' tandi ormai l'anni passati da la prima vota, che gniciunu se ricorda da quanno l'Avi nostri 'gomingeru a portà 'ngiru pe' lu Monde la statua de su sandu. 'Na cosa è certa, sicuramende quissu otre a esse lu sandu più conosciutu è puru quillu che stimula de più la fantasia de la jende nostra, tandu che oggi è l'unicu de lu paese che te 'ngora 'n gomiatu che se pia lu disturbu de preparalli la festa 'gni anno.

De tutte le congregazioni, comitati, gruppi e gruppietti, dedicati a li sandi, che ci stenu 'na vota a lu Monde, solu quissu è remastu. Ma che tè de speciale stu Sandu? Ma comm'è che la jende li è tandu devota?

Sicuramende l'accostamindu de lu Sandu a' l'animali li ha giovatu tandu, vo' o non vo', a tutti speciarmende da monelli ce piaciù l'animali, o quanduminu ce 'nguriosisciu, perciò sapilli protetti da quaddunu, speciarmende se sandu, ce lu fa' sendi simbaticu. 'Gni vota che rindri a 'na chiesa e vidi 'nsandu co' qua' 'nimale 'n mezzu pe le zambe lu reconosci subbitu e te lu remmiri. E po' co' lu fattu che tutti l'anni ssi festaroli te fau vedé li carri co' la ricostruziò de qua' scena de la vita de sand'Andogno; 'na vota 'n mezzu a le piramidi, na vota co' 'ndiavolu che li da' tormindu, 'na vota 'n mezzu a 'ndesertu così desertu che te fa mori de sete, solu a vedellu findu, che quanno si ranne conosci la vita sea meio de quella tea e te ve' da trattallu comme unu de famija.

Ci sta po' 'n ara cosa, secundu mi', che fa vive 'ngora oggi ssa tradizio'; lu fattu che tutti l'anni cambia lu festarolu, e tutti l'anni se rennova la partecipazio' de la jende che condribbuisce 'n prima persona, co' tutti l'óneri e co' tutti l'ónuri. Questo te fa' sendi' parte viva de lu Comitatu puru doppu, quanno si fenitu l'anno e reconsegnatu stennardu e quadru redevendì unu de li tandi. Ma doppu tutte sse còse, na domanna me vè da poneme: ma de Ndogno che ce piace de più? Lu sandu che è, o lu porcu che li sta sembra a fiangu e 'ndo' ce respecchiamo come pori mortali?

*Tarquinio Minotti*

## FRASCATI

### L'Arberu d'e Bucie

Era l'arberu che stéva 'n cima 'a passeggiata, 'n mézzu, pareva u commanànte de 'n battaglione de chiome verdi, sgargianti, tutte 'n fila.

Era 'n olmo, e l'olmo, se sa, a primavera è ùnu dei primi a risvejasse, 'co certi mazzitti de gemmète grosse comme i coriandoli. 'E chiamévamo 'E Bucie.

'Ntorno all'arberu 'n sedile rotònnu; era 'na tappa obbligata pe' i più anziani che se godìvenu a passeggiata, ma 'ntorno ce giréva pure 'a gente che facéva avanti e dietro. (Però l'espressione L'Arberu d'e Bucie è pure una metafora che, dando vivacità e colorito all'espressione, vuole anche dire che intorno ad esso prendevano corpo chiacchière, pettegolezzi, promesse, racconti di sentimenti, passioni, dichiarazioni d'amore).

Quanno se facéva notte, au pòstu d' 'e persone anziane, ce se mettìvenu 'e coppiète, che se potìvenu scambià 'na carezza, ma sòlu 'na carézza, complice 'a luce fioca, 'a luna e l'aria profumata.

'N esercito de regazzète, speciarmende 'a domenica, facìvenu diventà 'a passeggiata 'n pratu coloritu de fiori profumati; portìvenu certi vestitini de lanétta e cotonina colorata rossa, gialla, verde e violetta. Era 'na tavòllozza de colùri sgargianti, vivi, graziùsi, eleganti. ANDO' SO FINITI TUTTI 'LLI COLURI? Quanti sogni hannu fattu i giovani d'allora 'ntorno all'arberu d' 'e bucie! Tanti se so' pure avverati, perché è vero che l'arberu 'n ce sta più, ma so' rimaste ancora tante coppiète d'allora che, magari co' 'n po' de dolùri addòssu e coll' aiuto d' u bastone, stannu stritti sottobracciu da cinquant'anni e più, e 'na passeggiatèlla, 'na chiacchièràta, 'n ricordo so' d'aiuto pe' sta 'nsieme cinquant'anni ancora.

*Florido Bocci*

Arricchite questa pagina con i dialetti castellani che non sono ancora presenti!



**ALBANO****Stazioni impresenziate**

(Luca Ceccarelli) - Un tratto tipico delle ferrovie di oggi è l'aumento costante di stazioni secondarie incustodite. Aumento legato all'automazione sempre più spinta nel controllo del traffico ferroviario, che porta alla riduzione e alla redistribuzione del personale di stazione. Determinante per questo fenomeno, che ha investito in pieno l'area dei Castelli Romani e la sua rete ferroviaria, è stata l'introduzione di tecnolo-

gie come il Sistema integrato di Comando/Controllo, e il Controllo Traffico Centralizzato, per cui anziché avere un postazione di controllo del traffico a Frascati, una a Marino, una ad Albano, ecc., è stata istituita ormai da qualche anno un'unica postazione di controllo del traffico a Ciampino. C'è poi la chiusura di numerose biglietterie di stazione, considerate non redditizie, lasciando la vendita dei biglietti per le corse locali a bar e tabaccherie. Il fatto è che questa evoluzione fa sì che la stazione divenga un luogo inospitale, facile bersaglio di atteggiamenti vandalici, o almeno poco rispettosi del senso civico.

Per fare un esempio concreto, ecco come si presentava agli occhi di chi scrive la stazione ferroviaria di Albano Laziale verso le quattro del pomeriggio di un giorno di fine gennaio: un caseggiato di primo Novecento, architettonicamente pregevole, e reintonacato di recente (che uscendo, guardando il citofono alla porta, si scopre abitato, chissà da chi, e a che titolo) completamente imbrattato di graffiti, al pari delle panchine (anche queste, visibilmente, installate di recente). La "sala relé" (dove vengono azionati i commutatori elettrici) chiusa da chissà quanto tempo. I servizi igienici, anche. Le partenze e gli arrivi parzialmente illeggibili a causa, ancora, dei graffiti a spray. Un giardinetto recintato, completamente rinsecchito, con un minuscolo ninfeo a secco da chissà quanto. Nell'atrio tappezzato (neanche a dirlo) di graffiti, dove giace un distributore automatico di biglietti scassinato, tre adolescenti fumavano insieme uno spinello, spargendo nell'aria uno spesso fumo. Ero passato per Albano circa due mesi fa, ritornando trovo la stazione nello stesso identico stato.

A questo punto, urgono alcune considerazioni. Va bene l'automazione, ma non può che rammaricare profondamente il fatto che in un comune di oltre ventimila abitanti un luogo che ha visto scorrere tanta vita, architettonicamente tanto pregevole, e per il quale le Ferrovie dello Stato hanno investito tanti soldi in ristrutturazione, vada tanto così tristemente in rovina. Dobbiamo tenere presente che dove permangono nei locali della stazione (concessi in affitto, o in comodato d'uso a privati) un bar, una vendita di giornali, un punto-vendita di biglietti, come nel caso della stazione di Velletri, anche se "impresenziata" (è questo il termine tecnico) la stazione continua a conservare almeno in parte un aspetto e un clima accogliente, non di malinconico "cimitero degli elefanti", simile a quello di certi capannoni industriali ormai dismessi. Del resto, l'esigenza di conservare alle stazioni una funzione di aggregazione sociale è diffusamente avvertita, come dimostrano le numerose iniziative di associazioni di volontariato (da Wwf a Mani Tese, a forze associazionistiche anche strettamente locali, e della natura più varia) che in ogni parte d'Italia hanno stipulato accordi con le Ferrovie dello Stato per impiantare nei locali di una stazione un'attività sociale, fornendo nello stesso tempo un servizio legato alle caratteristiche del luogo, come informazioni alla clientela e attività di piccola manutenzione (nel Lazio, secondo fonti delle FS, alla fine del 2000 i contratti erano già trenta). Tanto che la regione Veneto, prima, e finora unica in Italia, ha approvato una legge, la 61 del 1999, che concede dei sussidi alle realtà associative che si impegnino a tenere pulita e in ordine una stazione, in cambio della fruizione dei relativi locali per attività sociali. È possibile sperare che non resti un fenomeno locale? Chissà che anche la stazione di Albano non torni presto o tardi a nuova vita.

**ROCCA DI PAPA****Elezioni e punti fermi**

(Gianfranco Botti) - Dall'amministrazione comunale uno può aspettarsi una cosa, un'altra una diversa. È normale, fa parte della diversità di parere. Ma su un argomento non si discute, bisogna essere d'accordo: l'onestà. Tutti devono pretenderla da tutti. Sull'onestà dei pubblici amministratori non è consentito fare sconti. Se tu per un motivo di interesse personale o per altro, acconsenti a che uno approfitti della carica, diventi complice dell'imbroglio, rompi il cofano della rettitudine e permetti al germe del malgoverno di espandersi, perché niente è più imitato che il trarre vantaggio personale dal potere. Se comincia a farlo uno, in diversi lo seguiranno.

Oltre a quello dell'onestà, c'è un altro punto fermo, quello dell'efficienza. Rocca di Papa, come ogni altro paese, presenta una serie di problemi, alcuni più grossi, più urgenti, altri di secondo momento. Importante è individuarli. Affermare ciò non è superfluo. Talvolta ci si ritrova di fronte a emergenze difficili e costose a risolversi, mentre, se l'intervento fosse stato tempestivo, avrebbe richiesto molto meno tempo e soldi. Oltre ad essere individuati, i problemi vanno risolti. E la soluzione può essere di due tipi; rapida ed economica o lunga e superpagata. Realizzare l'uno o l'altro tipo - sempre ammesso di trovarsi in zone oneste - dipende dalla bravura del responsabile. Bisogna tener presente che lentezza e sperpero impediscono (o ritardano) la soluzione dei problemi successivi in elenco, mentre tempi corti e risparmio economico consentono di affrontare più argomenti, e quindi realizzano un miglioramento forte della situazione.

Ecco, allora, un terzo punto fermo: la concretezza, la capacità, cioè, di impostare, avviare a soluzione e concludere, con il minor tempo possibile e la minore spesa. Nell'ambito delle cose pubbliche, va ricercata e premiata la dignità, che è da richiedersi anche nella sfera privata. La dignità è connessa a quel comportamento, fatto di rettitudine-coerenza-serietà, tale da impedire a qualsivoglia di mal considerarti, mal parlare di te, a meno di non scivolare nella calunnia. Chi alla dignità tiene non pattina con disinvoltura da uno schieramento all'altro, rispetta chi l'ha votato.

Punto fermo ultimo, ma non per importanza, è l'unione. Sicuramente, divisi si perde. La politica non è vendetta, non è Sansone che perisce con tutti i filistei. La politica è collaborazione, è costruzione di un progetto comune, realizzazione di un lavoro comune per attuarlo. Tu puoi pure determinare una minoranza 3 a 3 o 5 a 1 a tuo favore, ma sempre minoranza è.

D'accordo, oggi non è tempo di sentimentalismo, è tempo di calcolo. Allora, è meglio abbattere colui che oggi avversi, portarlo alla sconfitta, e insieme perdere anche tu, o è meglio fare un passo indietro entrambi, riannodare le fila, concorrere ragionevolmente alla vittoria? Dopo, ai perdenti non resteranno che manifesti e volantini, magari in co-produzione, roba da scrittori più che da amministratori, che, se pure troverà lettori, non fermerà i manovratori.

**XI COMUNITÀ MONTANA****Finanziamenti ai privati per 800.000 Euro**

(Armando) - L'XI Comunità Montana ha emesso bandi per l'assegnazione di finanziamenti in conto capitale a fondo perduto per attuazione di interventi sul territorio quali:

**Recupero di facciate nei centri storici**

Importo totale dell'Azione £. 1.250.000.000

Importo totale massimo per ciascun progetto £. 50.000.000

Percentuale di co-finanziamento a carico della XI Comunità Montana 35%

Importo di co-finanziamento max. per ciascun progetto £. 17.500.000

L'azione è finalizzata al miglioramento di aree dei centri storici, mediante una molteplicità di iniziative al fine di migliorare la vivibilità, l'utilizzo turistico, le condizioni dei centri urbani. I beneficiari sono i proprietari (privati) di edifici nei centri storici.

**Insediamiento, adeguamento, miglioramento di botteghe artigiane nei centri storici**

Importo totale dell'Azione £. 300.000.000

Importo totale massimo per ciascun progetto £. 30.000.000

Percentuale di co-finanziamento a carico della XI Comunità Montana 40%

Importo di co-finanziamento max. per ciascun progetto £. 12.000.000

Termine ultimo presentazione domanda di cofinanziamento 31.3.2002 ore 12,00.

L'azione è finalizzata al miglioramento e a favorire l'insediamento di esercizi artigiani nei centri storici al fine di adeguare gli spazi alla normativa di sicurezza e di migliorarne le condizioni. L'azione vuole essere inoltre uno stimolo al reinsediamento di attività artigianali tipiche e di piccole dimensioni anche tramite il recupero di mestieri e laboratori che consentono la connessione fra tradizione ed innovazione, specie se richieste da giovani. I beneficiari sono i privati operatori del settore artigianale aventi attività nei centri storici.

*I Comuni Montani interessati sono:* Cave, Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio, Genazzano, Grottaferrata, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Zagarolo. Tutta la documentazione inerente la presentazione delle domande di finanziamento può essere richiesta presso la XI Comunità Montana in orario d'ufficio o reperita sul sito internet [www.xicomunitamontana.lazio.it](http://www.xicomunitamontana.lazio.it)

## PARCO REGIONALE CASTELLI ROMANI

### Progetti lodevoli...applicazioni sbagliate

**(Pino D'Agostini)** - "Il parco educa e produce", finanziato dalla comunità europea per un miliardo e duecento milioni. È già un anno che una cooperativa costituita all'uopo ha "vinto" il bando per mancanza di concorrenti, dopo che la prima "battuta" era andata fallita. Già questo fatto doveva far riflettere chi di dovere. Ma andiamo con ordine.

Il progetto prevede uno stagno; gli opuscoli parlano di uno stagno. Ma lo stagno dov'è? Non è mai stato "costruito", per fortuna, mi viene da aggiungere. Il bando d'asta prevedeva che entro 40 giorni dovevano iniziare le attività e ancora oggi, a distanza di 9 mesi, nulla si vede di quell'indotto che "tutti" si aspettavano. Diamo pure tempo, ma tempo non ce n'è davvero molto.

Il progetto prevedeva la ricostruzione di alcuni casolari che ivi "esistevano dall'antichità", dicono gli opuscoli che trattano l'argomento. In realtà, tutti sanno che dette costruzioni furono realizzate nel periodo fascista, quando in quelle zone si piantava il grano, e costruite con sassi e calce in maniera molto approssimativa. Erano delle semplici costruzioni per la rimessa degli attrezzi. Dopo quel periodo in breve tempo si ridussero a ruderi da sole, proprio per l'approssimazione dei sistemi costruttivi. Meno che uno! L'attuale locanda che fu ristrutturata a scopi ricreativi in maniera pietosa già qualche anno fa.

La tecnica di ristrutturazione di detti casolari oggi ha stravolto completamente sia la forma che l'uso! Tutti sono stati ricostruiti praticamente da capo! Tutto questo all'interno del parco! Tra sei anni, alla scadenza del comodato d'uso stipulato con i "proprietari", sicuramente torneranno di loro proprietà, poiché non essendo stato stabilito un valore di riscatto precedentemente, si potrebbe richiedere una qualunque cifra per la continuazione dell'esperienza.

L'opuscolo, prima menzionato, parla di orto biologico ad uso didattico. Tale orto, presumiamo, verrà piantato a Marzo e le nostre tardive gelate sposteranno la data di uno o due mesi. Prima che l'insalata cresca credo che nessuna scolaresca potrà visitarlo poiché le scuole già saranno chiuse. Che didattica è se non potranno vedere nulla?

Una domanda ci nasce spontanea! Ma quale mente così eccelsa ha pensato di realizzare un progetto di questo tipo sul monte Algidio? Tutti i vecchi del paese sanno che lassù (700 m.slm) mai sono stati realizzati orti, al massimo grano e alberi da frutta! Non vogliamo criticare il progetto che peraltro è validissimo e di cose simili ormai è piena l'Italia e funzionano benissimo, ma lasciateci dire che la scelta della zona è proprio sbagliata! Tutti sanno che quelle colline sono piene di testimonianze archeologiche di inestimabile valore.

Pensate che se sulla Montagnola (M. Finale, come era chiamato fino a qualche anno fa) e il vicino M. Salomone fosse possibile riportare alla luce le ville rustiche, le cisterne, le strade, i monumenti funebri ecc., ci troveremmo forse in un'altra Pompei e allora si che migliaia di turisti verrebbero a visitare i nostri paesetti e con un miliardo e duecento milioni una bella "botta" in questo senso si poteva anche dare.

In quelle terre i nostri nonni ci sono sempre andati a fare legna e a cercare l'acqua ben sapendo che null'altro ci poteva crescere e per via dei ruderi presenti e per la particolare qualità della terra. Pensate, ancora sopravvivono toponimi del tipo: *pratarena, la vipera, le due noci*.

In conclusione, l'Archeoclub di Monte Compatri ha cercato di dimostrare che altre sono le vie di uno sviluppo turistico e culturale delle nostre zone. E ancora adesso vorremmo far "ragionare" le istituzioni e tutti i cittadini sul come purtroppo il territorio, in mano a chi non lo conosce, possa essere trasformato e falsamente valorizzato. Vorremmo che i politici, quando discutono di simili scelte, invitassero pure chi del territorio ne ha fatto una bandiera, sia per amore dell'ambiente che per il fatto che di là ci sono passati i propri progenitori che con la loro fatica hanno permesso a noi di esistere!

## MONTECOMPATRI

### I personaggi significativi della nostra storia

*Ecco altri tre personaggi tratti dal lavoro "Da Monte Compatri all'Europa" delle classi V C-D dell'Istituto Comprensivo di Monte Compatri; un progetto finanziato dalla Comunità Europea e dal Comune.*

#### Leandro Ciuffa

Leandro Ciuffa era nato nel 1794. Era nipote di Marco Mastrofini; lo zio fu suo professore di filosofia nel seminario di Frascati. Studiò all'università la "Sapienza" di Roma teologia, diritto e medicina.

Lavorava in ospedale e si dedicava allo studio delle piante. Pio VII lo nominò professore ordinario di botanica alla Sapienza e Direttore Aggiunto all'Orto Botanico. Si dedicò infine alla magistratura, occupò cariche molto importanti presso lo Stato Pontificio per oltre 30 anni.

Quando fu consigliere provinciale di Roma fece costruire la nuova strada che collega Frascati, Monte Porzio e Montecompatri.

Questa strada porta oggi il suo nome.

#### Ruggero Villa

Ruggero Villa è nato nel 1914. A 15 anni faceva parte attiva dell'Azione Cattolica. Durante la seconda guerra era ufficiale dell'aviazione; fu fatto prigioniero dai Tedeschi e portato in Germania; tornato dalla prigionia venne riconosciuto come grande invalido di guerra. Si dedicò alla politica nel Partito Democristiano.

Fu sindaco di Montecompatri per lunghissimo tempo; si occupò soprattutto del piano regolatore, della viabilità. Arricchì il paese con l'acquisto di una zona boscosa per fare un parco: "la villetta".

Nel 1958, quando era sindaco, è stata inaugurata la nostra scuola. È stato parlamentare, ed alcune leggi hanno il suo nome. Si è impegnato per la comunità Economica Europea.

#### Alfovino Missori

Alfovino Missori è nato nel 1901. Era molto giovane quando cominciò a dedicarsi all'arte.

Dipinse molti quadri su Montecompatri: paesaggi, vie, case e monumenti.

Tanti suoi quadri sono di argomento religioso. Alcuni ritratti che ha fatto sono stati esposti in San Pietro durante la beatificazione delle persone rappresentate. Ha dipinto anche la parete dell'altare della chiesa di S. Giovanni Battista De Rossi a Roma. Ha ricevuto medaglie, coppe e premi per la sua pittura, anche a livello internazionale.

La via a lui dedicata è nel borgo Missori.

## ROCCA PRIORA

### Celebrata la sesta giornata sociale del Centro anziani

**(Nicola Pacini)** - I soci del centro sociale anziani A. Crisciotti hanno celebrato la sesta giornata sociale e l'assemblea di fine anno. Circa 200 dei 750 iscritti hanno ascoltato la relazione delle attività svolte nello scorso 2001, il bilancio consuntivo e quello preventivo per il corrente anno approvandoli all'unanimità. Il presidente Tisbi ha quindi consegnato una medaglia d'oro al cav. Pietro Bucci, classe 1911, ed una medaglia d'oro con diploma al cav. Grande ufficiale Giacomo Matano, per la sua attività decennale quale segretario del centro anziani, svolta sempre con equilibrio e impegno. È seguito il pranzo sociale e l'intrattenimento musicale con pianola e la tromba del socio Paolo Giordani.

**SDG cucine  
140x100  
(colore)**

**franco giuliani  
7,8x10 colore**



## FRASCATI - NEW YORK

## Un "gemellaggio" in nome della solidarietà e del ricordo

*Tra i Vigili del fuoco americani impegnati a prestare aiuto alle vittime dello scorso 11 settembre era presente Joseph Guadagnoli, un italo-americano originario di Frascati. La proposta del Consigliere Mercuri, accolta dal Sindaco Posa, è quella di invitarlo insieme a rappresentanti dei Vigili del fuoco di New York e di Roma in occasione della commemorazione dell'8 settembre.*

(Massimo Silvi) - «Ho accolto con molto interesse la proposta del Consigliere comunale Antonio Mercuri di voler ricordare nella cerimonia dell'8 settembre, che vede ogni anno la nostra Città commemorare l'immane tragedia vissuta nel corso del secondo conflitto mondiale, anche le vittime dei recenti attentati che hanno colpito così duramente gli Stati Uniti l'11 settembre scorso. Frascati, così come nell'iniziativa indicata dal Consigliere, è onorata di poter ospitare in tale importante occasione alcuni rappresentanti dei Vigili del fuoco di New York che si sono adoperati con senso civico ed eroismo in favore dei loro concittadini». Come ribadisce

nelle sue parole il sindaco Francesco Paolo Posa, Frascati si conferma Città attenta ad ogni iniziativa dove siano presenti i valori della solidarietà e della pace. In tal senso il primo cittadino ha invitato il Consigliere Mercuri «di verificare la fattibilità dell'iniziativa e avviare i contatti con i rispettivi gruppi americani ed italiani».

«I cittadini di tutto il mondo - tiene a sottolineare Antonio Mercuri - hanno assistito ai terribili eventi ed hanno partecipato, attraverso le cronache dei giornali e i servizi televisivi, all'opera di soccorso che molti Vigili del fuoco hanno prestato con coraggio ed abnegazione, mettendo a rischio la propria vita e in alcuni casi anche perendola nell'adempimento della propria missione. Tali eroici gesti hanno commosso il mondo, ma sicuramente hanno toccato profondamente chi, come me, svolge la medesima attività di Vigile del fuoco e che bene conosce i pericoli cui quotidianamente si è sottoposti. È ancora forte - continua il Consigliere - il ricordo del sacrificio dei miei colleghi italiani, scomparsi nei recenti disastri avvenuti nel nostro paese, mentre tentavano di salvare delle vite umane».

L'iniziativa del Consigliere Mercuri, assume una connotazione ancora più importante per la Città di Frascati: «Tra i numerosi colleghi americani, impegnati a prestare aiuto alle vittime dell'11 settembre, era presente Joseph Guadagnoli, un italo-americano originario di Frascati. La mia proposta è quindi di invitare il nostro concittadino, insieme ad altri rappresentanti del Corpo dei Vigili del fuoco di New York e di Roma, alle celebrazioni in ricordo degli oltre ottocento civili che persero la vita nel bombardamento dell'8 settembre del 1943 e commemorare nell'occasione le due date - conclude Mercuri - che per la Città di Frascati e quella di New York hanno significato dolore e lutto».

## COLONNA

## Parcheggio di scambio Colle Mattia



(Marcello Marcelloni) - Si ritiene di far cosa gradita nel portare a conoscenza di lavoratori e studenti pendolari che si servono della stazione ferroviaria di Colle Mattia lo stato attuale dell'ormai famoso e irraggiungibile parcheggio di scambio presso la stazione stessa.

Fotografata, la situazione sarebbe la seguente: la Soc. Metropark, emanazione del-

le Ferrovie, completerebbe, oltre il Magazzino Merce, la parte di parcheggio già esistente fino alla disponibilità di 80/90 posti macchina, mentre la Provincia di Roma acquista lo spazio di terreno a ridosso dei serbatoi dell'acqua, non più in uso, offerto dalle ferrovie e per trasformarlo in parcheggio di scambio che completerebbe l'attuale esigenza degli utenti.

È quest'ultima la soluzione peraltro da tutti auspicata che risolverebbe anche il problema del pullmann dell'asilo infantile attualmente impossibilitato a raggiungere la struttura scolastica con grave disagio per i piccoli.

La novità: è di qualche giorno fa la notizia che la Provincia di Roma ha inserito nel piano parcheggi per il 2002 il parcheggio di scambio di Colle Mattia. «Chissà che non sia la volta buona»? Auguriamocelo.

luna verde

## GROTTAFERRATA

## Oliver Strunk, uno studioso della musica bizantina

(Eliana Rossi) - Il convegno sulla vita e l'opera del musicologo Oliver Strunk, tenutosi nei giorni 18 e 19 gennaio, apre la stagione dedicata alle celebrazioni del Millenario dell'Abbazia di San Nilo, in Grottaferrata, che cadrà nel 2004. Professore di musicologia presso la Princeton University dal 1937 al 1966, Oliver Strunk è stato, altresì, direttore dei "Monumenta Musicae Byzantinae", una collezione di manoscritti di musica bizantina, un genere di melodia che ancor oggi viene suonata e cantata nell'Abbazia di San Nilo.

Dopo avere ricevuto, nel 1961, il premio "Award for Distinguished Scholarship in the Humanities" dall'American Council of Learned Societies, Strunk si trasferì a Grottaferrata, dove continuò i suoi studi sui manoscritti liturgici, custoditi nella biblioteca dell'Abbazia Greca. Notevole è stato il contributo che Oliver Strunk ha dato alla storia della musica, indirizzando il suo studio all'analisi del canto cristiano liturgico, della musica bizantina, della musica rinascimentale e della storia dell'opera.

Il convegno, organizzato dall'Accademia Americana di Roma, è stato diviso in due giornate: la prima si è tenuta presso "L'American Academy" in Roma (18 gennaio) e l'altra nella biblioteca dell'Abbazia Greca di Grottaferrata (19 gennaio), dove per l'occasione, l'Archimandrita della Badia, Padre Emiliano Fabbri, ha voluto dare il suo benvenuto ai presenti. In entrambe le sedute sono intervenuti eminenti musicologi provenienti dall'Italia, Germania e Danimarca.

## SAN CESAREO

## Sagra della polenta, buona la prima

(Luca Marcantonio) - Molto positivo è stato l'esordio di questa nuova sagra, organizzata interamente dall'associazione Pro-Loco presieduta da Giancarlo Bazzoffi. Ospitato in Piazza Giulio Cesare, l'evento è stato abbinato alla mostra artigianale, oggettistica ed agricola, anch'essa alla prima edizione. Grazie all'imprescindibile contributo economico della Provincia di Roma, la sagra si è articolata in due giornate ricche di intrattenimenti, pensati anche per i più piccoli, stante la concomitanza con la festività della Befana. Proprio la vecchina volante, infatti, è scesa dal cielo portando calze piene di doni per tutti i bambini presenti, ai quali era stato elargito anche zucchero filato in quantità. Ovviamente molto apprezzata la distribuzione della grande festeggiata, la polenta con salsicce, ma graditissima anche la qualità di spuntature, panini, verdura ed altre specialità gastronomiche. Non è mancata l'estrazione della lotteria e la presenza di uno spettacolo musicale con ballerine brasiliane, mentre la chiusura della manifestazione è stata ovviamente affidata allo stesso Giancarlo Bazzoffi, maestro nella fabbricazione di fuochi artificiali, che ha regalato agli intervenuti un magnifico spettacolo pirotecnico. In quest'epoca di decadenza dei costumi, la nascita di una nuova sagra all'insegna della tradizione è un'ottima notizia, ma solo per chi certe cose le sa apprezzare. Appuntamento, si spera, al prossimo anno, con una seconda edizione ancora migliore.

## MONTE COMPATRI

## Risultati ed obiettivi della società calcistica

(Davide Civerchia) - Dopo anni di assenza dai tornei dilettantistici, il Monte Compatri partecipa in questa stagione al campionato di seconda categoria, esattamente nel girone H. I risultati sono senz'altro lodevoli. La compagine castellana infatti, al termine del girone di andata, occupa i quartieri alti della classifica con venticinque punti frutto di sei vittorie, sette pareggi e di una sola sconfitta. Da registrare, inoltre, una buona capacità realizzativa: trenta reti, ma anche una difesa che certamente si è dimostrata all'altezza. La squadra monticiana è formata in buona parte dagli stessi giocatori che la scorsa stagione hanno vinto il torneo under ventuno. Anche il tecnico è il medesimo: Roberto Reali, il quale gentilmente ha risposto ad alcune domande. Si ritiene soddisfatto dei risultati sin qui ottenuti? "Direi di sì, soprattutto considerando le aspettative iniziali". Una caratteristica rilevante della squadra? "Sicuramente la giovane età dei calciatori che la costituiscono". Quale è la partita che ricorda con più piacere? "A livello tecnico, quella con l'Appio Quadraro, una squadra forte, che aspira ai primi posti della classifica". Quali sono gli obiettivi per questa stagione? "Inizialmente l'obiettivo concordato con la società era la salvezza, ora la speranza è di arrivare nelle prime cinque posizioni al termine del campionato, per partecipare alla coppa Lazio il prossimo anno".

Il Monte Compatri deve far fronte ad assenze rilevanti, nonostante ciò si appresta ad iniziare il girone di ritorno.

tomai

## FRASCATI

**I sonetti romaneschi di Alessio Legramante**

(*Massimo Silvi*) - Sabato 26 gennaio sono stati presentati, nell'Auditorium delle Scuderie Aldobrandini i due volumi di Alessio Legramante "Fora de moda e dde mercato" e "Li numeri der lotto".

All'ennesima iniziativa culturale promossa negli spazi espositivi dal Comune di Frascati - Assessorato alle Politiche culturali - e dalla Biblioteca comunale, hanno partecipato, oltre all'autore, Giulio Ferroni, Nicola Merola e Nuccio Ordine.

«Non tutti conoscono il grande interesse di Alessio Legramante anche per l'arte e la cultura - tiene a sottolineare l'assessore alle Politiche culturali Stefano Di Tommaso -. Appassionato e profondo conoscitore di musica classica e opera lirica, il nostro concittadino frequenta i più importanti festival musicali europei, interessandosi inoltre di letteratura e poesia. Non sorprende pertanto che abbia elaborato e poi prodotto questi due volumi di sonetti, che rappresentano attraverso l'attenta analisi e la vivace ironia tanti piccoli quadri del nostro vissuto contemporaneo».

Alessio Legramante, 72 anni, è stato primario dei reparti di cardiologia e di medicina all'ospedale di Frascati e professore all'Università di Tor Vergata, e da circa un anno lavora in un istituto privato a Marino. Nei due volumi, che fanno parte della collana *Novanta* diretta da Pasquale Falco, l'autore ha raccolto circa duecento sonetti romaneschi, divisi in diverse sezioni, «ricollegandosi alla grande tradizione della poesia romanesca e seguendo con libertà, con estro giocoso, con spirito un po' aggressivo e un po' malinconico, il suo codice ben definito - come ha scritto Giulio Ferroni nella prefazione di "Fora de moda e dde mercato" - a cominciare dalla forma metrica del sonetto, sempre rispettata con grande cura, sia nella misura dell'endecasillabo che nella rima. Per il loro autore questi sonetti sono stati certo un divertimento, ma un divertimento costruito con cura ed attenzione, davvero "fatto bene"...».

«Con il romanesco e con i poeti che precedentemente se ne sono serviti - spiega Nicola Merola nella sua prefazione di "Li numeri der lotto" - Legramante ha un rapporto di comoda familiarità, informale come una parentela alla lontana. Diremmo che si trovano nel suo patrimonio genetico quelli che hanno trasmesso, non solo a lui, ma senza impegni, una lingua che si trova anche al buio e una visione del mondo sintetica, essenziale, concreta, immediatamente evidente e infallibile come un ombelico, ma anche altrettanto personale ed inalienabile. Ne nasce una disposizione quasi sperimentale ma non tetramente ripetitiva, in cui l'inerzia di un romanesco interamente ricavato per deformazione fonetica dall'italiano di oggi, secondo la ricetta belliana, - conclude Merola - non può non sollecitare anche altrimenti la creatività del poeta».

## VERMICINO

**Un quartiere in festa per don Francesco**

(*Massimo Silvi*) - Il quartiere di Vermicino celebra i 50 anni trascorsi da don Francesco Terribili come Parroco della Chiesa S.S. Cuori di Gesù e Maria. Nel corso della cerimonia che si terrà domenica mattina e che inizierà alle ore 11.00 con la Santa Messa, l'Amministrazione comunale consegnerà una targa al religioso, un riconoscimento alla sua presenza spirituale, morale e sociale e per aver contribuito non soltanto alla crescita della piccola comunità di fedeli ma anche a quella dell'intera Città, partecipando con grande interesse alla soluzione di importanti problematiche.

«Con Don Francesco tutte le famiglie del quartiere hanno condiviso i momenti più significativi della loro esperienza cristiana - sottolinea il sindaco Francesco Paolo Posa - ricevendo dal loro sacerdote parole di conforto e di incoraggiamento, trovando nel suo impegno quotidiano un esempio di carità fraterna. Oggi gli abitanti di quello che 50 anni fa era soltanto un esiguo borgo agricolo sulla via Tuscolana, tra Roma e Frascati, non possono non riconoscere l'importanza svolta anche dalla Parrocchia S.S. Cuori di Gesù e Maria, nel mutamento che ha trasformato l'estrema periferia in un quartiere che, pur presentando ancora problemi da risolvere, risulta essere un luogo civile di incontro e di tranquilla residenza. In questa opera di riqualificazione anche l'Amministrazione comunale interviene con i suoi progetti e con il contributo di uomini e donne di Vermicino, che don Francesco ha sempre consigliato e guidato in maniera pacata e sensibile. Un'opera, quella del religioso, grazie alla quale il quartiere è riuscito a mantenere una propria identità, in particolari momenti in cui rischiava di perderla a causa dell'incalzare della grande Città. Ecco perché - conclude il sindaco - a nome dell'intera Città di Frascati voglio ringraziare don Terribili per il suo continuo impegno svolto a favore dei frascatani, assumendo il ruolo di padre, fratello ed amico, intervenendo costantemente in situazioni di bisogno e di disagio».

merolli

## CIAMPINO

**Temi attuali nell'opera di Salvatore Merra**

(*Elia Ross*) - Nell'ambito della rassegna culturale "I colloqui con la contemporaneità", diretta dal poeta Natale Sciara, si è tenuta, martedì 8 gennaio, presso la Sala Conferenze di Ciampino, la presentazione dell'ultima fatica letteraria del neuropsichiatra, Salvatore Merra, dal titolo "Al di là della colpa". Relatori: Franco Campegiani, critico d'arte e poeta e Aldo Onorati, direttore della Sovera Multimedia. Nel suo discorso, Aldo Onorati, ha tenuto a precisare "come il libro di Merra, intenda trasgredire sulla significazione della parola "morale". Non c'è una trasgressione dell'etica, ma un'etica della trasgressione. La trasgressione dell'etica ha portato a situazioni disastrose, ma l'etica della trasgressione intende rifondare un concetto morale su innovazioni della morale stessa. Siamo di fronte alla modernizzazione di un evento catastrofico - continua Onorati - che ai tempi del Decamerone era la peste e nell'era contemporanea è il terrorismo. Il libro è stato scritto prima del crollo delle Torri Gemelle, ma gli autori sono profeti, poiché vedono lontano. L'opera, per alcuni versi, è simile al Decamerone, dove i giovani si radunavano e raccontavano a turno alcune storielle. Qui i ragazzi affrontano le problematiche attuali. È un'opera di narrativa? Un saggio? È tutto messo insieme con la forza narrativa di uno scrittore e con la forza dell'affabulazione di proporre i temi, ponendoli dentro i personaggi vivi. La letteratura è immagine, vivificazione attraverso le immagini e qui è presente. C'è, altresì, uno scardinamento dei luoghi comuni, non c'è moralità e anche l'amoralità sono parole ormai logore, prive di significato. Qui non si tratta di riabilitare tali parole, ma i luoghi comuni su cui si è fatta guerra." Per Salvatore Merra, l'aver messo insieme tanti protagonisti di culture e ideologie diverse, significa accettare in noi stessi la dimensione della diversità, in quanto non è possibile vivere sempre le medesime situazioni. Si incontrano personaggi di cultura musulmana, cinese, che riconoscono alla cultura occidentale un pregio: la democrazia. "Il libro vuole essere un inno alla natura - chiosa Merra - elemento importante che rappresenta la nostra immagine. Un invito, una possibilità a godere con la massima convinzione e affetto, quello che l'esistenza ci dà, finché duri e finché ci è dato. L'arte è, altresì, forza, bellezza, è il veicolo che ti consente di accettare il messaggio anche se non lo condividi, ma ti identifichi o lo accetti. Nel libro sono trattate una serie di problematiche, il sesso, il potere, l'eutanasia, che è un inno alla vita quando finisce. È un discorso che inizia, non si conclude, sono stimoli che vengono lanciati e ci sono prese di posizione. Si offrono risposte che rimandano ad altre domande".

## GENZANO

**Carnevale genzanese**

(*Silvia Del Prete*) - Come ogni anno eccoci arrivati puntuali all'appuntamento con il Carnevale a Genzano.

È ormai una consolidata tradizione addobbare i carri allegorici e passare queste 4 giornate carnascialesche spensieratamente, addentando qualche buon panino con salsiccia, gentilmente offerto dalle maschere sui carri.

Tra gli ospiti che allietano le 4 giornate genzanesi ci saranno la banda Musicale di Genzano, e quella di Roma Capitale, oltre alle majorette di Mentana e i famosi e bravissimi sbandieratori di Cori.

Quest'anno potremo passeggiare accanto ai *Pirati*, carro realizzato dal gruppo di Gianfranco Bortolotti. Chi vuole fare un tuffo nella fiabesca fantasia disneyana non sarà deluso dal carro dedicato ai *Cento anni della Walt Disney*, ideato e realizzato da Claudio Bianchi e dai suoi collaboratori. Non poteva mancare certo un riferimento all'*Europa unita*, visto l'adeguamento (almeno all'Euro) che ci sta interessando. D'altronde non potevamo nemmeno rinunciare alle nostre origini e alla fiera del nostro essere buongustai e produttori di magna bontà, *L'agriturismo*; di Giotto Moroni, Mauro Amicucci e loro collaboratori, non hanno tradito le nostre aspettative. Nonostante la velocità con la quale è sopraggiunto carnevale, quest'anno a Genzano è arrivato anche il quinto carro: *Questo pazzo treno*, del gruppo diretto da Franco Di Veronica. Il Carnevale, amato o detestato, è una bella festa che ci aiuta a scandire lo scorrere dell'anno, ci aiuta per un attimo a dimenticare i momenti tristi, ci fa scendere in piazza e, nonostante le maledette bombolette di schiuma utilizzate da chi non sa nemmeno perché si festeggia il Carnevale, ci fa scambiare quattro chiacchiere con chi non conosciamo! Ed inoltre, perché voler dimenticare che anche questa festa è parte della nostra storia? In definitiva, deriva dalle antiche tradizioni pagane come i *lupercali* e i *saturnali* tanto cari ai nostri *patres* romani. Insomma, nel bene e nel male è un modo molto umano di ricordare... la nostra umanità.

Per chi non lo disdegna e per quanti vogliono condividere informazioni riguardanti il Carnevale, vi rimandiamo ad un simpatico sito trovato in Internet: [www.carnevalecommunity.com](http://www.carnevalecommunity.com)

tre monti

**FRASCATI****Verso l'Ecumenismo**

(*Michele Cavallotto*) - "Niente sarà più come prima, dopo l'11 settembre. Anche per noi, il nostro essere Chiesa ha da acquistare un timbro, uno slancio, un respiro nuovo". Con queste parole auspicabili di mons. Piero Coda, Vicario episcopale per la cultura e l'ecumenismo della diocesi di Frascati, il 23 Gennaio del 2002 si è svolta, presso la prestigiosa Villa Campitelli di Frascati, una tavola rotonda dal tema "L'ecumenismo nella vita della comunità diocesana".

L'evento, organizzato dalle Commissioni per l'Ecumenismo e la Cultura della diocesi di Frascati, s'inserisce in un programma di conferenze, tavole rotonde e celebrazioni ecumeniche dal tema "Dialogare in un mondo che non è più lo stesso".

In una cordiale atmosfera il moderatore prof. Stefano Cavallotto, membro della Commissione Cultura di Frascati e Professore di Storia del Cristianesimo presso l'Università di Roma Tor Vergata, ha presentato l'incontro ai partecipanti che affollavano la sala precisando che lo scopo della serata è di verificare la situazione della diocesi tuscolana dal punto di vista operativo dopo diverse conferenze sull'ecumenismo.

È stato introdotto mons. Giovanni Busco, parroco di Rocca Priora, che ha fatto una fotografia della situazione facendo notare, con i dati forniti dalla Caritas diocesana, una presenza di 3227 extracomunitari con la difficoltà (non essendo cattolici) a dar loro un'assistenza religiosa.

Ha proseguito l'incontro don Quirino Lupelli, parroco di Frascati ed impegnato nel dialogo ecumenico, marcando l'importanza di un impegno durante tutto l'anno all'ecumenismo non soltanto dal 18 al 25 gennaio tenendo presente che è Cristo la Sorgente della vita non la Chiesa "In Te è la sorgente della vita".

Ed infine ha preso la parola don Giovanni Cereti, professore di Teologia Ecumenica in Istituti Ecclesiastici e responsabile della sezione italiana della WCRP (World Conference on Religion and Peace), facendo emergere che l'unità non deve essere solo tra i cristiani ma anche tra credenti ad altre tradizioni religiose e questo giorno non deve essere un punto di arrivo di un cammino ma un punto di partenza ed un richiamo giornaliero all'unità.

In conclusione, dopo alcuni interventi da parte del pubblico, il prof. Stefano Cavallotto ha chiuso la tavola rotonda leggendo parte della Lettera Apostolica *NOVO MILLENNIO INEUNTE* al numero 48 che dice: "Gli ostacoli e le ristrettezze al cammino ecumenico ci sono anche nella chiesa cattolica". Facendo emergere che il Papa parla espressamente di "Nostrre pigriete e ristrettezze", citando anche le parole del cardinale Walter Kasher (responsabile del Pontificio Consiglio per il Dialogo Ecumenico) che così commenta le parole del Papa: "La nostra mentalità ecumenica è insufficiente. Mi domando se, proprio a cominciare dalle nostre comunità cattoliche, noi viviamo costantemente la nostra comunione secondo uno stile autentica-mente ecumenico."

Con questo desiderio d'autentica comunione si è concluso l'incontro nei raffinati ambienti della Villa Campitelli.

**SAN CESAREO****8-17 marzo, riparte la Fiera**

(*Luca Marcantonio*) - L'ormai nota "Fiera di San Cesareo" si presenta al consueto appuntamento annuale come sempre ricca di interesse. L'edizione di quest'anno sarà inaugurata l'otto marzo e chiuderà i battenti il 17. L'organizzazione è curata dall'Agenzia San Cesareo, il braccio operativo della N.A.C.A., presieduta da Mauro Ginepri. Grandi spazi espositivi sia interni sia esterni e categorie merceologiche tra le più svariate, dalle macchine agricole alla gastronomia tipica, caratterizzeranno questo appuntamento ormai notissimo ovunque. All'inaugurazione presenzieranno come sempre le più alte autorità civili, militari e religiose, in ambito locale, provinciale e regionale. L'anno scorso è stato sfondato il muro dei ventimila visitatori, e non ci sono motivi per non pensare ad un perlomeno analogo successo. Luogo dell'evento, come l'anno scorso, saranno gli spazi espositivi allestiti su via Maremmana III, a pochi metri dal casello autostradale di S. Cesareo. Gli espositori interessati possono contattare i numeri 06.95.70.405 oppure 338.40.76.930, comunque a disposizione per qualsiasi informazione. Nel prossimo numero daremo conto di quanto accadrà.

**salprosciutti Lattanzi**  
(colori)

Sottoscrivi una tessera di  
Socio Sostenitore con un  
versamento di 15,50 Euro sul  
c/c postale n. 97049001.

**ALBANO****Un poeta e un archeologo si incontrano**

(*Eliana Rossi*) - "Albano, poesia e archeologia" è stato il tema dell'incontro tra il poeta Aldo Onorati (direttore della casa editrice Sovera) e l'archeologo Pino Chiarucci (direttore del Museo Civico di Albano), tenutosi giovedì 10 gennaio presso il Palazzo Vespignani in Albano e patrocinato dall'Assessorato alla Cultura.

Nella sua relazione, il poeta e critico d'arte, Franco Campegiani, ha presentato due personalità profondamente radicate nel tessuto culturale dei Castelli Romani, la cui fama ha varcato le città castellane, per divulgare nel mondo, attraverso la loro opera, l'immagine e la cultura della nostra terra. "Autori come Aldo Onorati e ricercatori come Pino Chiarucci - chiosa Campegiani - non parlano nostalgicamente di un passato che non c'è più, crudelmente cancellato dalla massificazione dei tempi attuali, di un passato guardato con rimpianto. Sono autori che riportano il passato nel presente, che continua a farci consapevoli di quel che siamo, delle nostre radici, pur vivendo da uomini del Duemila nel villaggio globale, che è la nostra realtà. Le vestigia che Pino Chiarucci riporta alla luce da circa un trentennio, giungendo a scoperte importanti, non bisogna guardarle come "reperti", come "memorie" affioranti dalla storia, ma come sangue che circola nelle nostre vene, simboli di un inconscio collettivo che ci riguarda e ci coinvolge intimamente".

Le parole del critico si sono rivolte al poeta-scrittore, Aldo Onorati, verso il quale ha tenuto a precisare che la sua capacità di comunicare emozioni è travolgente. "E anche l'archeologo - continua Campegiani - pur essendo uomo di scienza, non è privo di emozioni, ma sa trasformare le passioni che lo guidano in un costruito razionale che fa presa sulle coscienze, anziché sui sentimenti e sulla fantasia. È notorio come Aldo Onorati, abbia dedicato grandissima attenzione al patrimonio antropologico dei Castelli Romani e dei Colli Albani in particolare".

Campegiani ha menzionato, poi, a grandi linee, le opere che hanno caratterizzato le tappe fondamentali della carriera artistica di Onorati, opere nelle quali il critico ha messo in luce l'apparizione di scorci dei Castelli Romani o della città natale di Onorati, Albano.

Anche la produzione letteraria del prof. Chiarucci è notevole in questi anni e "s'interseca con la sua quotidiana attività museale, dove disquisisce su rinvenimenti e scoperte, oppure informa e fornisce notizie, aggiornamenti su ricerche e scavi".

Campegiani conclude la sua relazione con un'osservazione: "Se si leggono bene gli "Ominidi" (opera di Aldo Onorati n.d.r.), non possono esserci dubbi: il vero trionfatore morale del libro è Trubbiano, è la preistoria - di cui parla anche Chiarucci - che stravolta e stritolata dalla storia, riemerge invitta nei cuori degli uomini, purificata e più forte che mai".

**LABICO****Premiati i pittori della pace**

(*Carlo Marcantonio*) - La cittadinanza di Labico ha molto apprezzato lo svolgimento della mostra interregionale di pittura dedicata alla pace, nobile iniziativa intrapresa dall'assessore alla cultura Nello Tulli e coordinata da Angelo Galli. Opere importanti, di varie stilistiche, sono state esposte nello spazio allestito in Via Matteotti. La giuria, presieduta dallo scrivente, era composta da Alina Giusti e dal prof. Ricardo de Mambro Santos, con Alessio Nicoletti segretario. I premi sono stati elargiti dalla Provincia di Roma. Il tema "La pace nel mondo" è stato tradotto dai pittori concorrenti con molto impegno. Il dipinto di Enrico Polizzo è risultato l'opera più importante per il contesto pittorico configurato nel volo di colombe, inserito in un paesaggio materico con trasfigurazioni cromatiche di pregevole fattura. Significativa anche l'opera complessa di Gianni Mastrantoni, artista dalle ispirazioni monumentali, dalla gestualità disegnativa nervosa e costruttiva, in contrasto con figure di estatica fissità. Roberto Delle Cese ha presentato un'opera ridondante di collages e supporti fotografici in una conciliante croce geometrica che raccoglie note pittoriche di rara raffinatezza. Giuseppe Coluzzi esalta le sue complesse composizioni affidandosi a geometrizzazioni ricche di sprazzi cromatici. Teorico, cromaticamente monocorde, Gabriele Mascherucci, che illustra in una statica composizione la visione del disastro terroristico dell'11 settembre a New York. Interessanti anche le alchimie cromatiche e le sovrapposizioni realizzate da Francesco Costanzo. Nel complesso, una valida mostra che dà lustro all'amministrazione comunale.

**claudio mari**  
(colori)

**CAMBIARE FOTO!!!**



LETTERE AL GIORNALE

Notizie in... Controluce e gli emigrati in Argentina

Lettera di Florido Bocci del 29 gennaio 2002

Caro Tarquinio, debbo metterti a parte dei consensi conseguenti alla diffusione di "Controluce". C'è una schiera di frascatani che segue con particolare entusiasmo i miei articoli in dialetto, tanto, poi, da propagandarli all'estero. È il caso dei parenti di quella signora Valentina Pistacchi, uno dei quali emigrato in Argentina una cinquantina di anni fa, che si è beato nel leggere in dialetto "U giru d'u forte" in sette puntate, recapitatogli regolarmente da Frascati ad ogni uscita bimestrale. L'emigrato in parola è Francesco Ippolito, figlio della signora da me ricordata; mi ha inviato una lettera recapitatami da suo fratello dott. prof. Armando Ippolito, mio carissimo amico, preside del Liceo classico di Frascati, ora in pensione, che è stato ospite del fratello in Argentina per qualche mese.

Ho avuto con lui un colloquio ieri mattina, che mi ha riportato indietro nel tempo, rispolverando vecchi cari ricordi della mia gioventù. Io l'anno scorso, dopo che tu mi telefonasti dei ringraziamenti ricevuti via Fax dall'Argentina, inviai a Checco parecchio materiale già pubblicato, tra cui "I Seminaristi", particolarmente toccante per lui perché si riconobbe tra i protagonisti che io ricordai in dialetto.

Orbene, il mio amico preside, tornato dall'Argentina, mi ha riferito che qualche settimana fa a casa di Francesco Ippolito, suo fratello, c'è stata una rimpatriata che ha avuto per protagonista "Controluce" letta e commentata dai rappresentanti di tre generazioni di frascatani i cui cognomi sono: Ippolito, Pistacchi, Blasi, Belli, tutti imparentati con quella signora Valentina Pistacchi da me nominata nella puntata di "U giru d'u forte".

I passi salienti della lettera da me ricevuta sono i seguenti:

«Ti sono grato per le pubblicazioni che mi hai voluto inviare e per la poesia in dialetto frascatano che mi ha rituffato ai tempi nostalgici del seminario. Ma mi sono deliziato soprattutto della lista dei soprannomi, moltissimi li tenevo conservati nella memoria e ridevo solo come un matto. Tutto mi ha fatto riassaporare i suoni della parlata del mio adorato paese. Poi ti sono grato perché attraverso i tuoi articoli così freschi spontanei e gustosi ho, all'improvviso in una folgorazione inaspettata ed emozionante, ritrovato l'atmosfera della mia Frascati, Via Paola, dei tanti dolcissimi e indimenticabili personaggi che la popolarono e che sono rimasti dentro di me con le tue parole. Folgorante è stata poi la menzione delicatissima su mia madre, così improvvisa e felice. Ritrovo attraverso tutti gli articoli notizie che mi aggiornano sul presente dei nostri Castelli Romani, sono nomi che mi ricordano gente che ho conosciuto nella mia gioventù. Quindi grazie per tutto quanto, carissimo Florido. Armando ti racconterà poi quale importante occasione abbiamo vissuto qui, fra tutti noi, in una specie di Frascati Argentina in cui tre generazioni della stessa famiglia (Ippolito - Blasi - Pistacchi - Belli) si sono ritrovate insieme per un lungo periodo strette da profondo amore per le proprie origini.

Mi piacerebbe che tu ne facessi cenno, sul tuo piacevolissimo giornalino, perché noi, poi, attraverso l'Oceano abbiamo veramente rivisto Frascati». Queste le parole del mio amico emigrato, fattemi recapitare dal fratello prof. Armando, rientrato in questi giorni dall'Argentina.

Trasmetto, attraverso questa lettera, tutta la mia soddisfazione per avere in qualche modo interpretato lo spirito di "Controluce", pregandoti, ove fosse possibile, di pubblicare in uno dei prossimi numeri questo avvenimento per la gioia dei nostri connazionali che al di là dell'Oceano, vogliono seguirci e non vogliono assolutamente essere dimenticati.

Ti saluto cordialmente.

Florido Bocci

COMUNICATO STAMPA

Mostra sullo sterminio nazista dei testimoni di Geova

Con il patrocinio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, è stata allestita a gennaio una mostra intitolata "I dimenticati dell'olocausto: i Triangoli Viola", che ha documentato lo sterminio nazista dei testimoni di Geova che furono tra i primi ad essere rinchiusi nei campi di sterminio a motivo del loro rifiuto di sostenere Hitler (le prime deportazioni risalgono alla metà del 1933). Furono anche tra i primi a denunciare all'opinione pubblica internazionale le atrocità commesse nei lager. Degli oltre 20.000 testimoni di Geova che c'erano all'epoca nella sola Germania, circa 10.000 soffrirono nelle prigioni e nei campi di concentramento nazisti, dove quasi 2.000 di loro persero la vita che avrebbero potuto salvare se solo avessero firmato una lettera di abiura con la quale rinnegare la propria fede.

capretti

CASTELLI ROMANI

Consideriamoli una città

(Mirco Buffi) - Vi ricordate le famose gite fuori porta? I romani usavano, una volta, trascorrere le domeniche in uno dei tanti paesi dei Castelli Romani; non importava quale: Ariccia, Marino, Frascati, Monte Compatri... l'importante era passare una giornata diversa, tra il verde dei rigogliosi e sterminati castagneti che adornavano questi paesi. Divertenti, rilassanti, erano i pranzi a base di porchetta, consumati coi familiari o con gli amici, in una delle tante fraschette o bettole disseminate per ogni vicolo, e gustare un buon bicchiere di vino fresco di grotta, mentre per i più piccoli c'era la spuma.

Oggi purtroppo quella tradizione si è un po' persa, a dire il vero un bel po', anzi, diciamo che ormai è mantenuta in vita solo da qualche sporadico nostalgico, da poche persone che cercano nel vecchio nuove esperienze ed infine da tanti che altrimenti non saprebbero cosa fare. Oggi i Castelli Romani cercano di allinearsi con le esigenze moderne; i nostri paesi devono continuamente confrontarsi e risolvere problemi quali i parcheggi, il traffico, i servizi da dare ai cittadini, le strutture culturali, sportive, di svago, che ogni giorno di più, e a ragione, vengono richieste dalla popolazione. Ma come fare a dare tutto questo alla gente? I costi molto spesso sono proibitivi, e così capita che si raggiunge un compromesso con il risultato di dare un contentino che crea solo delusione.

Cosa inventarsi allora? Come risolvere il problema? Ed ecco che parlando con amici, conoscenti ed altri, scaturisce l'idea: proviamo a considerare i Castelli Romani non più come un insieme di una quindicina di paesi spesso in contrapposizione l'uno con l'altro, bensì come un'entità unica, una grande città di circa 350.000 abitanti.

Cosa porterebbe pensare e operare in questo modo?

Senz'altro una serie di benefici: economici, culturali, sportivi, sanitari, posti di lavoro e qualunque altra cosa che possa rendere più facile e ricca la vita di tutti i giorni. Cercherò di spiegarmi meglio con alcuni brevi esempi.

Uniti, questi paesi, potrebbero avere più facile accesso ai finanziamenti e contributi di Provincia, Regione e Comunità Europea; denaro che renderebbe attuabile una serie di iniziative altrimenti impensabili, come ad esempio una struttura ospedaliera più idonea alla popolazione della zona; un ospedale che disponga dei più sofisticati macchinari e che eviti di doversi rivolgere per forza ai grandi centri romani con tempi d'attesa a volte lunghi anche semestri, giusto il tempo di morire. Uniti, questi paesi potrebbero potenziare il servizio scolastico, fino a dotarsi di una Università, perché no! Di predisporre un servizio di trasporti pubblici tipo l'A.T.A.C. di Roma; di dotarsi di un teatro dove ospitare le più importanti compagnie teatrali nazionali; di costruire impianti sportivi più consoni ad un'utenza di 350.000 abitanti. Impianti sportivi che farebbero da richiamo a un più alto numero di giovani che si volessero cimentare nello sport, rendendo possibile, quindi, anche una più elevata probabilità di scoprire campioni a livello nazionale e internazionale, e quando arrivano i successi l'interesse aumenta sempre, ne è una dimostrazione la scherma frascatana che, pur appartenendo ad una cittadina di appena 20.000 anime circa, ha conquistato anche titoli mondiali ed ha oggi una scuola frequentatissima. E sempre a proposito di sport, mi chiedo, e chiedo ai nostri lettori: non sarebbe bello avere una squadra di calcio tutta nostra con ambizioni di serie "B" ed "A" e poi chi lo sa... Perché dobbiamo dipendere quasi in tutto da Roma? Una metropoli che ci sta soffocando, che piano piano, ma inesorabilmente, ci sta togliendo i nostri spazi, le nostre risorse, la nostra cultura, le nostre tradizioni. Certo, anche pensare ai Castelli Romani come ad una città potrebbe influire negativamente sulla conservazione del nostro essere, è vero, ma potremmo operare liberi (o quasi) da qualsiasi impietosa intromissione esterna, dopodiché dipenderebbe tutto dalle nostre capacità e dalla nostra onestà. Insomma, forse non sarebbe sbagliato riflettere su queste considerazioni, ed anzi, la nostra redazione invita i lettori a farci pervenire il loro pensiero su questo argomento, scrivendoci gli indirizzi riportati in seconda pagina. Limitatamente allo spazio disponibile le lettere saranno pubblicate su questo stesso giornale o sul nostro sito internet.

ARTENA

I 20 anni del Gruppo archeologico

(Nicola Pacini) - Il Gruppo archeologico di Artena ha festeggiato i 20 anni di una vita molto intensa e proficua e per l'occasione ha organizzato presso il salone del Palazzaccio una conferenza su Roma sotterranea, presentata da Carlo Pavia, uno dei maggiori studiosi di Roma sotterranea, archeologo, speleologo, nonché appassionato storico e studioso della città eterna.

carrozzeria rizzo

## GENZANO

## ...Laudato si' mi signore per sora nostra acqua...

(*Silvia Del Prete*) - Probabilmente in molti, forse in troppi hanno dimenticato quanto possa essere preziosa l'acqua. Forse l'hanno, l'abbiamo dimenticato perché per nostra fortuna fa parte della nostra quotidianità e non ce ne rendiamo più nemmeno conto. Ma sta giungendo il momento di fare i conti con i nostri sprechi, la nostra noncuranza, ... i nostri piani regolatori...

E già, perché nostro malgrado e malgrado tutti coloro che da anni cercano di sensibilizzare la popolazione con grida di allarme, stiamo per "toccare il fondo" nel vero senso della parola. L'acqua nei nostri territori comincia a mancare sul serio. L'allarme è stato rilanciato dal WWF; secondo una stima, il livello dei nostri laghi sta continuando a scendere in modo allarmante. Anche le istituzioni comunali stanno evidenziando il problema. In questi giorni, in molte cittadine dei Castelli Romani, sono usciti manifesti nei quali i sindaci denunciano l'emergenza acqua e invitano la cittadinanza ad utilizzare il prezioso elemento con molta più parsimonia. In Particolare a Genzano le riserve idriche del Simbrivio sono ridottissime: si stima un apporto idrico ridotto di  $\frac{3}{4}$  rispetto agli scorsi anni. Questo significa che si sta iniziando ad attingere a riserve che sono poste molto più in profondità, ma quelle sono riserve, per l'appunto. Non ci sono grandi scusanti, soprattutto per coloro che hanno contribuito alla crescita selvaggia dei nostri centri abitati, senza fare dovute considerazioni in merito alle risorse da garantire a chi abita su un dato territorio e per giunta paga dei servizi. Ora potrebbe essere troppo tardi. È naturale che saremo impegnati tutti ad evitare gli sprechi ed a rispettare gli articoli del regolamento comunale di Genzano che invitano, all'articolo 17 ed all'articolo 14, ad avere serbatoi adeguati a norma di legge ed avere riserve non superiori alla quantità giornaliera consentita, ma questo potrebbe non bastare. L'unica nostra speranza è forse la pioggia... ed il nostro buon senso; per il resto probabilmente l'unica nostra speranza è la Provvidenza!

## ROCCA PRIORA

## Lo Sci Club in festa



Isolde Kostner e Daniela Ceccarelli

(*Nicola Pacini*) - Daniela Ceccarelli, secondo posto nel mondiale di SuperG e terzo posto nella discesa della Coppa del mondo di Cortina sabato 26 gennaio. Pochi la conoscono a Rocca Priora, ma tutti la festeggiano. Più felici di tutti i 120 soci dello Sci Club Les Chateaux con in testa il presidente Mario Falotico. Lo Sci Club è sorto da pochi anni, ma è già ben conosciuto nel mondo dello sci, avendo collaborato lo scorso anno nell'organizzazione della coppa mondiale dello sci alpino a Piancavallo. È un momento felice per il

sodalizio, l'attività sociale va a gonfie vele, il 29 dicembre scorso è stata inaugurata la nuova sede in Via Vecchia della Fontana 18 ed uno sponsor provvederà per il prossimo anno alle necessità dei ragazzi.

## FRASCATI

## Schermatori sul podio

(*Roberto D'Alessio*) - Si è concluso l'anno 2001 con i numerevoli piazzamenti dei forti schermatori dell'A.S. Frascati Cocciano.

L'ultima gara dell'anno vedeva la prima prova dell'Open Pellegrino di sciabola svoltasi a Salerno. Vittoria del napoletano dell'Accademia Romana Luigi Tarantino che in finale regolava con qualche apprensione il suo commilitone dell'arma dei Carabinieri Giampiero Pastore. Terzo posto per il frascatano della Polizia di Stato, allenato dal maestro Lucio Landi, Andrea Aquili, battuto in semifinale proprio dall'astuto e forte sciabोलatore napoletano per 15 a 10. Sul podio al terzo posto anche il livornese carabinieri Aldo Montano seguito nella classifica dei finalisti dal romano del C.S. Roma Riccardo Pirisino al 6° posto.

A Terni erano di scena i Campionati Italiani cadetti che vedevano emergere Camilla Van Staaden del Club Scherma Roma uscita vincitrice in semifinale sulla frascatana Giulia Cimarelli 15 a 5.

Per la cadetta romana il titolo era quasi un obbligo tanta era stata la superiorità espressa sulla pedana di Terni, ma la vera sorpresa veniva dalla Giulia Cimarelli del Frascati Cocciano che prepotentemente riusciva a salire sul podio nonostante la ragazza tirasse di sciabola da poco tempo. Nel fioretto femminile ancora un podio e secondo posto per l'allieva Olimpia Troili allenata dal maestro Salvatore Di Naro, recente finalista in Coppa del Mondo, battuta dalla cadetta bustocca Carolina Erba per 15 a 13. Ottimi piazzamenti per le altre fioretteste di Frascati Caracciolo, Fochetti, De Bartolomeo fermatesi alle soglie della finale.

Ancora finalisti delle altre società romane e castellane. Nella sciabola maschile vittoria indiscussa, come nelle previsioni, del foggiano della Dauno Marco Tricarico, e piazzamento in finale per Stefano Di Muro di Ariccia (5). Nella spada femminile vincente Federica Stoissa del Villar Scherma, finalista Carlotta Crocetti del Verne Roma (8). Nel fioretto maschile titolo italiano al livornese della Fides Andrea Baldini su Giuseppe Alongi di Mazara del Vallo, e sospirato ma meritato podio di Luca Simoncelli ritornato in forma dopo le varie traversie fisiche che lo avevano condizionato non poco lo scorso anno. Bentornato Luca, il fioretto italiano e frascatano ha bisogno anche di te.

## FRASCATI

## Continua il momento d'oro del Frascati Cocciano

(*Roberto D'Alessio*) - Marta Simoncelli convinta: "Adesso mi riesce qualsiasi cosa. È la mia stagione migliore, a me il titolo italiano". Con quella faccia un po' così, da ragazza furba, con l'espressione un po' così, da "sto facendo quello che sapevo di poter fare, perché vi meravigliate?" Parole della campionessa italiana di fioretto femminile giovani. L'avvenente fioretista frascatana reduce dalla gara di Coppa del Mondo di Budapest insieme alla sua compagna di club Valentina Cipriani, approdava a Foggia, nel meraviglioso Palazzo della scherma, sede della società organizzatrice Dauno Foggia, alla testa di una forte squadra di fioretteste decisa a schiacciare senza mezzi termini le avversarie di Jesi, Varese, e Milano. Le fioretteste frascatane, nonostante le assenze della forte campionessa italiana della categoria allieve Olimpia Troili e di Claudia Caracciolo fermate dai mali di stagione, portavano al tricolore la loro capitana Marta Simoncelli, ed alla finale Valentina Cipriani fin d'ora sempre protagoniste nelle prove di Coppa del Mondo fin qui disputate.

Marta Simoncelli, apparsa in gran forma, portava a Frascati il 2° titolo italiano dell'anno quasi un presagio di una grande stagione per la società campione d'Italia. A Foggia le fioretteste presenti all'appello erano 78 e già dal mattino si notava una certa tranquillità di gestione degli assalti della brava fioretista tuscolana figliola del vicepresidente della Federazione Italiana Scherma Stefano Simoncelli. L'entrata in finale rappresentava per lei una semplice formalità pur sapendo che nell'assalto decisivo si doveva confrontare con l'astro nascente di Jesi, Claudia Pigliapoco, allenata dal suo maestro Stefano Cerioni.

Per nulla intimorita, anzi molto carica e convinta, la travolgeva per 15 a 6 lasciando l'amaro in bocca alla più blasonata avversaria, apparsa molto nervosa.

Per Marta Simoncelli era il titolo e una più sicura convocazione ai mondiali in Turchia. La stessa sorte potrebbe toccare alla Jesina Claudia Pigliapoco e all'altra frascatana Valentina Cipriani piazzatasi al 5° posto.

In campo maschile Ott e Cassarà si battevano per il tricolore. Questa volta emergeva il livornese, che nonostante l'agguerrita resistenza del bresciano lo superava per 15 a 13.

Anche l'Accademia Romana scherma portava a casa un ambito tricolore da Foggia, nota patria di sciolatori che nel passato dettavano legge in tutte le categorie. Lo sciolatore Giacomo Guidi, allenato dal maestro Emanuele Di Giosafatte, si aggiudicava il titolo italiano di sciabola ai danni del suo amico di nazionale e protagonista di numerose battaglie, Marcello Cerina, della società Marchesa di Torino per 15 a 10 dimostrando altresì al tecnico federale di recente nomina, il francese Cristian Bauer, di essere tornato finalmente ad ottimi livelli, rispetto alla scorsa stagione agonistica, dove i risultati furono altalenanti con momenti di gloria e di polvere e con vistosi cali di tensione che lo avevano condizionato non poco. Per l'ARS approdava in finale anche Gabriele Enea calato solo in finale, ma di più non si poteva certo chiedere al bravo sciolatore romano.

La sciabola femminile andava alla salernitana Rosanna Pagano che piegava in finale, senza colpo ferire, la foggiana di S. Severo Flora Scarlato, apparsa subito in debito di ossigeno, per 15 a 4.

In finale sul podio la romana del CS Roma Daniela Alvarano pronosticata alla vigilia come una delle pretendenti al titolo italiano. Ma la vera sorpresa era il 7° posto di Giulia Cimarelli del Frascati Cocciano, ragazza della categoria cadette che di recente a Terni era salita sul podio della sua stessa categoria tra lo stupore generale. Ma la ragazza frascatana, apparsa in ottima forma, ha dimostrato di avere i mezzi per salire alla ribalta nazionale grazie al lavoro costante del maestro Lucio Landi e dello staff del Frascati Cocciano che stanno creando un'ottima squadra di sciabola femminile guidata da Ornella Quondamcarlo fermatasi in questa gara solo alle soglie della finale.

La spada femminile, in assenza della campionessa italiana uscente, la frascatana Francesca Quondamcarlo infortunatasi nella gara di CdM di Budapest, consegnava il titolo alla ligure di Rapallo Bianca Del Carretto che riusciva ad sconfiggere in finale l'atleta della Fides Livorno Virginia Di Franco per 15 a 11. La delusione maggiore la dava la napoletana del Posillipo Maria Grazia Guerrasio, molto accreditata alla vigilia per una possibile vittoria piazzatasi solo al 6° posto.

Mentre erano in corso i Campionati Italiani Giovani a Foggia, dal Gymnase Municipal de le Kremlin Bicetre di Parigi arrivava la notizia della vittoria del quartetto di sciolatori azzurri, guidati dal tecnico francese Cristian Bauer, in Coppa del Mondo.

Il quartetto azzurro era composto dai carabinieri dell'Accademia Romana Luigi Tarantino, Giampiero Pastore, da Andrea Aquili della Polizia di Stato del Frascati Cocciano e dal carabiniere livornese Aldo Montano.

La vittoria degli sciolatori azzurri è stata sulla Polonia per 45 a 35, dopo che in semifinale avevano battuto l'Ukraina per 45 a 42.

## ROCCA PRIORA

## "Oggi" sposi

Momenti di una vita vissuta raccolti in una sera d'inverno, il calore umano di una serenata sotto un balcone. Oggi Sposi, Angelo Emili (classe 1926) e Paola Mollari (1927), convolarono a nozze il 27 gennaio 1952.

Cinquant'anni. Un traguardo raggiunto e vissuto nel rispetto ed in armonia con i 5 figli e nipoti.

Auguri da Pino, Patrizia, Ennio e le gemelle Elisabetta e Fiorella, i nipoti, gli amici ed i "ragazzi" del coro di Rocca Priora.

Una frase ha salutato la vostra festa: "Ci avete dato una grande lezione di vita". Non posso che farla mia. Auguri Gelsino.



ROCCA PRIORA

La Festa di Sant'Antonio



(Mario Vinci) - Evviva la festa di Sant'Antonio, perché più viva è stata la festa. Un significativo risveglio dei sentimenti spirituali e tradizionali, si è potuto notare nella celebrazione della festa in onore del Santo. Numerosa e vocante la partecipazione dell'intera popolazione aborigena e "Oriunda" ovvero, i cosiddetti "Forestieri", ormai affrancati, e doverosamente annoverati alla nostra comunità, si rincorreva da un Carro all'altro, in cerca di motivi salienti e di... "Scenografia" particolare, armati di macchine fotografiche primordiali, digitali, sofisticate cineprese, convinti di immortalare le migliori angolazioni insite nella manifestazione, ostentando con sussiego, spiccata capacità di Reporter fotografici, e di Cronisti abili e incalliti...

Una varietà di esibizioni, hanno accompagnato la manifestazione per l'intera giornata.

La locale Banda musicale "Corbium", vanto di noi roccaprioresi, aumentava il brio allo svolgimento programmatico con una varietà di "marce e marcette", e leggeri stami del repertorio classico bene orchestrato, eccitando perfino l'ululare dei tanti cani che, stranamente mansueti, seguivano l'eterogeneo corteo anelando e sospirando la benedizione dal Santo. Molti i Carri allegorici - dieci per la cronaca - discretamente assemblati e realizzati con zelo anche se un po' tribali da giovani volenterosi con aspirazioni artistiche, hanno percorso le vie del paese per riportare alla memoria le antiche tradizioni di questa stupenda Rocca, che si tramandano ormai da ben centocinquanta due anni.

Certo, ricordando tale ricorrenza del passato, dove dominava la rituale ricorrenza della "Benedizione degli animali" - non si capisce perché non quella degli uomini - oggi viene a mancare l'elemento base, l'Animale, poiché la tecnica moderna, il motore, si è imposto agli eventi.

Manca l'estroso Somarello di una volta, che non lesinava l'effusione sessuale verso l'amata Somarella durante il tragitto, manca il testardo Mulo che spesso si impuntava in segno di protesta, manca il "Pio Bove" che sotto il peso "Dellu giunghittu" si inerpica nell'erta trainando a fatica la pesante "Barrozza"; la Vaccarella con le zinne rigonfie di buon latte, ormai divenuta... "Parmalatte"; la docile Pecorella che smarrita belava per rintracciare l'Agnella... tutte cose d'altri tempi che oramai trovano posto solo nei ricordi.

Hanno partecipato i Cavalli, ma sono cavalli finemente abbardati con corame rifinito, montati da sofisticati Cavalieri vibranti di evidente esibizionismo, ma non c'erano Cavalli da soma con il classico "Mmàstu gnacculi e Bevunzi" abbardati di "Cotacchjiu", "Sottopanza e retranca", ornati di "Pagnottelle de Sant'Antogno" casarecce, e "Porticalli" con al fianco i "Vetturali" armati di giganteschi ceri da offrire al Santo in segno di adorazione e venerazione.

Tutto si svolgeva sotto l'influsso di una concentrazione spirituale. Ma la storia cammina, i tempi cambiano e con essi le vecchie tradizioni si abbandonano.

Emblematica la figura del nostro Parroco don Maurizio, espressione di fede e di fraterno amore che, con fare pacato e tranquillo e cadenza rituale, muoveva l'Aspersorio somministrando la purificatrice Acqua Santa in ogni dove. Buona l'organizzazione per merito dei componenti e collaboratori della Confraternita; il dirigenti Martini, Spagnoli, Mollari ed altri, ma un vibrato plauso diamolo al veterano Priore, ormai quasi... Monsignore Ernesto Ulisse che, con il suo fare popolano, la sua umiltà e tanta bonomia, porta avanti la Confraternita da ben oltre quaranta anni. Bravo Ernesto!!!

Non meno dicasi per i Commercianti, le Associazioni, la "Cassa Rurale" che, in simbiosi con la "Fratellanza" sua pupilla, ha sempre dato una mano.

Plauso dovuto all'Amministrazione Comunale, partecipe per intero, alle Forze dell'ordine, Carabinieri e Vigili Urbani, ivi compresa la "protezione civile", con premessa di mantenere sempre in vita queste folcloristiche tradizioni popolari.

Evviva i traballanti "Trampolieri" faceti e Mimi eccezionali, carichi di buon umore e declamatori di facezie, lazi e scherzi, gioia infinita dei Bambini che festosi, ridevano e applaudivano... si è conclusa così una festosa giornata che ha visto affratellata e riunita l'intera Comunità Roccaprioresi.

ROCCA DI PAPA

Cabum da gustare (di Gianfranco Botti)

Campioni

Tra le cose buone da gustare abbiamo due individualità notevoli: Piero Giovanetti, pianista, e Corrado Amici, tenore. Bravi entrambi, insieme costituiscono un duo virtuoso, di valore aggiunto alto, collaudato in trasferta quando, con felice intuizione del sindaco Ponzio, i due in concerto popolarono a Landsberg am Lech, di fronte alle rappresentative degli altri paesi coi bavaresi gemellati. Se a loro si aggiunge un soprano bella e brava, come Patrizia Roberti del Concerto di Capodanno, ecco il trionfo. Cui hanno assistito, va detto, in molto pochi rispetto alla qualità. Ciò non deve scoraggiare, anzi, deve rafforzare l'opportunità di promuovere la buona musica, bene valido per ogni tempo e per ogni luogo, come il dollaro USA. Il problema, l'imbarazzo, è di chi non l'apprezza, di chi non riesce a gustarla, privandosi d'un piacere squisito. A preoccuparsi devono essere loro.

Settantesimo

Nonostante fossero stati presentati vari progetti, il tram non arrivò mai a Rocca di Papa, e il nostro paese fu a lungo raggiunto solo da due impianti a fune. La prima funicolare è del 10 ottobre 1906. Interessante impianto a contrappeso d'acqua: in pratica, ogni vettura era munita di un serbatoio che, riempito d'acqua alla stazione superiore, si svuotava a quella inferiore e così, mentre la vettura carica d'acqua discendeva verso valle, trainava, a mezzo di una fune va e vieni, la vettura vuota in salita verso monte. Con uno sviluppo di 330 metri, la funicolare superava 105 metri di dislivello, con una pendenza massima di 385% funzionava su un tracciato spostato di circa un chilometro. Il 2 luglio ebbe luogo l'inaugurazione. Dopo un periodo di esercizio provvisorio, la funicolare fu aperta al pubblico il 2 ottobre dello stesso anno. Rettifilo lungo 313 metri, dislivello 93 metri. Vi prestavano servizio due vetture, capaci di 41 posti a sedere e 39 in piedi. L'esercizio fu chiuso il 15 gennaio 1963.

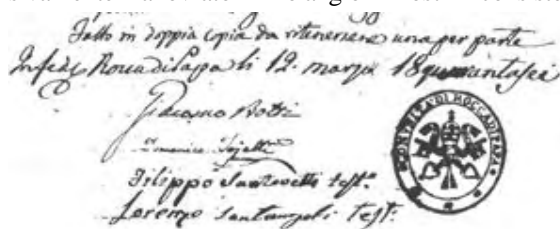
Questo, ed altro, si legge in due libri della biblioteca comunale circa il sistema tranviario castellano. Noi lo riportiamo per sottolineare come quest'anno ricorra il 70° della funicolare elettrica, convinti che un paese si rispetta e si ama solo se lo si conosce. Come tutto, persone comprese.

Pio II

Il 2 dicembre scorso, gita dell'Associazione L'Osservatorio ad Arezzo, a buon ragione inclusa nel circuito delle "città d'arte". Abbiamo ammirato due capolavori della pittura italiana: il Crocifisso di Cimabue e gli affreschi della Leggenda della Croce di Piero della Francesca. Prima di Arezzo, sosta a Pienza, creata dal cardinale Enea Silvio Piccolomini quale rappresentazione urbanistica della "città ideale" vagheggiata nel Rinascimento. Il Piccolomini (1405 - 1464), diventato papa Pio II, scrisse un'autobiografia in latino, con cui ben rappresenta spirito e intelletto del suo tempo. In essa è raccontata una visita a Rocca di Papa, allargata a Palazzola e a Monte Cavallo. Il libro, il cui titolo è *Commentarii*, è anch'esso collocato in due volumi nella biblioteca comunale. Per agevolare chi fosse interessato, indichiamo in pagina 2245 l'inizio del brano che ci riguarda.

Autografo - Che il Piccolomini abbia compiuto la visita e l'abbia raccontata nelle sue memorie è stato pubblicato e ripubblicato. Non lo scopro di certo io. Quello che, invece, è una primizia (stando a quanto in buona fede ne so) è la presentazione su questa pagina dell'autografo di Domenico Toietti, "pictor arcispapensis": come egli stesso si firma in un quadro in sacrestia, riproduzione di un "Cristo in trono" di Perin del Vaga, nella cappella battesimale. Il rinvenimento, frutto di una passeggiata all'archivio comunale, fatta in cerca di documentazione sul vissuto quotidiano nel povero '800 roccichiano, ci consegna in originale la firma apposta sul contratto stipulato tra il comune di Rocca di Papa e l'artista circa la realizzazione del quadro da san Carlo Borromeo per la parrocchia. Per la Comune firma Giacomo Botti, priore, per testimoni: Filippo Santovetti e Lorenzo Santangeli, il segretario era Vincenzo Carnevali.

A Toietti venne riconosciuto un compenso di 600 scudi, dei 700 inizialmente richiesti, però fu venuto un surplus di compenso qualora l'opera fosse risultata sollecita e ben fatta. Questo risvolto anticipa, in pratica, quanto si è successivamente manovrato - fino ai giorni nostri - col sistema del ribasso d'asta, cui



regolarmente seguiva una variante in corso d'opera dal costo corrispondente al ribasso con cui ci si era aggiudicato il lavoro. Se l'autografo, in questi tempi pratici e prelettorali, interesserà

una o due persone, al sentir ricordare ribassi e varianti, diversi, tra amministratori-tecnici-impresari, drizzeranno le orecchie.

Tenerelli

Sono trascorsi quattro anni dalla morte di Antonio Tenerelli, cittadino onorario per l'attaccamento che a Rocca manifestò col suo ingegno di pittore e scrittore. Mi piace qui riproporlo con quattro versi: "ma si a cianga nun te regge/piate 'a purga da u speziale/po' co' doa o tre scuregge/te se passa tuttu u male!" Versi proprio di Alberto, dimostranti come col dialetto possa starci non andare troppo sul sottile, sia consentito rischiare sul raffinato, non debba scandalizzare una scivolata sullo scurrile. Senza insistenza, per carità, né compiacimento, s'intende. Per renderlo naturale, invece, e mantenerlo colorito, quanto basta. Per il verso di cui trattasi questionammo. Io, da consulente, insistivo per "sco", lui ricordava che la nonna diceva "scu". Che io lo derivassi da una bisnonna classe 1857, Lucia Santovetti, non valse. In lui prevalsero le ragioni del sangue.

## FRASCATI

**Dieci anni fa la scomparsa di Franco Tosi**

(*Valentino Marcon*) - L'8 maggio del 1992 veniva a mancare dopo breve malattia, Franco Tosi. Ingegnere edile, Tosi era figura assai nota nel mondo cattolico tuscolano. Nato nel 1922, fin da ragazzo aveva fatto parte della Associazione di Azione cattolica S. Domenico Savio di Capocroce. Dal 1952 al 1956 fu consigliere comunale eletto nelle liste della Democrazia cristiana. Nel 1962 il nuovo vescovo tuscolano, mons. Luigi Liverzani, lo chiamò a sostituire Gianfilippo Micara alla presidenza di Giunta diocesana dell'ACI, poi dal 1970 al 1977 fu presidente diocesano unitario di AC. Si può dire che dal 1962 fino a poco prima della sua scomparsa, non ci sia stata manifestazione ecclesiale di rilievo - anche a livello nazionale - che non lo abbia visto presente e, molto spesso, protagonista.

Uomo di grande mediazione, negli anni alquanto 'turbolenti' del post-concilio fu particolarmente impegnato sostenere il protagonismo dei giovani nella chiesa tuscolana. Certamente si deve a lui, e a pochi altri intorno a lui, nei difficili anni '70, la sopravvivenza e poi la permanenza e la continuità dell'Azione Cattolica in diocesi. Del resto era guidato sempre da una precisa attenzione alla realtà e alla sua evoluzione, per cui non aveva peli sulla lingua, e, in diverse occasioni, faceva sentire chiaramente il suo parere. Valga per tutte questo stralcio da una intervista pubblicata su Comunità diocesana del novembre 1970. *"Buona parte del clero (di allora, ndc) non dimostra indifferenza solo per l'AC, ma anche per molte altre cose che riguardano la comunità dei fedeli; credo che questo sia dovuto al fatto che sono pochi i sacerdoti che si sono fatti contagiare dalle comodità e dal benessere della società dei consumi, a scapito del loro ministero spirituale. Quanto poi all'attuazione delle innovazioni promosse dal Concilio Ecumenico mi pare di poter osservare come la gran parte di esse non sia ancora penetrata nelle coscienze, ma sia rimasta in superficie, portando appunto per questo notevoli confusioni. Per esempio per quanto riguarda l'apostolato dei laici e la responsabilizzazione di questi nella comunità ecclesiale, vediamo come tutti i sacerdoti ne parlano in senso affermativo ma poi sono ben pochi che la sentano veramente"*.

Questa la realtà che denunciava Tosi trent'anni fa. Oggi che (forse) le cose sono cambiate, resta quell'insegnamento a non tirare i remi in barca e a non ritirarsi di fronte a battaglie che devono ancora essere portate avanti. Intanto l'invito alla diocesi è quello di ricordare degnamente chi ha dato tanto della sua vita per essa.

## MONTE COMPATRI

**Natale "insieme"**

(*Gabriella Antiga*) - Giovedì 20 dicembre 2001, i ragazzi del coro della scuola Media dell'Istituto Comprensivo di Monte Compatri hanno augurato buon natale a genitori, insegnanti e concittadini con un recital di canzoni natalizie eseguito nella suggestiva atmosfera creata nella chiesa di San Silvestro dalla Comunità carmelitana che li ha

ospitati. La manifestazione è stata particolarmente significativa anche per la partecipazione allo spettacolo dei bambini delle classi IV e IV b della scuola elementare e soprattutto dei componenti del gruppo Ensemble Saxophonia, Romeo Ciuffa, Silvia Pennacchiotti, Silvio Villa, (ex alunni della scuola di Monte Compatri) e Claudia Di Pietro. Grandi e piccoli "insieme" hanno presentato le tradizionali melodie ispirate al Natale e perfino due canzoni composte dagli alunni della Scuola Media. Il concerto è stato diretto dalla professoressa Annalia Romanucci, docente di Educazione Musicale, che ha organizzato la manifestazione insieme ad altri insegnanti dell'Istituto. Al termine dello spettacolo padre Ennio, Priore della Comunità di San Silvestro, ha inaugurato il Presepio ed ha rivolto parole di augurio ai giovani, alle loro famiglie e a tutti i presenti con la disponibilità e la simpatia che lo contraddistinguono in ogni occasione.

L'incontro è stato sponsorizzato da Giuseppe Carli di Monte Compatri e da Roberto Proietti, che hanno generosamente offerto le vivaci magliette rosse indossate dai componenti del Coro. Tra il pubblico che gremiva numerosissimo la chiesa, erano presenti alcuni autorevoli componenti del Coro "Alessandro Moreschi", che hanno ammirato ed applaudito l'esibizione dei giovanissimi. Il prossimo anno assisteremo ad un nuovo concerto "insieme"?

## BORGHESIANA

**Affinché non resti una frontiera**

(*Mauro Proietti*) - Tornare a Borghesiana dopo molti anni, ovvero semplicemente tornarvi dopo aver gustato le esperienze positive realizzate in altre località, si rimane sbalorditi per come il disinteresse degli amministratori locali e dei cittadini rende sempre più lontano il progresso da queste parti.

Guardando lo stato di cattiva manutenzione delle strade del quartiere, l'inesistenza quasi totale dei marciapiedi, l'occupazione di questi ultimi dalle auto parcheggiate su di essi, con gli automobilisti che violano costantemente i limiti di velocità (alcuni di essi non si comprende perché seguitino a fare "i bulli di borgata", con eccessi privi di senso e di intelligenza!), ci si rende conto del tipo di vita che si è costretti fare quotidianamente.

I pedoni obbligati a camminare tra le auto, ad attraversare su passaggi pedonali invisibili, ogni giorno rischiano la propria incolumità. Il semaforo sulla via Casilina, fermo restando la negatività sulla esecuzione dell'opera, è l'esempio tipico di come si potrebbe intervenire per migliorare la sicurezza di pedoni e di automobilisti.

La costruzione totalmente abusiva del quartiere, effettuata dai cittadini con estremi sacrifici, ha determinato il loro attaccamento alla proprietà; la negligenza e l'incapacità degli amministratori pubblici succedutisi nel tempo, ha fatto dimenticare la previsione di aree da destinare al passaggio delle persone, unitamente a quelle per i servizi pubblici; questo, doveva essere l'impegno prioritario di tutti gli interessati al problema. Certo è che dal tempo delle vecchie strade rivestite di "rapello" (spessore o ghiaia lavica), non ancora asfaltate con ai lati i canali di scolo (le cunette), all'attuale triste realtà, si capisce chiaramente cosa è avvenuto a Borghesiana.

La voglia di progresso che ogni popolo ha nel proprio istinto, spesso è determinata dalla affannosa, egoistica ed esclusiva ricerca di ogni uomo, del proprio benessere che porta a dimenticare la necessità di crescita dell'ambiente in cui si vive. Si finisce con l'agire senza riflettere sulla vita che faranno i nostri figli, i nostri nipoti, in un ambiente degradato come quello comune a qualsiasi quartiere della periferia romana. In questi luoghi, il tempo, la mano e la mente degli abitanti hanno annullato gli sforzi e le speranze di altri che credevano in un futuro migliore; ne è stato realizzato un luogo di "frontiera" (anche se in altre parti d'Italia molte frontiere potrebbero essere di esempio a tutti i quartieri della capitale!).

In ambienti come questo (come nel resto dei quartieri periferici delle grandi metropoli del mondo), non potrà mai esserci sviluppo e progresso perché manca la cultura dei rapporti sociali, dell'incontro con gli altri e per gli altri; manca il senso del riscoprire il passato delle proprie origini, del proprio essere uomo o donna, nella prospettiva di migliorarsi per un futuro certamente più positivo.

La memoria storica è rimasta di pochi, ormai arresi all'evolversi dei fatti ed incapaci a trasmettere ai giovani qualsiasi tipo di messaggio, per stimolare in loro la ricerca di condizioni di vita che migliorino il proprio quartiere per il bene di tutti.

## ROCCA PRIORA

**Stella al Merito del lavoro ad Ennio Fiore**

(*Nicola Pacini*) - Una bella notizia ci giunge da Saarlouis - Germania - il nostro concittadino Ennio Fiore è stato insignito della Stella al Merito del Lavoro dal presidente della Repubblica Tedesca Joannes Rau. La cerimonia ha avuto luogo il 15 dicembre scorso nella sede della villa Hammarschmidt a Bonn. La cosa fa molto piacere a tutta la cittadinanza di Rocca Priora, che ha sempre apprezzato il lavoro e l'impegno svolto da Ennio in questi anni.

Già nel mese di giugno dello scorso anno Fiore era stato insignito della Stella al Merito del Lavoro dal presidente italiano Carlo Azeglio Ciampi, ora anche il prestigioso riconoscimento da parte della suprema autorità tedesca. Questi riconoscimenti giungono al culmine di una lunga vita spesa nell'impegno verso la collettività italiana in Germania, un lavoro serio per i connazionali, e per la comunità tedesca in cui vive, per le tante iniziative portate avanti in collaborazione anche con la città di Saarlouis. Da oltre 30 anni, si è sempre prodigato nel campo sociale, portando avanti progetti unitari di impegno civile sia tra i connazionali, sia con i residenti tedeschi. È stato uno dei promotori della società sportiva Stella del Sud, ha promosso vari incontri a tutti i livelli, sportivi, culturali, turistici. Da vari anni frequenti sono gli scambi di giovani e anziani tra la città di Saarlouis e Rocca Priora. La squadra di calcio di Rocca Priora ha partecipato a varie manifestazioni sportive in Germania, la banda musicale Corbium è stata ospite a Saarlouis, anche gli scout delle due città hanno partecipato agli scambi, sempre accolti festosamente dai nostri connazionali, e dalla cittadinanza locale. Sposato con la signora Maria Luisa, è stato anche consigliere comunale della sua città. Lo scorso anno a Ennio Fiore è stata conferita la cittadinanza onoraria di Rocca Priora, come pure ad un suo stretto collaboratore, Giuseppe Infantino, attuale presidente della Società Stella del Sud. Ennio ci ha dichiarato che proprio questi riconoscimenti rappresentano un incitamento ad operare e si augura che da questi episodi si tragga nuova linfa per alimentare una maggiore collaborazione tra Saarlouis e Rocca Priora.

**la rocca 10,8x4  
b/n**

**l'orchidea**



PANTANO BORGHESE

Passato e prospettive future della Roma-Pantano



Tratto della ferrovia nei pressi di Porta Maggiore

(Luca Ceccarelli) - La ferrovia che ancora oggi da via Giolitti, dietro la stazione Termini scorre per poche decine di chilometri fino alla località di Pantano Borghese (Monte Compatri), a tre chilometri e mezzo da Colonna, ha alle spalle una storia gloriosa di oltre un settantennio, che l'ha vista giungere, nel suo periodo d'oro, alla lunghezza di quasi 140 chilometri, fino a Fiuggi e a Frosinone.

La linea fu in un primo tempo assegnata in concessione alla Società Ferrovie Vicinali, fondata nel 1910. Inaugurata nel suo primo tratto nel 1916, aveva il capolinea di fronte alla via Cavour, e arrivava fino a Genazzano, con una diramazione che da San Cesareo arrivava fino a Frascati. Un anno dopo venne prolungata fino a Fiuggi e a Frosinone.

Analogamente a quanto accadeva per le tranvie dei Castelli (a proposito di cui rimandiamo al bell'articolo pubblicato nel numero di giugno da Crielesi e Curci), in quegli anni i benefici della nuova linea per gli abitanti del basso Lazio furono assai elevati: non esisteva un servizio di autolinee pubbliche, e la rete stradale della zona era assai arretrata, cosa che rese preziosa la ferrovia anche per il trasporto delle merci e, nei periodi invernali di intense nevicate rendeva la strada ferrata l'unico mezzo per raggiungere molti comuni a sud di Roma e nella Ciociaria.

Nel 1924 la condizione di pesante passivo della Società delle Ferrovie Vicinali costrinse quest'ultima a sospendere il servizio, ma le pressioni delle comunità locali spinsero il governo a commissariare la società (nel 1941, liquidata la SFV, la concessione passò alla STEFER). I treni tornarono a circolare, e la linea venne arricchita di una diramazione dalla via Casilina a piazza dei Mirti, e raddoppiata fino a Grotte Celoni, per facilitare il trasporto merci verso il vicino stabilimento della Breda. In quel periodo la linea trasportava fino a 2 milioni e 600mila passeggeri all'anno.

La vicinanza con il fronte di guerra danneggiò pesantemente la ferrovia, analogamente a quanto avvenne per le tranvie dei Castelli. Ciò costrinse tra l'altro, nel 1944, alla chiusura della diramazione da San Cesareo a Frascati, che non verrà più riaperta. Nel dopoguerra inizierà il processo di sempre più accelerato declino della Roma-Fiuggi. La costruzione della Stazione Termini porterà allo spostamento del capolinea romano a via Giolitti, mentre viene chiusa la tratta Alatri-Frosinone. Tuttavia, fino alla fine degli anni Cinquanta la linea continuerà a trasportare un'elevata quantità di passeggeri e di merci.

Negli anni Sessanta e poi negli anni Settanta la motorizzazione generalizzata e la nascita di autolinee pubbliche, provocheranno un calo costante di viaggiatori sulla Roma-Fiuggi, i cui tempi di percorrenza, senza un ammodernamento del tracciato (l'unica miglioria apportata nel dopoguerra riguardava la messa in servizio di alcuni nuovi treni) si riveleranno troppo lunghi.

Nel 1978 venne chiusa la tratta tra Fiuggi e Alatri, e poi, a seguito di frane e alluvioni e atti di vandalismo a cui non si mise riparo, il servizio venne limitato prima a Cave, poi a Genazzano e quindi a San Cesareo, finché, dal 1984 la ferrovia (che dal 1976, dopo la liquidazione della STEFER, era passata all'ACOTRAL e non faceva più il trasporto merci) verrà limitata a Grotte Celoni, alla periferia di Roma, con alcune corse che proseguono fino a Pantano Borghese (la diramazione per piazza dei Mirti era stata soppressa nell'82).

A partire dal 1996 il servizio ferroviario, che resta ancora prezioso per i residenti e i pendolari è stato interrotto tra Grotte Celoni e Pantano, a causa di lavori che prevedono, tra l'altro, il raddoppio della linea, che in questo tratto è ancora a binario unico. Dal 1999 l'interruzione è stata estesa anche al tratto tra Grotte Celoni e Torrenova, anche qui per lavori di potenziamento. Sul tratto tra Centocelle e Pantano verrebbe instradata, in futuro, la nuova linea C della metropolitana (il percorso rimanente sarebbe invece da sostituire con una tramvia urbana). Ma i lavori proseguono da ormai cinque anni, molto a rilento, anche se ultimamente da parte dell'Atac è stata annunciata l'imminente riapertura almeno fino a Grotte Celoni. Sarà vero?



La vecchia Stazione di Montecompatri

MONTE COMPATRI

Concorso di Poesia "Alfredo Michetti"

(Armando) - Visto il successo ottenuto dalla manifestazione dello scorso anno, l'Associazione Culturale Photo Club Controluce ha inteso ripetere il concorso anche per l'anno corrente con la speranza che un secondo successo consenta di costruire una via consolidata, anche per gli anni a seguire, per un evento culturale che veda il paese di Monte Compatri in qualità di promotore.

Sabato 16 marzo 2002, alle ore 16.00, presso il convento di San Silvestro, inizierà la

**Con il patrocinio e sostegno economico di:**  
 ENEA Centro Ricerche di Frascati, Proloco 2000 Monte Compatri, Comune di Monte Compatri, XI Comunità Montana, Parco Regionale Castelli Romani, Gruppo Culturale di Roma e del Lazio, Tipografia Sped.Im., Banca di Roma, Rotary Club Castelli Romani  
**e con il patrocinio di:**  
 Regione Lazio e Provincia di Roma

manifestazione per la premiazione del secondo Concorso di poesia che, con il lavoro del Comitato organizzatore coordinato da Franco Gattari ha visto, ancora una volta, il coinvolgimento degli studenti delle scuole medie inferiori dei Castelli Romani e dintorni.

- Nel corso della manifestazione, ad ogni ragazzo che, superando la selezione della scuola, ha presentato poesie, sarà consegnato un'attestato di partecipazione.

- I tre ragazzi che, attraverso il loro componimento, saranno riusciti ad esprimere meglio le proprie emozioni e trasferirle al lettore, saranno ospitati all'interno dei Laboratori di ricerca dell'ENEA di Frascati e, inoltre, riceveranno:

- al 1° classificato: un Personal Computer
- al 2° classificato: un lettore DVD
- al 3° classificato: una fotocamera digitale
- Ogni scuola partecipante al concorso riceverà:
  - una targa ricordo ed un libro per la biblioteca
- Per ogni scuola, al miglior "poeta in erba":
  - una targa, un libro e materiale divulgativo
- Le opere migliori, infine, saranno pubblicate sul nostro giornale.

La Giuria, coordinata da Armando Guidoni, sarà composta da: Antonio Botticelli, Renato Civello, Alessandro Di Manzano, Sergio Maria Faini, Carlo Marcantonio, Elisa (Silvia) Michetti, Rosalma Salina Borrello.

Il programma dell'evento prevede, alle ore 16.00 una visita guidata alla Pinacoteca del Convento; alle ore 16.30 cerimonia di premiazione; alle ore 18.30 aperitivo.

La manifestazione, allietata dalla musica eseguita dal maestro Claudio Ginobi, è aperta a tutti i partecipanti e alle loro famiglie. I ragazzi designati per un premio saranno invitati espressamente, unitamente ad esponenti della cultura e autorità. Ringraziamo tutti coloro che ci hanno consentito di realizzare questa iniziativa ed, in particolare: Enzo Annino, Mirco Buffi, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Valeria Scillieri, Consuelo Zampetti e, inoltre, i Padri Carmelitani del convento di San Silvestro e il maestro Claudio Ginobi.

GENZANO

Infiorata 2002 - Simboli di pace e solidarietà

(Silvia Del Prete) - Questo è il tema dell'Infiorata 2002, che si svolgerà nei giorni 22, 23 e 24 giugno sulla via Livia.

E per realizzarla quest'anno cambiano le regole: infatti sarà necessario presentare un bozzetto, e per farlo vanno seguite regole ferree! Sembra ormai diventato un concorso a pieno titolo piuttosto che una sentita realizzazione in nome del Corpus Domini! Comunque, i tempi evolvono e bisogna organizzarsi.

Coloro che vogliono provare a realizzare un tappeto di fiori devono presentare un bozzetto (se ne possono presentare anche 2 purché siano diversi nel genere: 1 tappeto/1 opera figurativa) su un cartoncino di 50X70 cm, realizzato in scala 1:25 (il disegno dovrà essere 28X44 cm) che verrà quindi realizzato a dimensione reale di 7X11 Metri. I bozzetti vanno presentati a colori, in qualsiasi tecnica da chiunque sia interessato alla realizzazione, purché abbia accanto a sé un infioratore con almeno 5 anni di esperienza o lo sia il candidato stesso che presenta l'opera. Il processo di scelta garantirà l'anonimato.

Infatti i bozzetti vanno presentati entro il **22 febbraio** in busta chiusa contenente il bozzetto e una busta chiusa dentro la quale dovranno esserci: titolo dell'opera, dati personali dell'autore e numeri ai quali poterlo contattare, il curriculum, una scheda - da ritirarsi presso l'Istituzione del Comune di Genzano - per segnalare il computo dei fiori necessari alla realizzazione, divisi per colori e segnalandone la necessità in metri quadri.

Tutti i bozzetti andranno a far parte dell'archivio storico dell'Infiorata di Genzano. Chi vuole tentare e sentirsi parte della nostra meravigliosa tradizione può contattare l'Istituzione per le Attività Culturali, ricreative e Sportive del comune di Genzano al numero 0693711307/252.

La Fenice  
b/n

tribioli

## I Colonna (prima parte di due)

(**Alberto Restivo**) - Parlando della nobiltà romana, con riferimento a tempi ormai remoti, siamo soliti usare un termine che non può riguardare indifferentemente tutte le potenti famiglie poiché è troppo generico, mentre dovremmo usare, come esigono gli addetti ai lavori e specialmente gli storici dell'araldica, tre diversi vocaboli quali aristocrazia, nobiltà e patriziato in quanto riferentisi a tre differenti realtà storiche.

Seguendo la nomenclatura indicata dagli esperti, rileviamo che sono considerate "aristocratiche" le famiglie di militari romani, bizantini, longobardi oppure quelle fra i cui membri vi sono ecclesiastici di gradi elevati. Sono invece considerate "nobili" (dopo il Mille) le famiglie i cui componenti ebbero importanti cariche pubbliche e che vantando illustri antenati, si fregiavano di un blasone oltre ad avere notevoli possedimenti terrieri. "Patrizie", infine quelle famiglie vissute nei Comuni durante il tardo medioevo, con membri investiti di alti poteri cittadini, come giudici, consoli, capitani del popolo e senatori.

Queste ultime famiglie entravano nel libro d'oro del Patriziato urbano ed un sovrano o un Papa potevano anche concedere loro titoli nobiliari; il che è avvenuto in età moderna, quando un pontefice assegnava titoli nobiliari ai propri familiari, nobilitandoli. Saranno proprio queste "famiglie papali" a stringere alleanze con altri potenti nelle varie terre del Lazio, oltre ad attuare una propria politica interna ed estera, d'intesa con sovrani di altre nazioni aventi interessi di predominio in Italia.

Gli storici riportano che, fin dalla fine del IX secolo, l'aristocrazia romana in genere e le famiglie papali in particolare, affrontavano lotte cruente per crearsi ingenti proprietà fondiaria oltre che erigere torri e strutture murarie di difesa, spesso ricavate da monumenti romani ancora solidi anche se abbandonati, come fecero i Crescenzi che si fortificarono nella Sabina oltre a possedere roccaforti in Roma, i Frangipane presso il Colosseo, i Caetani nella Torre delle Milizie e nell'isola tiberina, e, più tardi, i Colonna arroccati fra SS. Apostoli e l'Augusteo.

**A proposito dei Colonna**, ai quali abbiamo voluto avvicinarci per scoprirne la storia, le opere e riviverne le vicende avventurose, brillanti, drammatiche ed eroiche che li vedono protagonisti nell'arco di 900 anni, dobbiamo dire della grande difficoltà a reperire materiale originale esistente su di loro, proprio perché i Colonna fanno parte di quella aristocrazia che non ha mai amato "apparire": niente vita mondana, niente rotocalchi, niente foto, ma solo una "riservatezza" che sembra coincidere con quella "segretezza" dell'omonimo palazzo, costruito in Roma (P.zza SS. Apostoli) da Martino V Oddone Colonna, durante il suo Pontificato (1417-1431) e più volte restaurato fino al 1720.

La facciata meno "accattivante" di quanto non sia l'interno dove i giardini, le terrazze, le architetture preannunciano l'eleganza e la fastosità dei saloni che lasciano il visitatore senza fiato, i soffitti da capogiro, le raccolte di quadri dove si rincorrono dipinti del Guercino, del Vanvitelli nonché di Raffaello e Tintoretto. Sul retro, il palazzo comunica mediante quattro archi che scavalcano Via della Pilotta, con i giardini Colonna, alle pendici del Quirinale, ove sono i resti di un tempio pagano, forse quello di Serapide.

### Le origini e un po' di storia.

Menzionati dagli storici come "famiglia principesca italiana", i Colonna ebbero un ruolo importante nella storia di Roma e della Chiesa, spesso in lotta con i Pontefici e con le altre famiglie nobili romane come i Caetani e gli Orsini. Secondo una tradizione (poco verosimile), il loro nome deriverebbe dalla colonna Traiana, presso la quale inizialmente i Colonna avrebbero avuto la loro dimora. In realtà, il loro nome deriva da un castello, loro possedimento, detto della "Colonna", sui Colli Albani, che la famiglia deteneva dall'XI secolo.

Incertezze esistono anche sulle loro origini che deriverebbero dai Conti di Tuscolo e quindi da Alberico I, duca di Spoleto (Sec. X).

È sicuro comunque che alla metà del XIII secolo, la famiglia possedeva a Roma il Mausoleo di Augusto e il monte Citorio, mentre fuori Roma possedeva vari "Borghi" (secondo un termine del tempo): Palestrina (che dette il nome al ramo principale dei Colonna), Zagarolo, Capranica, Pietraporzia (Monteporzio).

Le fonti indicano Pietro, nominato come Petrus de Columna, come il primo dei Colonna di cui si ha conoscenza storica, vissuto alla fine dell'XI secolo, prima nemico e poi alleato di Papa Onorio II.

Da quest'epoca, la famiglia crebbe in potenza soprattutto perché alcuni dei suoi membri divennero Cardinali: fra essi Giovanni, cardinale di Santa Prisca nel 1193 e cardinale vescovo di Sabina nel 1205, protettore di San Francesco d'Assisi.

Un altro Giovanni fu cardinale di S. Prassede dal 1212 e con quest'ultimo, che favoriva i ghibellini, iniziarono le ostilità contro gli Orsini, ferventi guelfi.

Le lotte continuarono con Ottone Colonna, senatore di Roma (1279-1280) e con il figlio di quest'ultimo, Pietro, anch'egli cardinale nel 1288 per opera di Nicolò IV. Viene ricordato, in particolare, un terzo Giovanni, nipote del cardinale omonimo di Santa Prassede, che studiò a Parigi, fu domenicano, arcivescovo di Messina (1255) e vicario di Roma (1262); accompagnò come legato l'esercito di Luigi IX in Egitto, ove, catturato dai Saraceni, fu dagli stessi liberato, ammirato per il suo coraggio; per sciogliere il voto questi fondò l'ospedale del Laterano. (continua)

## Il processo a papa Formoso



Roma - San Giovanni in Laterano

(**Luca Ceccarelli**) - La fine del secolo nono fu uno dei momenti più bui della storia di Roma. Ancora scosso dalle incursioni dei saraceni, che qualche decennio prima avevano saccheggiato le basiliche di San Pietro e San Paolo, negli ultimi decenni del secolo e poi nel secolo successivo il popolo romano dovette subire il succedersi di pontificati di breve durata e destinati a terminare tutti tragicamente. Tra di essi in particolare va menzionato quello di Stefano

VI, che, salito sul soglio pontificio con l'appoggio della fazione di Spoleto, e rimasto per soli due anni, si distinse per il processo al cadavere di Papa Formoso, forse la più fosca vicenda della storia romana.

Quest'ultimo, già vescovo di *Portus* (l'odierna Isola Sacra), era un uomo di grande rettitudine, che aveva regnato dall'891 all'896, sostenendo la fazione spoletina, rivale dei tedeschi, il che lo portò ad incoronare Guido di Spoleto imperatore, e a designare il di lui figlio principe ereditario. Poi, spaventato dalle pretese egemoniche degli spoletini, chiese aiuto ad Arnolfo, re di Germania, che scese in Italia e venne incoronato a sua volta Imperatore.

La morte di Formoso, di lì a poco tempo, fu dovuta forse ad un avvelenamento. Gli successero Bonifacio VI, rimosso con la forza dopo pochi mesi, e quindi Stefano VI, sostenuto dagli spoletini.

Per Stefano, e la sua fazione, il tradimento di papa Formoso era da considerarsi, evidentemente, un'intollerabile empietà, da riparare con un rito macabro ma che dal punto di vista di chi lo eseguì doveva essere di tutta serietà (bisogna considerare l'impostazione mentale per molti versi ancora paganeggiante degli uomini di quegli anni). Venne pertanto citato in giudizio Formoso, che, riesumato, spogliato delle vesti pontificali ormai logore, ricoperto di un candido amitto e fatto sedere su un trono nella sala del concilio in Laterano, fu processato davanti ad un sinodo. Al defunto era assicurato anche un avvocato: un giovane diacono che, come assicurano i cronisti, tacque per tutta la durata del processo ammutolito dal terrore. Alla salma, ormai in stato di avanzata decomposizione, venne chiesto come si chiamava, e gli vennero rinfacciate le imputazioni, tra cui la principale era che egli, essendo già vescovo di *Portus*, non avrebbe potuto accedere alla sede episcopale di Roma, e si era reso dunque colpevole di usurpazione.

Alla fine di una seduta piuttosto lunga, il sinodo pronunciò la sentenza: in essa venne dichiarata nulla l'elezione papale di Formoso, e tutte le ordinazioni da lui conferite. Inoltre, gli si recisero le tre dita con cui dava la benedizione, e fu ordinato di cancellare tutte le sue immagini. Il cadavere fu legato alla coda di un asino e trascinato lungo la Via Lata (attuale via del Corso) dalla folla, aizzata da un prete arruffapopolo di nome Sergio, e buttato in una fossa comune. Dopo alcuni giorni il cadavere fu riesumato e gettato nel Tevere con un peso al collo.

Ma nonostante il peso il cadavere sul fiume galleggiava, per la gran meraviglia della popolazione. E poco dopo che era stato eseguito il processo al cadavere del papa, la basilica lateranense, già scossa da un terremoto che aveva investito la città l'anno precedente, crollò in gran parte.

In questo evento si volle vedere un segno della collera divina per un gesto che dovette apparire a molti, nonostante tutto, di manifesta empietà. Poco dopo papa Stefano, caduto ormai in disgrazia, venne trascinato in una segreta del palazzo lateranense da alcuni sconosciuti e lì strangolato.

Sulla sorte del cadavere di papa Formoso ci sono versioni discordanti: dopo quaranta giorni da quando era stato gettato nel Tevere, trascinato dalla corrente per venti miglia, Formoso fu ritrovato da alcuni pescatori (quasi intatto, secondo la legenda) e questi lo avrebbero fatto seppellire in un cimitero di pellegrini. Ma secondo un'altra versione la "nuova" sepoltura di Formoso sarebbe avvenuta con tutti gli onori nella basilica di San Pietro ad opera di Teodoro II.

Secondo la legenda, nel momento in cui la salma veniva trasportata verso la tomba, le teste scolpite degli altri pontefici chinarono la testa in segno di deferenza. Ma fu un gesto che costò caro a papa Teodoro, che dopo venti giorni di pontificato venne assassinato. E non sarà certo l'ultimo papa a concludere la sua vita tragicamente.

Per sostenere il nostro giornale e con esso l'offerta al pubblico di divulgazione della cultura, delle tradizioni e dell'attualità del comprensorio dei Castelli, sottoscrivi una tessera di Socio Sostenitore con un versamento di 15,50 Euro sul c/c postale n. 97049001. Scrivendo il tuo nome ed indirizzo sulla causale riceverai a domicilio per un anno tutti i numeri di Notizie in... Controluce (anche quelli dei mesi dispari, che escono solo sul nostro SITO INTERNET!).

villa danielle



## Il Sovrano Imperiale Ordine Militare della Corona di Ferro del Regno Italico (quinta parte)

(Isidoro Palumbo) - All'avvento del 2° Impero Napoleone III, nell'autorizzare l'Ordine italiano a rimanere ospite nei suoi Stati, ne separò per la Francia una distinzione al Valor Militare, tuttora esistente: la *Medaille Militaire*, sempre col medesimo nastrino oro con due bande verdi dell'Ordine, ma riservata ai soli generali ed ai soldati che fossero stati esposti al fuoco nemico.

Il giorno del suo passaggio a Nizza, il 2 dicembre 1860, Napoleone III donò alla bandiera dell'Ordine una nuova Aquila Imperiale che sostituì quella andata perduta nella Campagna del 1814, quando gli austriaci invasero l'Italia. È l'aquila originale che tuttora cima la bandiera presente alle cerimonie ufficiali dell'Ordine. Il riconoscimento di un Ordine Sovrano, di origine napoleonica ed italiana, da parte della successiva Repubblica francese, particolarmente scottata dalle precedenti vicende monarchiche, e che per di più il 22 giugno 1886 aveva inviato in esilio sia la famiglia Borbone che la famiglia Bonaparte (e ciò sino al 1953), non fu cosa immediata. Infine il richiesto riconoscimento ufficiale dell'Ordine e dei privilegi spettantigli dai suoi Statuti, avveniva per la legge del 1° luglio 1901, relativamente ai Cavalieri napoleonici della Corona di Ferro ed ai loro discendenti maschi primogeniti, con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, editrice delle leggi della Repubblica Francese (*Jurnal Officiel*, 230-25, p. 2775, art. 81).

Stante che la Repubblica Francese, come tale, non concedeva e non concede titoli nobiliari, ma oggi ammette ed a volte riconosce quelli conferiti da chi ne abbia legalmente diritto, l'Ordine richiese successivamente alla Repubblica Francese l'espressa approvazione della modifica apportata all'art. 7 dei suoi Statuti, concernente il riconoscimento della trasformazione a suo tempo avvenuta da Ordine Cavalleresco in Ordine Sovrano, ed il privilegio conseguentemente spettante ai suoi Gran Cancellieri di nominare e vedere ancor oggi riconosciuti i titoli di Cavaliere dell'Impero (ereditario), e di Barone e Conte del Regno, come di conferire stemmi e predicati feudali sull'ex Regno d'Italia.

Tale particolare approvazione venne ottenuta (art. 5 e 6 del Decreto legge attuativo del 16 agosto 1901) attraverso il Prefetto delle Alpi Marittime (Nizza) con apposita registrazione al dossier prefettoriale n. 2/21055, e da questi trasmessa ai Servizi del Primo Ministro della Repubblica, che presero atto dell'avvenuto riconoscimento della modifica dell'art. 7, che recita: *"Sono riconosciuti validi i titoli nobiliari di Cavaliere dell'Impero, di Barone e Conte del Regno d'Italia, e relativi predicati feudali, conferiti dai Gran Cancellieri dell'Ordine della Corona di Ferro, stabilito da Napoleone come Stato Sovrano Indipendente erede del Regno d'Italia, dopo il trattato di Mantova del 23 aprile 1814 firmato da Eugenio di Beauharnais, Viceré d'Italia, rappresentante Napoleone I, Imperatore e Re d'Italia, e dal Feld-Maresciallo Conte de Bellegarde, rappresentante l'Imperatore Francesco I d'Austria"*.

Nel 1870 le classi dell'Ordine, pur mantenendo l'antica suddivisione in Cavalieri, Commendatori e Dignitari, vennero maggiormente articolate, consentendo inoltre per la prima volta l'ingresso alle Dame nelle classi dei Cavalieri e dei Commendatori, onde adeguarsi, col mutar dei tempi, agli altri Ordini cavallereschi.

Con Delibera del Gran Magistero in data 5 giugno 1905, si stabilì che i discendenti dei militari delle armate napoleoniche che avessero combattuto fra il 1796 ed il 1815 potessero, su richiesta corredata da qualche nota di merito, rivolgere domanda d'ammissione in qualità di Cavalieri dell'Ordine. I discendenti degli Ufficiali potevano, su loro richiesta ed approvazione del Consiglio Magistrale, venir ammessi direttamente in qualità di Commendatori.

Un'altra innovazione si ebbe nel 1916 quando, in ricordo e in onore del figlio del 4° Gran Cancelliere, anch'esso Ufficiale Superiore medico dell'Armée, decorato della Legion d'Onore ed eroicamente caduto il 24 settembre dell'anno precedente sul fronte della Somme, il cavalierato della Corona di Ferro poté essere conferito, ai militari, anche alla memoria o per meriti di servizio.

Il 5 giugno 1995, 190° anniversario della fondazione dell'Ordine, e 180° anniversario della fondazione dell'Ordine Militare di Savoia, il Gran Magistero, in ricordo delle concessioni a suo tempo fatte dal Re Vittorio Emanuele I ai Cavalieri della Corona di Ferro, ha deliberato che i decorati dell'Ordine Militare d'Italia possano rivolgere domanda di conferimento dell'Ordine della Corona di Ferro per la stessa classe di merito che ricoprono nel loro Ordine.

La Bandiera dell'Ordine con l'Aquila Imperiale originale donata da Napoleone III è custodita nell'ufficio del Gran Cancelliere.

### La decorazione

La decorazione, ideata personalmente da Napoleone, non rappresenta in realtà la Corona Ferrea da cui l'Ordine trae il nome, ma bensì la Corona del Regno d'Italia napoleonico del 1805-1814, che consiste in una corona smaltata a 10 punte di



colore turchino, sormontata dall'aquila d'oro napoleonica a volo abbassato guardante alla destra araldica e poggiante sulla folgore imperiale parimenti d'oro. Il nastrino è giallo-oro (alcuni testi lo dicono erroneamente aranciato) caricato ai lati da due strisce verdi. Sulla fronte la corona era gravata da un'incisione tutta in oro rappresentante il profilo di Napoleone contornato d'alloro.

Originalmente l'aquila era d'argento per i Cavalieri e d'oro per i Commendatori e Dignitari, oggi è in metallo dorato per il modello economico e identica all'originale per il modello di lusso.

Dopo il 5 maggio 1821, in segno di lutto, venne abolito il profilo di Napoleone, tranne che per il Gran Cancelliere, che nelle occasioni ufficiali indossava ancora una decorazione originale conferita dall'Imperatore, che è uno dei pochissimi esemplari rimasti al mondo.

Il cerchio della corona è caricato di fioroni e reca la scritta *"Dio me la diede, guai a chi la tocca"* celebre frase che Napoleone pronunciò, posandosela egli stesso sul capo il giorno dell'incoronazione nel Duomo di Milano.

La medesima scritta (in francese dal 1806 al 1809) è riportata all'interno della Placca, originariamente di pertinenza dei soli Gran Dignitari, che è costituita da squami d'argento alternativamente più corti e più lunghi in numero di 48, contornanti la scritta; all'interno tre aquile napoleoniche d'argento alternate a tre corone italice azzurre. Al centro il profilo laureato dell'Imperatore. Il diametro era, in origine, di 13 centimetri per la placca in metallo, molto più grande per quella in stoffa che sormontava la mantella nelle grandi cerimonie ufficiali.

Per decisione dell'Imperatore, stante gli ideali rivoluzionari di uguaglianza inizialmente ancor vivi in molti membri del suo governo primi fra tutti i deputati del Tribunato - che si opposero fortemente alla creazione della Legion d'Onore e della Corona di Ferro ritardando la creazione della prima di molti mesi - il formato della decorazione durante l'Impero fu uguale per tutte le Classi dell'Ordine, come ancora vediamo nei ritratti degli antichi insigniti, da Massena a Ney, da Beauharnais a Bertrand. Lo stesso Napoleone portava una decorazione identica a quella dei semplici Cavalieri (1); oggi, pur rimanendo uguale per tutti, si differenzia per la rosetta da bavero diversa: rotonda con incisa l'originale Corona Ferrea longobarda per i Cavalieri; a corona azzurra cimata dall'aquila imperiale d'oro per i Commendatori e Dignitari.

Nelle cerimonie ufficiali dell'Ordine i Cavalieri, se con cravatta bianca, indossano la decorazione col nastrino grande, alla sinistra dell'abito, i Commendatori la portano al collo, Dignitari e Grand'Ufficiali portano decorazione al collo e placca, i Gran Dignitari e Cavalieri di Gran Croce portano placca e gran Cordone; se con cravatta nera si porta in genere la decorazione con il nastrino piccolo; se in abito scuro la semplice rosetta da bavero. Il Gran Cancelliere, in ogni occasione, porta ancora la decorazione originale del 1809 consegnata personalmente da Napoleone I Imperatore e Re al 3° Gran Cancelliere il giorno della battaglia di Wagram.

La decorazione di tipo economico è realizzata in zama (lega di zinco e piombo) dorato in bagno d'oro a 24 carati, ed in smalto azzurro; la sola rosetta da bavero per i Cavalieri è in ottone smaltato con i colori dell'Ordine, quella di lusso in smalto a fuoco e argento massiccio per i Cavalieri ed Ufficiali, in oro per i Commendatori e gradi superiori.

Non è mai più stata conferita dopo il 20 febbraio 1806 la Grande decorazione di pertinenza esclusiva dei membri della famiglia imperiale.

Una decorazione tutta particolare è quella che l'Imperatore donò al suo figliastro e figlio adottivo Eugenio de Beauharnais, Viceré d'Italia, mirabilmente realizzata in diamanti, ed ora esposta a Parigi al Museo Nazionale della Legion d'Onore.

L'originale del sigillo dell'Ordine, pressoché identico a quello ancor oggi in uso, è attualmente esposto nel museo numismatico del Castello Sforzesco di Milano.

Per inciso ricordiamo che l'Ordine austriaco aveva invece una decorazione rappresentante l'originale corona ferrea longobarda, a cerchio semplice caricato di gemme, sormontata da un'aquila imperiale bicipite armata di spada nell'artiglio destro e reggente un globo nel sinistro, recante sul petto uno scudetto con la lettera F, monogramma dell'Imperatore Francesco I°; il tutto sormontato dalla corona imperiale asburgica reggente una striscia bifida. Il nastrino era giallo caricato ai lati da due strisce viola.

All'epoca del II Impero Napoleone III coniò il 22 gennaio 1852 una sua medaglia al Valor Militare, intitolata al Valore e Disciplina, che venne conferita a partire dal 10 maggio 1852, riprendendo nel nastrino i colori di quello della Corona Ferrea, nastrino appannaggio ancor oggi in Francia della *Medaille Militaire* che ricompensa, ai giorni nostri come allora, il valore militare. (l'ultima parte nel prossimo numero)

## la nuova cavour

### Avviso ai lettori

Ogni lunedì, dalle ore 20.15 alle ore 22.15, sulla rete televisiva Televita (CH 65) va in onda la trasmissione sportiva "91° minuto Roma e Lazio il giorno dopo...", dedicata ad argomenti di approfondimento della domenica calcistica con particolare attenzione sulle prestazioni delle due squadre capitoline. Nell'ambito di tale trasmissione sono presenti in studio uno o più redattori del nostro giornale, al quale viene dedicato un apposito spazio informativo.

## Scuola e scuole

*Per una cultura scolastica che insegni a sapere*

(Renato Vernini) - La cronaca dell'ultimo trimestre si è ampiamente occupata del dibattito che si sta animando intorno all'ennesima riforma del sistema scolastico partorito da un Ministro della Repubblica. Ancora una volta l'amore della polemica, però, sembra condurre lontano dai contenuti più profondi del problema. I due schieramenti, politici e culturali, si stanno dividendo su temi quali il legame tra la scuola e l'impresa e il rapporto tra scuola pubblica e privata. I due nodi, però, sembrano più che altro legati a contingenti interessi di bottega e non toccano il centro del problema.

Il primo punto, quello del collegamento tra scuola e impresa sembra essere un falso problema: in Germania il sistema scolastico prevede da tempo, per le scuole professionali, un percorso di formazione direttamente "in ditta" e spesso, come è ovvio, questo percorso si trasforma in concrete opportunità di lavoro. La sinistra tedesca non ha mosso critiche radicali a questo istituto, il quale, comunque, permette una contiguità tra mondo della formazione e quello dell'impiego che è nell'interesse dei ragazzi, soprattutto offre una *chance* propria a quelli socialmente meno tutelati. Altra cosa sarebbe se l'impresa dettasse i ritmi ed i temi della formazione scolastica finalizzando la stessa all'interesse d'impresa o ad una visione "produttivista" della formazione.

Anche discutere di scuola pubblica e privata sembra essere un *otium* gratuito. Naturalmente in una società pluralista la coesistenza tra scuola pubblica e privata è un dato di fatto più che una opzione. Piuttosto il vero problema è rappresentato dai finanziamenti alla scuola privata ed alla qualità della stessa. Riguardo al problema delle eventuali sovvenzioni statali ai privati le opzioni intellettualmente oneste sembrano essere soltanto due:

- la scuola privata non viene per nulla sovvenzionata dal contribuente e ciascun cittadino che decida di avvalersene paga di tasca sua;
- la scuola privata è finanziata dal contribuente che può scegliere di avvalersene a parità di costi rispetto alla scuola pubblica.

Eventuali terze opzioni o alternative mediate non dovrebbero essere previste in quanto discriminerebbero ulteriormente per censo i cittadini e le possibilità loro offerte di accedere al medesimo livello di istruzione. La prima ipotesi presenta il vantaggio di evitare che la scuola privata possa gravare su chi non è interessato alla sua stessa esistenza, la sua negatività consiste nel fatto che chi volesse avvalersene senza averne i mezzi si troverebbe evidentemente in difficoltà. La seconda opzione ha il vantaggio di garantire una effettiva libertà di scelta, lo svantaggio di ricadere sul contribuente anche quando questo non fosse personalmente od oggettivamente interessato ad una scuola diversa da quella statale.

Tuttavia, qui ci avviciniamo al centro del problema, sebbene la scuola privata sia un dato di fatto ed ogni cittadino abbia il diritto di scegliere l'impostazione culturale ed anche confessionale che ritenga più consona alla propria formazione, riteniamo che debbano essere posti dei paletti alla stessa esistenza di un sistema di istruzione misto. In particolare debbono essere garantiti alcuni parametri:

- La parità qualitativa tra scuola pubblica e privata;
- L'omogeneità dei programmi;
- Il controllo centrale sulla qualità della scuola privata e lo svolgimento dei programmi;
- La possibilità per tutti i cittadini di accedere al medesimo livello di istruzione senza discriminazioni culturali e sociali.

Fermi restando questi elementi di buon senso il centro del problema si sposta intorno alla funzione del sapere ed ai contenuti stessi della conoscenza.

È proprio su questi punti, però, che dovrebbero centrarsi le riflessioni più critiche ed approfondite. In termini moderni possiamo chiederci: su quali parametri viene verificata la qualità del sistema scolastico? Quali programmi propongono ad insegnanti e studenti? Come formare gli insegnanti? Quale deve essere il livello minimo di istruzione garantito ed omogeneo per ogni cittadino?

"La cultura è tutto ciò che ci resta dopo che abbiamo dimenticato le nozioni apprese". Questa definizione, formulata da un intellettuale del quale, per coerenza con la citazione, ho dimenticato il nome, può aiutarci ad affrontare alcune di queste problematiche. Oggi in Italia l'alfabetizzazione è generale e diffusa.

## Mimmo Cardile, poeta composito

(Carlo Marcantonio) - Nella storia dei tempi sono stati molti i medici poeti, pittori e scrittori, come Carlo Levi e Giuseppe Bonaviri, per citarne due vissuti nel secolo scorso. Mimmo Cardile si inserisce tra i medici poeti, è un aulico nei primi anni di militanza poetica, poi rafforza le sue interpretazioni. Una quieta estasi o una fiduciosa gioia pervadono tutte le sue figure, concrete o astratte, unificandole nel racconto e nel gioioso ritmo compositivo. Le opere di Mimmo Cardile sono ricche di indagini, di chiaroscuri e di modulazioni, di fervide immaginazioni e di riferimenti eminentemente umani. Le sue poesie sono quadri culturali fatti di amore, di gesti passionali, di "chiamate sociali"; discorsi con sé stesso, con personaggi a lui cari. Questo non significa decadenza romantica, il tutto va preso come amore vero per le persone e per i soggetti che tratta e ogni lirica è degna di essere esaminata per sezionare le relazioni che intercorrono tra fatto poetico e fatto sociale. La scenografia della sua poesia è ricca di colore, di prospettive accidentali in cui si intersecano passioni e tormenti, gioie esaltanti, concetti d'amore ineluttabili, il tutto visto con dignità estetica e col desiderio di penetrare nelle cose e nelle forme a lui care. La poesia di Cardile conserva interiormente la nobiltà del suo pensiero di sano uomo e poeta del sud.

Occorre, certo, fare molta attenzione alle sacche sociali nelle quali si annida la possibilità di una rifiorente miseria culturale. Le comunità di immigrati e le subperiferie urbane sono punti nei quali rischia di annidarsi il cancro dell'analfabetismo e su questo pericolo il sistema scolastico pubblico dovrebbe intervenire con forza. Diciamo però che generalmente il problema dello scrivere e del far di conto è stato positivamente risolto anche grazie alla grande diffusione dei mezzi di comunicazione di massa. Sappiamo bene che il prezzo pagato ad una omogeneizzazione del sapere guidato da televisione e giornali è stato un abbassamento del livello medio e su quanto questo sia giusto potremmo discutere per decenni. Tuttavia è un dato che il problema legato al grado di istruzione minimo si sposta in avanti, non essendo necessario, oggi, sconfiggere l'analfabetismo ma fornire nuovi e migliori strumenti culturali ai ragazzi in età scolare. Da una parte le nozioni elementari in possesso di un ragazzo che ha frequentato la scuola fino a quattordici anni oggi sono inferiori ad un suo ipotetico compagno di studi che abbia percorso lo stesso itinerario cinquant'anni fa. D'altra parte chi avesse un tempo affrontato gli studi curriculari per il periodo prescritto si trovava ad occupare una situazione culturale e sociale stabile per gran parte della propria vita. In sostanza: oggi è molto più facile laurearsi rispetto a mezzo secolo fa, di contro la situazione di un laureato oggi è svantaggiata rispetto a cinque decenni or sono, non solo dal punto di vista sociale, ma anche culturale e professionale. Oggi la necessità di una formazione continua e progressiva si manifesta con dirompente violenza proprio tra quelle categorie professionali che un tempo sembravano maggiormente cristallizzate nel loro "sapere per sempre". Una volta un ingegnere era ingegnere per sempre ed un ragioniere era considerato un buon partito dalle buone famiglie borghesi non solo perché la percentuale di diplomati era molto inferiore ad oggi ma anche perché il suo sapere era relativamente sufficiente ad una carriera professionale pluridecennale. Oggi la continua evoluzione delle professioni richiede un continuo aggiornamento ed una attenzione "culturale" costante se non progressiva. Un ingegnere, laureatosi anche solo vent'anni fa, oggi ha meno di cinquant'anni, ma, qualora non si fosse aggiornato all'evoluzione informatica, sarebbe estromesso inevitabilmente da tutti i processi produttivi.

Questo evidenzia ancora maggiormente il bisogno dei giovani cittadini di essere istruiti alla *capacità di sapere*, fondata su nozioni di base assunte criticamente. Assumere questa capacità all'apprendimento, *habitus*, direbbero gli scolastici, è altrettanto importante che assumere nozioni, proprio perché la base di conoscenze che il sistema scolastico trasmette è in continua evoluzione e trasformazione. Quello che imparerà un ragazzo durante il curriculum di una scuola professionale non gli sarà sufficiente a reggere il confronto con i suoi fratelli minori che affronteranno la stessa carriera scolastica dopo pochi anni. Tuttavia è necessario che i ragazzi apprendano queste stesse nozioni, ancorché *volatili*, e su queste fondino il loro sapere futuro. Ci troviamo, oggi, in una situazione simile a quella in cui si trovano i bambini che giocano con i *lego*: la scuola deve fornire loro la materia (i pezzi delle costruzioni) e la capacità di formare figure. Nessuno dei due elementi può essere trascurato. Nel passato remoto, forse, il sistema scolastico era troppo centrato sui pezzi della costruzione, in quello recentissimo troppo attento all'abilità del costruire. Trovare il sano equilibrio tra memoria e critica, tra nozioni apprese e capacità di apprendere, tra apertura alla società e riconoscimento del valore intrinseco al sapere è lo scopo che si dovrebbe prefiggere una sana riforma della scuola. Fallire oggi potrebbe voler dire correre il rischio di trasformare la nostra comunità nella *fattoria degli animali* di Orwell... sperando che a qualcuno venga voglia di leggere il libro...

## Mostra

(Luca Marcantonio) - Rimarrà aperta fino al 23 febbraio la mostra di rilievi e disegni di edifici monumentali di Roma e provincia, eseguiti dall'architetto Cesare Panepuccia. La raccolta consiste in una serie di disegni acquerellati, raffiguranti antiche torri, castelli, palazzi, borghi, chiese ecc., patrimonio artistico di immenso valore della nostra provincia, in questo modo reso visibile e comprensibile a tutti, essendo stato esplicitato il loro carico di intrecci fra tecnica e cultura. L'architetto Panepuccia ha così ottenuto il duplice scopo sia di mostrare la propria abilità nella realizzazione delle opere esposte sia di far conoscere ad una vasta platea l'importanza degli edifici di cui è ricca la nostra provincia. La mostra, ospitata presso Palazzo Valentini in Via IV Novembre a Roma, è stata promossa dalla presidenza e dall'assessorato alla cultura e alle politiche giovanili dell'amministrazione provinciale. L'iniziativa è stata patrocinata dall'Ordine degli Architetti e dall'Associazione Zonta Club Roma 2. Ingresso libero, con orario 10,00 - 18,00 dal lunedì al venerdì, e 9,00 - 13,00 il sabato.

**pizzeria asso**



## Camera Work. Poesia e oggettività



Stieglitz - Inverno

(Luca Ceccarelli) - Diversamente dalla pittura, dalla scultura e dalle arti figurative in generale, la fotografia non ha sempre una finalità artistica, in molti casi il suo scopo è puramente documentario. Tuttavia, a volte può raggiungere anch'essa risultati di alta poesia. Ne abbiamo una dimostrazione nella mostra al Palazzo delle Esposizioni di Roma dedicata ad Alfred Stieglitz e ai fotografi di "Camera Work" (che sarà aperta fino all'8 aprile). Una pagina di capitale importanza nella storia della fotografia, che mette a fuoco un'esperienza ben precisa nell'arte fotografica del Novecento: Camera Work è il nome della rivista fondata nel 1903 da Stieglitz, maestro della fotografia del primo Novecento, di origine tedesca.

Questa rivista, che fu pubblicata fino al 1917, ebbe il merito di pubblicare le opere di grandi maestri dell'epoca, come Alvin Landon Coburn, Julia Margaret Cameron, Paul Strand e altri, tra cui lo stesso Stieglitz. Ma non solo: oltre alle realizzazioni della fotografia, Camera Work riproduceva opere di pittori e scultori tra i maggiori dell'epoca, come Auguste Rodin, Picasso, Matisse, e diffondeva testi di capitale importanza nella storia dell'arte, come gli scritti di Kandinskij o del dadaismo francese, oltre a dare spazio a scrittori di grande spessore come George Bernard Shaw, Gertrude Stein e Mabel Dodge Luhan.

L'esposizione, curata da Sara Antonelli per il Centro Studi Americani, in collaborazione con la Royal Photographic Society, pur non essendo amplissima, presenta una scelta abbastanza nutrita di opere fotografiche, oltre ad alcuni testi, con un ricco apparato esplicativo, esauriente anche per quanto riguarda le varie tecniche di rappresentazione: fotoincisione, gomma al platino, mezzatinta, ecc.

I soggetti sono i più vari. Di Stieglitz colpisce la rappresentazione del paesaggio urbanizzato. *La mano dell'uomo*, fotoincisione del 1903, riproduce una locomotiva a carbone che avanza emettendo fumo verso l'alto, in un paesaggio di binari ferroviari che si intersecano e di tralicci, sotto un cielo nuvoloso. Un'opera che evoca una meditazione su come l'uomo moderno abbia modificato il territorio, rendendo onnipervasiva la sua opera sulla natura originaria. Opposto è l'effetto che si ricava da un'altra fotoincisione, del 1905, *L'inverno sulla Fifth Avenue*: qui infatti, lungo il viale newyorchese sepolto nella neve si vedono arrivare delle vetture trainate a cavallo: la natura sembra avere il sopravvento sul paesaggio urbano.

In una mezzatinta a tre colori di Eduard J. Steichen del 1906 abbiamo invece *Il Flat Iron di sera*: qui il fascino del paesaggio è dato dalla penombra in cui tutto è avvolto nell'imbrunire fiocamente illuminato dalla luce di qualche lampione, che fa risaltare il nero degli alberi spogli invernali.

Oltre a queste e ad altre realizzazioni fotografiche di impianto manifestamente pittorico, in qualche caso evidentemente influenzate dalla pittura di paesaggio e dalla ritrattistica, c'è nell'esposizione una linea di evoluzione, lungo la quale sulle opere di impostazione più accentuatamente pittorica, prendono il sopravvento quelle di intento più oggettivo o sperimentale. Mentre nelle arti figurative si affermavano le avanguardie, l'astrattismo e il cubismo, la fotografia d'autore di Camera Work tendeva a sondare la possibilità di una resa oggettiva della realtà. E così, mentre in Alfred Stieglitz alle visioni poetiche del paesaggio urbano subentrano rappresentazioni più movimentate, in Paul Strand troviamo sia un estremo realismo, come nella fotografia della *Cieca* del 1917, sia fotografie che evocano quasi la pittura astratta.



Stieglitz - Piogge primaverili

## Infinito e meditazione in Caspar David Friedrich



Due uomini davanti alla luna (1819)

(Luca Ceccarelli) - Una caratteristica fondamentale dell'opera pittorica di Caspar David Friedrich (1774-1840) è il suo profondo legame con la cultura e la poesia tedesca del primo Romanticismo. Questo si coglie in primo luogo per quanto riguarda i temi della sua arte. Gli inglesi John Constable e Joseph Mallord William Turner, che pure sono assimilabili a Friedrich per la tendenza verso il sublime della pittura di paesaggio, e nei cui dipinti la rarefazione del tratto anticipa in modo sorprendente l'Impressionismo sul piano

tematico, sono ancora molto legati al realismo del XVII e del XVIII secolo e incentrano diverse opere su soggetti biblici, mitologici, o di storia contemporanea. Friedrich fa scelte molto diverse, legate sia alle suggestioni della filosofia idealistica, specialmente di Schelling, sia alla sua formazione presso la Scuola di Copenaghen, in cui la pittura di paesaggio era orientata verso la composizione di paesaggi immaginari che ispiravano la contemplazione della bellezza del Creato. Non vi è in lui nessuna pittura di soggetto mitologico, né sensualità, né soggetti biblici, né attenzione alla contemporaneità. La linea delle figure è quanto mai nitida. La visione prospettica è, spesso, minima. Centrale nell'arte di Friedrich è la natura. Le figure umane sono di dimensioni minuscole, e dipinte con pochi tocchi di pennello, senza grande insistenza sui particolari. Eppure, la pittura di Friedrich non è semplice pittura di paesaggio, alla maniera degli olandesi e dei fiamminghi del Seicento. La presenza umana nei suoi dipinti è minuscola ma non marginale.

Nella *Coppia che guarda la luna*, un dipinto del 1807, l'uomo e la donna nascosti nella penombra del bosco sono in atteggiamento di devota contemplazione dell'astro che brilla all'orizzonte emanando un chiarore rosato. Lo schema del quadro verrà riproposto dal pittore in un *Due uomini davanti alla luna*, un dipinto del 1819, dove la luminescenza lunare non sarà rosata, ma dorata, segno di una notte più avanzata (un altro dipinto, del 1824, *Uomo e donna che contemplano la luna* appare invece una rielaborazione di quello, di analogo soggetto, del 1807). La luce lunare e i paesaggi notturni, o crepuscolari, sono del resto in profonda sintonia con l'ispirazione poetica degli autori coevi, e in particolare del pensatore e poeta Novalis. Quest'ultimo è autore di una raccolta poetica come *gli Inni alla Notte* (1797-1799), in cui il tempo notturno, con la sua oscurità appena illuminata dal raggio della luna, diventa il tempo propizio per il ritrovamento della pace, per la meditazione e per il dischiudimento dell'Infinito. Nel *Monaco sul mare*, tela realizzata tra il 1808 e il 1810, un monaco in lontananza contempla un cielo coperto da nuvole sulla riva del mare. Questa collocazione del monaco, figurina al cospetto di un paesaggio immenso, affascinante e minaccioso, propone una situazione ricorrente della pittura di Friedrich: la solitudine dell'uomo davanti alla natura.

È un tema che torna in una celeberrima tela del 1818, *Il viandante sul mare di nebbia*. Qui un uomo di spalle contempla dalla cima di un'altura la nebbia che avvolge l'intero paesaggio sottostante, quasi a dire che, per quanto in alto si possa salire, non è dato all'uomo di avere una visione nitida del mondo. Il monaco solitario da una parte e il viandante dall'altra ci riconducono ad un tema ricorrente nella letteratura europea, fin da Omero e da Dante: quella del viaggiatore, e del viaggio come occasione di scoperta e di conoscenza. Alla fine del Settecento e nell'Ottocento il tema viene riproposto con un'accentuazione diversa: il viaggio e l'erranza finiscono per sfociare nel disinganno. Se ne trova un'esempio nella letteratura inglese ne *La ballata del vecchio marinaio* di Samuel Taylor Coleridge e qualche anno più tardi nelle *Avventure di Gordon Pym* di Poe (1850), e nella letteratura tedesca nelle *Peregrinazioni di Franz Sternbald* di Ludwig Tieck (1798) e in Novalis con l'*Enrico di Ofterdingen* (1798-1801). Anche il *Wanderer* di Friedrich, in effetti, dalla cima del

monte non contempla in basso altro che nebbia. Solo nel cielo appaiono qua e là delle striature luminose che rasserenano lo sguardo e aprono alla vista un orizzonte più libero. In altre opere invece sono centrali, in un paesaggio naturale grandioso, immagini della religiosità cristiana. Immagini che rappresentano sempre uno spunto di meditazione, come si può rilevare in *Abbazia nel querceto*, del 1809, in cui dell'abbazia non c'è in realtà che un rudere. E davanti a questo rudere, minuscoli sullo sfondo, dei monaci neri in processione. L'immagine sembra a tutta prima voler dare solo un'idea di disfacimento e di morte. Quello che smentisce tale impressione è lo sfondo: un cielo scuro con un sole che spunta all'orizzonte: annuncio, sulle rovine di un vecchio mondo, di un nuovo giorno che si rinnova. Le immagini del paesaggio in Friedrich non sono "realistiche", ma nemmeno espressione di cristallizzazioni mentali, come in molta arte successiva. Sono, in perfetta coerenza con la formazione culturale idealista e con la formazione pittorica, spunti di profonda meditazione. I quadri di Friedrich, convinto che la realtà dei simboli e delle allegorie è ancora più vera di quella sensibile, inciderà in profondità sul simbolismo pittorico di fine Ottocento.



Abbazia nel querceto - 1809

Per sostenere il nostro giornale e con esso l'offerta al pubblico di divulgazione della cultura, delle tradizioni e dell'attualità del comprensorio dei Castelli, sottoscrivi una tessera di Socio Sostenitore con un versamento di 15,50 Euro sul c/c postale n. 97049001. Scrivendo il tuo nome ed indirizzo sulla causale riceverai a domicilio per un anno tutti i numeri di Notizie in... Controluce (anche quelli dei mesi dispari, che escono solo sul nostro SITO INTERNET!).

**SPEDIM**



**Il mio signore**

C'era Lui dinanzi a me.  
Lui solo, trafitto al cuore.  
I suoi occhi si chiedevano  
Il perché di tanta violenza.  
Io sola lo guardavo  
E provavo dolore,  
rimorso.  
Una goccia di sangue,  
attraversò i lineamenti,  
di un cuore umile.  
Le mie mani sfioravano il suo viso.  
Il suo corpo giaceva infranto  
Sul fulmine dell'errore,  
io rimasi lì con un corpo duro ma fragile.

*Valentina Bovi*

**Dolore**

"Er dolore è granne"  
Disse la sora Nunzia dopo ch'ebbe perso er marito  
"Però ve vojo di na sola cosa...  
se me ne fossi annata pe' pprima io  
che er mi povero marito  
mò ce sarebbe lui  
qui  
da solo  
cor core rattristito".

*Mirco*

**Tuscolo**

Arroccato de' sopra 'na collina  
Te guarda Montecompatri e Colonna,  
Nun se sente er respiro de' 'na fronna  
Puro er vento rispetta 'sta rovina.  
Li monti tiburtini li de fronte,  
Se so ammantati de' 'na nebbia fonna  
Mentre Roma alla piana se sprofonna  
In un cerchio de' fòco all'orizzonte.  
Er mare ch'è 'na lastra de' cristallo  
Messa per tera che fa da specchiera  
E er Sole la dipigne d'oro giallo.  
Fra li ruderi e lungo er murajone  
'Mmezzo allo scuro quanno se fa sera  
S'aggira ancora l'ombra de' CATONE!

*Mario Vinci*

**Clochard d'amour**

Quale ragione  
mi porta a cercarti  
ogni momento,  
tu padrona della mia anima  
ed io servo.  
Come luce che sale da oriente  
tu rubi il mio sogno,  
ma a chi di noi due, oggi,  
manca davvero qualcosa.  
Se vive dentro  
ciò che non può morire,  
silenzio e voce  
fanno lo stesso rumore.  
E se per quella stella  
non ci sarà posto nel cielo,  
io la porterò nel cuore.  
Adieu, clochard d'amour.

*Nunzio Gambuti*

**La vita è adesso**

Pale di un vecchio mulino  
mosse dal vento,  
e nel cielo ombre d'arcobaleno  
cercano il sole,  
un po' più lontano  
un rumore di mare.  
Nell'anima una dolce follia  
si prende ogni cosa,  
sorgente chiara oltre il deserto  
la vita è adesso.  
L'erba appena nata  
non teme la falce,  
ma l'albero che non ha frutto  
non ha stagione.  
Giorno per giorno  
il tempo porta via se stesso,  
e dietro noi.  
Ma è oggi che vuoi,  
se aspetti domani  
è perché fuggi.

*Nunzio Gambuti*

**Nel vento del silenzio**

Io mi sono reinventato  
una vita  
lasciandomi alle spalle  
anni di svaghi  
e giochi di prestigio  
senza senso  
La tua bellezza - Tutta  
è un coacervo di emozioni monche.

*Antonio Mannina*

**Io che sono nata muta**

Io che sono nata muta  
incapace di esprimere  
Parole rimaste prigioniere  
in un lontano  
che non mi appartiene  
Io che sono nata incapace  
di essere il tuo desiderio  
Inquietata nel mio silenzio  
Isola in questo deserto  
Vorrei gridare  
l'inesprimibile  
Ma resta immobile  
lì  
come una stella caduta  
pulsando ancora  
aspettando il mai di sempre

*Cinzia Tomassini*

che senza me  
parte la scena  
e poi la storia prende vigore  
e a divenirne attore  
d'oblio sono colui

a far d'itinerario le volute  
luoghi m'affaccio  
che a incontrar altre commedie  
altri divengo

*antonio 3 febbraio 2002*

d'esser presente dentro le scene  
formule ho messo nella mia mente  
e sordo esecutore son divenuto  
che non m'accorsi della memoria  
e di registrazioni  
feci padrone

di criticar non ebbi intento  
che quanto intorno era conferma  
e di mancar contraddittorio  
presi dottrina

e di continuar registrazioni  
e a rieseguir quanto emergeva  
mi ritrovai d'esser l'attore

a rieseguir presente e tendere futuro  
furon commedie  
che a risonar d'ambiente  
e a non saperne nulla  
di navigar presi per fato

che delle scene  
di belle e brutte  
quanto allo specchio compariva  
a me toccava d'eseguir la copiatura

scena dentro lo specchio corre e precede il tempo  
della figura mia d'adesso  
d'incunear di sé riflesso  
fonde alla storia  
e di commedia vecchia  
d'attimo  
sono l'attore

*antonio 30 gennaio 2002*

**La nebbia**

È piovuto ieri, sta piovendo oggi  
e certamente piovverà domani.  
Dietro il quadrettato scuro della mia finestra,  
osservo quello che resta della natura  
tinta dall'autunno.  
Il vaporoso respiro degli alberi  
mi impedisce di vedere al di là del colle.  
Il sole tanto sperato non si affaccerà,  
e in me resterà sempre quel curvo  
confine verde.

*Manuela Olivieri*

**Essere**

Ho sentito parole volare nell'aria.  
Le ho viste su un foglio svanire nel nulla.  
Passare nel tempo in una storia vissuta.  
È il mondo che parla,  
In una muta lingua dell'Uomo.  
Essere qui, consapevoli,  
respirando in un mondo di colori,  
di genti trasportate nel vento,  
di pensiero nutrice dell'Umanità.  
Ed un Uomo,  
la grandezza dell'Essere,  
immagine evoluta del pensiero.  
Ritrovare un riflesso in un volto sconosciuto,  
sentire le parole scorrere nelle vene.

*Gelsino Martini*

**gemarc baglioni  
correggere  
G.E.M.A.R.C.  
in  
G.E.M.A.R.C.**

**Ass. "Ali di Scorta" - Tel 0630154587 -  
Biglietti vincenti della "Sottoscrizione volontaria a premi"**

	Premio	N. biglietto
1	Scooter	n° 12853
2	Viaggio per 2 persone	n° 02094
3	Telefono cellulare	n° 04465
4	Televisore portatile	n° 11604
5	Orologio (da uomo)	n° 12740
6	Orologio (da donna)	n° 14572
7	Orologio (da bambino)	n° 08593
8	Penna stilografica	n° 05618
9	Cornice d'argento	n° 01207
10	Gioco di società	n° 00209

## La cottura degli ortaggi



*Prosegue la pubblicazione della rubrica di gastronomia curata dal professor Giancarlo Tomassi dell'I.P.S.S.A.R. "P. Artusi" di Roma. Questa parte è tratta dal suo testo "L'alimentazione ideale - Cuocere e mangiare senza ammalarsi".*

Col nome di ortaggi si indicano tutti quei prodotti che ci vengono dall'orto e sono tali e tanti che, per una loro trattazione particolareggiata, richiederebbero non poche pagine di questa rivista e ciò, ai fini della utilità pratica del nostro lavoro, risulterebbe indiscutibilmente superfluo.

*A noi interessa soprattutto considerare l'effetto che produce la cottura sulla digeribilità dell'alimento e sul suo quantum nutritivo.*

A proposito della digeribilità, la cottura è una condizione decisiva d'indubbia importanza e, per alcuni vegetali, addirittura essenziale, perché le trasformazioni chimico-fisiche da essa determinate facilitano il lavoro dei succhi digerenti, quando addirittura non lo rendono possibile.

Nella cellula vegetale la membrana di rivestimento del protoplasma, in cui sono contenuti tutti i preziosi principi nutritivi, non è costituita da sostanze proteiche, ma da sostanze glicidiche, quali cellulosa ed emicellulosa, che nella cottura si ammorbidiscono e si rompono permettendo ai succhi di penetrare nella massa.

Naturalmente, la masticazione dà un contributo sostanziale a tale fine perché frantumando la trama cellulosica offre maggiori possibilità ai succhi digestivi. Anche l'amido è più digeribile cotto per la gelatinizzazione dei suoi granuli. Per quanto riguarda le proteine vegetali, esse subiscono le stesse trasformazioni di quelle animali, ossia si ritraggono e coagulano. Comunque, la digeribilità di un alimento vegetale è legata essenzialmente alla quantità della cellulosa e degli amidi. Per quanto riguarda il valore nutritivo, bisogna far presente che qualunque siano le precauzioni adottate, l'azione del calore provoca, inevitabilmente, nei vegetali, una riduzione del loro apporto nutritivo totale, per cui gli ortaggi sottoposti a cottura, comunque, subiscono una depauperazione, soprattutto nei loro costituenti solubili, la cui entità dipende esclusivamente dalle capacità tecniche di chi si interessa della loro cucinatura.

È buona norma utilizzare il liquido di cottura degli ortaggi a foglia per la preparazione di un brodo vegetale onde usufruire soprattutto dei sali minerali, che per l'azione del calore diffondono dal vegetale in cottura al liquido circostante.

Regola generale è che la cucinatura sia condotta in maniera da ottenere un cibo che conservi il più possibile il suo valore alimentare e le sue caratteristiche organolettiche delle quali la più importante è il colore a cui si deve l'aspetto attraente e decorativo dei vegetali.

### Conservazione dei principi nutritivi

Le operazioni di preparazione che precedono la cottura di un vegetale causano perdite in principi nutritivi a volte anche rilevanti, dipendenti dalla qualità e dalla freschezza dell'alimento e dalla per-

sona stessa che vi provvede.

È soprattutto la mondatura che provoca maggiori perdite perché le vitamine e i sali minerali sono più concentrati nello strato più esterno, segue la tritatura o spezzettatura, ecc., e poi la lavatura che provoca la migrazione nell'acqua di una parte dei costituenti idrosolubili.

Quindi l'ortaggio arriva nella pentola già depauperato, in maniera più o meno sensibile, del suo valore nutritivo, valore che si abbassa ancora a seconda del tipo di cottura -se umido o secco- della superficie dell'alimento -se intero, spezzato, tritato o tagliuzzato- della quantità dell'acqua usata per cuocerlo, della durata della cottura, del recipiente in cui si cuoce l'alimento, ecc.

Alla luce degli studi fino ad oggi condotti, alcune vitamine, in particolare le vit. C, A e B2, e diversi sali minerali risentono della cottura sia perché in parte si ossidano sia perché si diffondono facilmente nel liquido di cottura che va usato per la preparazione di brodi vegetali.

Ai fini della massima conservazione dei principi nutritivi bisogna tenere presente i seguenti fattori:

- 1) tipo del vegetale;
- 2) temperatura e quantità dell'acqua usata;
- 3) tempo di cottura;
- 4) salatura dell'acqua di cottura.

Le perdite sono inferiori nella cottura a secco (stufato, frittura, arrosto) ed anche nella cottura a vapore (questa cottura non altera il colore del vegetale), mentre nella cottura in acqua possono essere molto sensibili. In quest'ultimo caso bisogna tener presente che:

- 1) l'acqua sia sufficiente alla quantità dell'alimento da cuocere;
- 2) l'immersione sia in acqua bollente;
- 3) l'alimento non venga cotto che quel tanto che gli necessita.

A tale proposito è bene ricordare che si otterrà maggiore resa in principi nutritivi se si dividono le parti destinate alla cottura, e ciò si può fare durante la mondatura, in due gruppi, ossia le parti più dure o più grosse si dividono da quelle più tenere e più piccole (per es. piselli grossi da piselli piccoli, patate grosse da patate piccole, foglie dure da foglie tenere, le coste della bieta dalle foglie, ecc.) in maniera da calare in acqua bollente prima le più dure o le più grosse e poi le altre, perché le prime, ovviamente, richiedono un tempo di cottura più lungo mentre le altre hanno bisogno di poco tempo per cuocere, per cui lasciandole più a lungo sotto l'azione del calore risulterebbero alterate sia nei loro caratteri organolettici che nel valore biologico.

4) l'alimento sia salato a cottura ultimata o quasi ultimata;

- 5) da preferire pentole di vetro pirex, alluminio o acciaio inossidabile.

### Cottura del minestrone

Il minestrone è un insieme di verdure con l'aggiunta di patate. La cottura prolungata delle verdure, oltre a renderle stracotte, le priverebbe di molti sali minerali.

Il minestrone va cotto come se fosse uno "stufato". Occorre soffriggere leggermente cipolla, carota e sedano, poi mettere le verdure di stagione tagliuzzate o tritate; a metà cottura aggiungere pochissima acqua.

### Cottura delle patate lesse

Le patate sottoposte a lessatura debbono essere immerse in acqua bollente con tutta la buccia, perché essa funge da schermo di protezione delle sostanze nutritive in esse contenute. La buccia, specialmente se è priva di una qualsiasi screpolatura è veramente impermeabile, perciò è un grosso errore bollire le patate senza di essa.

## La ricetta

### Frittelle di carnevale

#### Ingredienti

gr. 500 farina  
gr. 60 burro  
 $\frac{3}{4}$  di litro di acqua  
gr. 75 + 100 di zucchero  
8 uova  
la scorza di un limone  
un pizzico di sale  
1 bustina di lievito in polvere  
cl. 50 olio di oliva

#### Procedimento

In una casseruola mettere l'acqua con il burro, 75 g. di zucchero, il sale, la scorza di limone e portare ad ebollizione, quindi togliere dal fuoco e gettarvi la farina e il lievito in un colpo solo, mescolando energicamente. Rimettere sul fuoco a fiamma bassa per 5 minuti e sempre mescolando far diventare il composto una palla liscia. Porre l'impasto sulla spianatoia e lavoratelo con le mani per altri 10 minuti, quindi rimettere il composto nella casseruola e incorporarvi, una alla volta, le uova, avendo cura di non aggiungere il seguente se il primo non è stato completamente assorbito. In un padellino dai bordi alti, friggere in olio caldo, piccole cucchiaiate di impasto, 4 o 5 per volta.

Far gonfiare e ben dorare le frittelle, poi scolarle e far assorbire l'eccesso di olio in una carta assorbente. Rotolare le frittelle nello zucchero e servirle ben calde.



franco gentili

5,4x10,2

(colore)

DC restauratori d'arte  
(colori)



## “La vera storia di Jack lo Squartatore”



Johnny Depp

(Domenico Di Pietrantonio). Sul finire dell'800, nella Londra vittoriana, un misterioso assassino si rende autore di ripetuti omicidi e mutilazioni di prostitute. L'effervescenza dei delitti ed il fatto che l'autore di questi reati resterà impunito, forgiarono la leggenda di Jack lo Squartatore, la cui sinistra fama resiste fino ai giorni nostri.

Questo film è l'ennesima rilettura del "mito" del misterioso assassino i cui delitti insanguinarono realmente il quartiere di Whitechapel, in un'epoca in cui la parola "serial killer" ancora non era stata coniata.

I fratelli Hughes firmano questo lavoro, staccandosi dalle loro precedenti fatiche, tutte incentrate sulla vita difficile nei ghetti americani. L'unica analogia riguarda appunto il luogo in cui agisce l'assassino, anche qui un quartiere disagiato e povero. L'atmosfera e l'ambiente del film sono gli elementi chiave: realmente convincenti

le scene nelle strade. Le sequenze sono piene di colori scuri e tinte fosche, quasi che l'angoscia che attanaglia le possibili vittime dell'assassino si materializzi nelle viuzze che finiscono nel buio e nelle sudicie case cadenti.

Johnny Depp veste per l'ennesima volta i panni dell'investigatore di turno, replicando un ruolo che ricorda da molto vicino quello già impersonato nel bizzarro "Il mistero di Sleepy Hollow". Stavolta il suo Fred Abberline non è un uomo che agisce razionalmente contro il paranormale. Si deve confrontare con un assassino in carne ed ossa e con un mistero intricato le cui fila sono tenute addirittura da Buckingham Palace (è il teorema su cui si fonda il film), e viene aiutato in questo da un suo sesto senso che lo fa immedesimare per brevi tratti con l'assassino; è dedito ai vizi proibiti dell'epoca, ma questo non gli impedirà di arrivare fino al cuore del problema.

Heather Graham è Mary Kelly, una giovane irlandese emigrata a Londra che ben presto si ritrova sul marciapiede per poter sopravvivere, possibile vittima di Jack, che incontra Abberline e decide di aiutarlo nelle indagini, non senza esitazioni.

Attorno a loro uno stuolo di personaggi in linea con l'epoca ed i bassifondi attraverso i quali si dipana la vicenda.

Complessivamente un lavoro riuscito, da godersi calandosi nelle atmosfere di quei tempi, opache e fosche. Gli autori non ci fanno sapere se l'interpretazione del film autorizzi maliziose riletture anche di fatti recenti, ma forse è meglio pensare che il film sia tutto un'opera di fantasia. E che-bene o male- il fascino di Jack lo Squartatore è arrivato intatto anche al secondo millennio.

## Ocean's eleven



Brad Pitt e George Clooney

(Domenico Di Pietrantonio). Danny Ocean (George Clooney) è un disinvolto criminale che, appena uscito di galera, raduna un gruppo di talentuosi imbroglioni per il colpo del secolo. L'obiettivo è quello di ripulire un caveau che serve come deposito a ben tre casino adiacenti di Las Vegas, appartenenti ad un unico proprietario (Andy Garcia). La vicenda della preparazione e dello svolgimento del colpo si intreccia con la scoperta del fatto che Ocean ha pensato il piano anche per poter riconquistare l'ex-moglie (Julia Roberts), ora sentimentalmente legata al padrone dei tre casino sotto tiro; una vicenda che sa di già visto, dato che un personaggio di Clooney aveva già agito con lo stesso recondito intento in "Fratello dove sei?".

Il film è il rifacimento del vecchio "Colpo grosso", un film all'epoca studiato per poter dare una ribalta corale ai componenti del clan di Frank Sinatra.

Di film corale si tratta anche in questo caso, con un parata di stelle contemporanee di sicuro richiamo. Brad Pitt e Matt Damon sono infatti gli altri nomi presenti a comporre un cast che promette sfracelli ai botteghini.

La vicenda si fa apprezzare per la scorrevolezza, il buon ritmo, lo humor leggero che inaffia lo svolgimento. Soderbergh, illumina il tutto con trovate registiche piazzate di tanto in tanto, quasi a non voler rubare troppo la scena a tanti nomi. L'impressione che rimane alla fine è in ogni caso quella di un film autoreferenziale ed autocelebrativo. Tutti hanno il proprio momento di gloria e la propria battuta ad effetto, anche se si ha la netta impressione che un paio di personaggi siano superflui. Non rimarrà negli annali come capolavoro, ma certo fa passare una bella serata.

**frascati notte 10,8x4**  
(colori)

**barabba 10,8x4**  
(colori)

**tendarredo**  
**10,8x6 (colore)**

## "91° minuto Roma e Lazio il giorno dopo..."



La **PUBLIVIP S.r.l.** da un'idea di Franco Lattanzi, presenta una trasmissione sportiva che ha conquistato già centinaia di migliaia di telespettatori ed è tra i programmi più seguiti della prima fascia dei lunedì sera!

In onda tutti i lunedì dalle 20,15 alle 22,15 su Televita, canale 65 in diretta  
In studio: Giuliano Testa, Anna Maria Mancini, Roberto De Angelis, Franco Lattanzi, Giancarlo Pascucci, Stefano Tini, Cristiano Di Cosimo e Umberto De Angelis.

**Conduce: Roberto De Angelis. Editore: Franco Lattanzi.**

**91° MINUTO ROMA E LAZIO IL GIORNO DOPO...** Segue le vicende calcistiche del campionato di serie "A" per tutta la sua durata attraverso preziosi commenti ed opinioni di giornalisti sportivi e di personaggi presenti in studio come ospiti fissi e come pubblico. Partecipano personaggi del mondo dello spettacolo, ricordiamo l'attrice Sandra Milo (per la prima volta a Televita), il cantante-attore-presentatore Bruno Congiu, Amnesty International; campioni di varie discipline sportive: karate, ju-jitsu, full contact, pugilato, equitazione e molti altri.

**91° MINUTO...** dedica anche uno spazio alla cultura e al sociale toccando argomenti di grande interesse pubblico; ti dà inoltre la possibilità di intervenire direttamente da casa tua sugli argomenti trattati attraverso la diretta telefonica, oppure inviando messaggi "SMS" dal tuo cellulare al numero: 347-6046059 o tramite E-mail: [publivip@virgilio.it](mailto:publivip@virgilio.it)

**RICORDATE! TUTTI I LUNEDÌ DALLE ORE 20,15 ALLE ORE 22,15 PER TRASCORRERE INSIEME A NOI DUE PIACEVOLI ORE DEDICATE ALLO SPORT E ALLA CULTURA**

## Odontoiatria: prevenzione delle malocclusioni

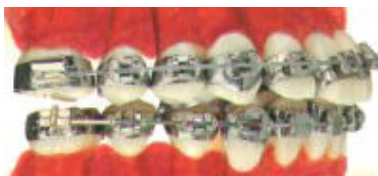


(Pier Giorgio Migliori) - "Prevenire è meglio che curare" recita lo slogan pubblicitario, ripetendo il detto ippocratico: "il medico deve dare medicina e non medicine".

L'Odontoiatria, ormai da anni, si è posta all'avanguardia di tale principio, sia con una campagna pubblicitaria commerciale, sia con una ricerca di nuovi prodotti e tecniche idonee, per ridurre

la patologia oro-facciale. Anche l'ortodonzia è passata da una fase pionieristica, costretta in una necessità solamente estetica, ad un confronto con altre discipline mediche. Si pensi alle patologie posturali in rapporto con l'ortognatodonzia e allo studio del profilo con la maxillo-facciale o chirurgia estetica.

L'aspetto estetico spinge il paziente dall'ortodontista: un profilo ed un sorriso belli sono importanti per una vita di relazione idonea, per la formazione di un carattere psicologico più relazionabile. La branca della stomatologia che si occupa di questo è l'Ortodonzia, scienza che studia lo sviluppo, la funzione del complesso stomatologico (denti, ossa, sistema neuro-muscolare, ATM), la correzione delle sue disarmonie affrontandone i problemi su basi biologiche con metodi ed attrezzature specifiche. È uno dei settori più affascinanti della medicina preventiva stomatologica che, oltrepassando "l'allineamento dei denti" può cambiare la fisionomia dell'individuo facendo rifiorire il sorriso in una faccia armonica. "Fare Ortodonzia non significa applicare una "macchinetta" in bocca, girare una vite... o usare mezzi più sofisticati, ma avere



un concetto, una mentalità ortodontica, conoscere lo sviluppo e la crescita del bambino, ma soprattutto la *diagnosi!* Infatti tre sono i fattori importanti del successo del trattamento ortodontico: *diagnosi, competenza tecnica e collaborazione del paziente.* La diagnosi ne



rappresenta il 70% ed è l'atto più qualificante del Medico: in ortodonzia non è solo statica, ma dinamica strutturale e di estrema variabilità individuale. Sfortunatamente o fortunatamente le entità biologiche non sono formule matematiche. Ci si confronta infatti con un essere umano e non con un teorema. La formulazione di una diagnosi deve partire dalle indicazioni fornite da una

anamnesi, dall'esame obiettivo e dagli altri ausili diagnostici (modelli, Rx panoramica, telecranio, esame craniale, foto, ecc.). Senza quanto precede non è possibile fare un piano di trattamento né procedere alla applicazione degli apparecchi relativi.

Non è facile far capire alla gente l'importanza delle specifiche modalità d'uso degli apparecchi. Le difficoltà derivano dallo sforzo psicologico richiesto al paziente, nonché dall'idea che certe anomalie sono casi lievi da non richiedere intervento e alcune si correggono spontaneamente con il mutare dello sviluppo e della crescita. Inoltre, se l'apparecchio non è progettato in base ad una precisa diagnosi e se il paziente non collabora e non è ligio alle norme di igiene orale, non solo non può sostituire alcun beneficio, ma procurare danni. Obiettivi di un trattamento ortodontico sono:

- armonia occlusale;
- armonia scheletrica;
- armonia funzionale;
- silenzio muscolare;
- stabilità.

La recidiva purtroppo è la "bestia nera" dell'ortodontista. Dopo un trattamento soddisfacente è difficile evitare quel minimo di affollamento, specie nel settore anteriore inferiore che si verifica intorno ai 18 anni.

C'è certamente qualcosa di fisiologico se si considerano fattori ambientali e individuali che lo determinano. C'è chi parla di mancata abrasione dei posteriori per scarso uso dell'apparato e per la migrazione mesiale degli stessi. Unico accorgimento preventivo sarebbe lo snellimento meccanico dei premolari e molari per compensare la mancata abrasione fisiologica. Forse gli studi sulla genetica potranno chiarire il fenomeno.

Quattro momenti importanti dell'ortodontista: *Prevenzione, Terapia interdentaria, Attiva, Chirurgia.*

Le malocclusioni e le disfunzioni dento-muscolari agiscono negativamente in 3 direzioni:

1. Creano predisposizione alle malattie dentarie e dei sistemi di sostegno;
2. Inducono disturbi della funzione dell'ATM ed influiscono negativamente sulla fonazione;
3. Agiscono negativamente a livello della vita di relazione innescando patologie fisiche ed emotive riducendo la capacità di socializzazione del soggetto.

È dimostrato però:

1. Che è possibile indurre con mezzi terapeutici, variazioni in senso favorevole dello schema di sviluppo del Sistema Stomatologico e modificare stabilmente l'assetto finale della dentatura e della struttura facciale ad essa correlata o funzionalmente rapportata;
2. Che le variazioni indotte, se comprese entro "schemi biologici armonici", s'integrano nell'insieme strutturale e funzionale di quel determinato soggetto con vantaggio estetico e funzionale.

[pg.migliori@flashnet.it](mailto:pg.migliori@flashnet.it)

## La Rinoplastica

### I principi estetici da seguire per armonizzare al meglio il viso

(Claudio Iovane e Clara Rita Carluccio) - La rinoplastica estetica rappresenta negli ultimi anni uno degli interventi maggiormente richiesti al chirurgo plastico. A spingere il paziente ad avvicinarsi al bisturi del chirurgo oggi sono principalmente motivazioni dettate dal desiderio di un miglioramento estetico della propria immagine. Infatti, se con i problemi legati ad un cattivo funzionamento delle vie aeree superiori spesso il paziente convive per anni ricorrendo all'aiuto di spray e gocce più o meno dannose e senza ricorrere in maniera drastica all'intervento chirurgico, la non accettazione del proprio profilo conduce spesso in età precoce numerosi pazienti a valutare l'opportunità di modificare il proprio aspetto chirurgicamente. Un tempo un naso importante era simbolo di forte personalità e caratterizzava la persona che lo "indossava". Così la letteratura ci restituisce uomini famosi ricordati da tutti anche per il loro profilo, quali Dante Alighieri e Cirano de Bergerac. Oggi invece avere un pro-



lo fortemente aquilino o comunque una piramide nasale i cui caratteri non corrispondono ai canoni estetici comunemente accettati, significa distinguersi in maniera negativa per il proprio aspetto, ed in ciò trova giustificazione quel blocco psicologico che caratterizza il paziente che richiede al chirurgo la rinoplastica.

Per tali ragioni, oltre all'aspetto puramente morfologico è importante la valutazione preoperatoria delle motivazioni psicologiche e soprattutto delle aspettative del paziente. Non è raro infatti che il paziente arrivi al chirurgo con un naso già pronto rintracciato sul viso di modelle o attori dell'ultima generazione, naso che tuttavia mal si adatterebbe al suo viso. Il compito del chirurgo è pertanto quello di studiare il paziente nella sua complessità e formulare un piano chirurgico che rispetti l'armonia dei suoi lineamenti senza



stravolgerne la facies con un naso che risulterebbe tecnicamente perfetto, ma perfettamente estraneo al viso cui appartiene. La piramide nasale può essere considerata l'apice di una piramide la cui base triangolare corrisponde ai due zigomi ed al mento.

Un naso troppo corto produrrà un effetto di allargamento di tale base e quindi del viso del paziente, mentre un naso troppo lungo ne determinerà una riduzione.

Alla luce di questi principi geometrici è facilmente intuibile come lo studio del profilo debba tenere conto delle altre prominente del viso e che pertanto l'errore grossolano che spesso molti chirurghi, e non sempre plastici, commettono è quello di adattare un naso a molti pazienti invece di affidare ad ogni viso un naso che ridoni un aspetto naturale e cosmeticamente accettabile. Anche se non si può prescindere da questi principi per un buon esito estetico della rinoplastica, tuttavia vanno considerate ovviamente anche le richieste del paziente, compatibilmente con i principi base di questa chirurgia, nonché con il senso estetico comune. In questo, di valido aiuto risulta lo studio preoperatorio computerizzato, che consente di raggiungere in breve tempo e con chiarezza un buon compromesso tra le richieste del paziente e le "possibilità" cosmetiche della chirurgia plastica.

La conduzione dell'intervento per il paziente è preferibile che avvenga in anestesia generale. Del resto le moderne tecniche anestesologiche, nonché quelle chirurgiche, consentono di eseguire l'intervento di rinoplastica quasi sempre in day-hospital, con riduzione notevole degli edemi post-operatori, cosicché il paziente, rimosso dopo circa una settimana il tutore nasale, possa riprendere la normale attività.



## 5 - Eventi scientifici e venti di guerra

Siamo arrivati alla quinta parte di questa rubrica curata da **Nicola Pacilio** e dedicata ad Enrico Fermi e la Pila Atomica. La rubrica impegnerà l'autore e Controluce, a partire da ottobre 2001, in coincidenza con il centenario della nascita (29 settembre 2001), via via per un intero anno fino al 2 dicembre 2002 quando sarà commemorato il 60mo anniversario del primo esperimento, con la pila atomica, della produzione di energia nucleare.

**Nicola Pacilio** si occupa di Storia e Filosofia della Scienza ed è libero docente in fisica del reattore nucleare in Italia (Roma) e negli Stati Uniti (Università di California - Berkeley).



Niels Bohr, fisico teorico

**La sfida contro la Germania.** "Sono Arthur H. Compton (AC). Suppongo di essere stato il sergente di ferro (nell'originale, "the strong boy") di questo progetto. Il mio compito era quello di trovare un posto dove riunire e sistemare gli scienziati che sapevano che cosa fare con una reazione atomica a catena. Nel sottoscala delle tribune dello stadio di football di Stagg Field, inaugurammo in proposito una succursale del laboratorio di metallurgia dell'Università di Chicago. Era soltanto l'inizio: tuttavia da quel giorno il programma atomico prese a marciare come doveva. Andammo a visitare alcuni dei personaggi che oggi vedete qui: Enrico Fermi, Eugene P. Wigner, Ernest O. Lawrence, Harold C. Urey e molti altri".

### Radioattività naturale e radioattività artificiale.

Lo studio dei fenomeni radioattivi ebbe origine circa 40 anni or sono con la scoperta di Becquerel delle radiazioni emesse dai sali di uranio. Subito dopo la prima scoperta fu un succedersi di fondamentali ricerche sulla natura delle nuove radiazioni e sulle proprietà chimiche degli elementi che le emettono. Queste ricerche sono legate principalmente ai nomi dei coniugi Pierre e Maria Curie, scopritori del radio, e di Ernest Rutherford. Per opera di questi pionieri degli studi radioattivi fu precisata la natura fisica dei raggi  $\alpha$ ,  $\beta$  e  $\gamma$  e fu riconosciuta l'esistenza di vere e proprie famiglie di elementi radioattivi che vengono generati uno dall'altro per successive disintegrazioni.

Le nuove radiazioni scoperte dovevano ben presto dimostrarsi di eccezionale interesse scientifico non solo quale oggetto di studio in sé, ma anche come metodo potentissimo per investigare la struttura dell'atomo.

Nel 1913 Rutherford riassumeva i risultati delle sue classiche ricerche condotte con questo metodo nel modello di atomo a sistema planetario che da lui porta il nome. Il nucleo carico di elettricità positiva occupa in questo modello una posizione centrale analoga a quella del sole nel sistema planetario, mentre gli elettroni negativi corrispondono ai pianeti e si avvolgono in orbite più o meno complesse attorno al nucleo. Nello stesso anno Bohr dava i criteri fondamentali per la descrizione dei movimenti e delle proprietà di questo infinitesimo sistema planetario originando così quella teoria dell'atomo che, attraverso una elaborazione durata circa un ventennio, permette oggi di intendere fin nei dettagli le proprietà dei sistemi atomici e molecolari arrestandosi solo dove la complessità dei problemi matematici rende troppo complicata la discussione quantitativa dei fenomeni.

I fenomeni radioattivi sono la forma più appariscente dei fenomeni nucleari; si è riconosciuto infatti da tempo che le radiazioni  $\alpha$  e  $\beta$  vengono originate da specie di esplosioni durante le quali i nuclei degli elementi più pesanti perdono alcune delle loro particelle trasmutandosi in nuclei meno complessi.

L'intensificarsi degli studi di fisica nucleare al quale abbiamo ora accennato, fu facilitato poi dagli enormi progressi che, dal tempo della prima scoperta, erano stati fruttati compiuti dalla tecnica per l'osservazione delle radiazioni radioattive. Si pensi che i primi studi sulle proprietà dei raggi  $\alpha$  erano in gran parte eseguiti con lo *spintariscolio* e cioè con un piccolo schermo fluorescente sul quale lo sperimentatore osservava al microscopio le minutissime scintilline prodotte dall'urto di una particella a contro lo schermo. Le osservazioni erano eseguite talvolta per lunghe ore nella più assoluta oscurità, richiedendo un'attenzione continua e faticosissima da parte dell'osservatore. Oggi possiamo invece osservare e rendere percettibile all'uditorio e contare automaticamente l'arrivo di una sola particella  $\alpha$  o  $\beta$ , mediante un apparecchio semplicissimo, il contatore. Esso è costituito da un tubetto di alluminio, lungo pochi centimetri e grosso come il coperchio di una penna stilografica, chiuso ermeticamente; lungo l'asse vi è un filo metallico teso fra due tappi isolanti: il tubetto è portato, per mezzo di una batteria di pile, ad un potenziale di un migliaio di volt rispetto a terra; il filo è in comunicazione con un amplificatore ed è connesso con la terra attraverso una resistenza estremamente elevata.

Se un raggio  $\beta$ , ad esempio, attraversa questo apparecchio, gli ioni che esso produce nel suo passaggio innescano una microscopica scarica sul filo; la scarica si spegne subito ma l'amplificatore riceve da essa un impulso che viene fortemente amplificato; tanto che un numeratore, del genere di quelli usati per contare le conversazioni telefoniche, lo registra facendo scattare un numero. Contemporaneamente

il fenomeno è reso visibile all'uditorio dall'accensione di una lampada al neon che manda un lampo di luce rossastra.

Se io avvicino al contatore una sostanza radioattiva, anche assai debole, si sentono subito i battiti del numeratore, accompagnati dai lampi della lampada al neon.

Si pensi che ciascun impulso corrisponde in questo caso al passaggio di un solo elettrone attraverso il contatore. Quando io tolgo la sostanza radioattiva, i colpi frequenti cessano, ma ogni tanto si sente tuttavia un impulso: esso è dovuto alle radiazioni cosmiche, che non è possibile schermare efficacemente dato il loro alto potere penetrante e che costituiscono una specie di fondo rispetto al quale non è difficile distinguere quello che è dovuto alle radiazioni delle sostanze in studio.

Un altro potente mezzo di indagine è stata la camera di Wilson, nella quale - sfruttando il fatto che gli ioni presenti in una massa di aria satura di vapor d'acqua diventano centri di condensazione del vapore - si possono vedere e fotografare le scie di particelle  $\alpha$  e  $\beta$  che l'attraversano.

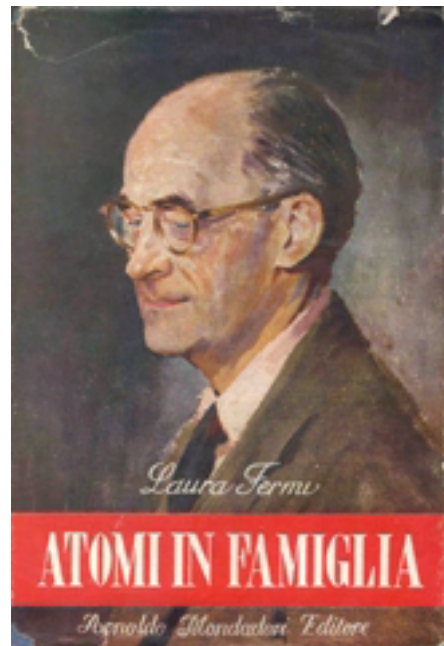
I nuclei delle sostanze radioattive si disintegrano spontaneamente per modo che dall'esame di questo fenomeno si possono trarre indirettamente alcune conclusioni sulla loro struttura interna. È ben noto però che gli agenti fisici e chimici ordinari non hanno alcuna influenza sulle modalità della disintegrazione radioattiva; di modo che il fisico deve limitarsi ad osservare ciò che accade senza poter produrre o variare i fenomeni a seconda della necessità della sua ricerca. Di qui numerosi tentativi diretti a trovare procedimenti per produrre artificialmente fenomeni nucleari con la possibilità di poterne cambiare le condizioni in modo da facilitare lo studio. Il primo ad ottenere risultati concreti in questo campo fu ancora il Rutherford che nel 1919 inaugurò la tecnica dei cosiddetti "bombardamenti nucleari". Essa consiste nel lanciare contro un nucleo un proiettile dotato di una energia relativamente enorme quale ci è dato da quelle stesse particelle  $\alpha$  che vengono emesse spontaneamente con velocità grandissime nelle disintegrazioni radioattive. Se una di queste particelle colpisce il nucleo di un elemento leggero essa arriva a modificare la struttura provocando una "reazione nucleare".

Il caso che una particella  $\alpha$  colpisca un nucleo in questi bombardamenti è tuttavia estremamente raro; e ciò non solo per la estrema piccolezza del bersaglio, ma anche perché il nucleo da colpire è carico di elettricità positiva al pari della particella  $\alpha$  che costituisce il proiettile; e quindi il bersaglio respinge il proiettile. Per queste ragioni nei primi esperimenti gli effetti del bombardamento poterono essere constatati soltanto in pochi casi e attraverso difficoltà sperimentali grandissime.

Ma già queste prime osservazioni permisero di constatare che in seguito al bombardamento avvenivano delle vere e proprie catastrofi nucleari tali da trasformare il nucleo colpito nel nucleo di un elemento diverso da quello originario.

In molti casi il nuovo nucleo prodotto per effetto della disintegrazione è identico ad uno dei nuclei di qualcuno degli elementi chimici esistenti in natura; per molti anni anzi si ritenne che ciò accadesse di regola. La dimostrazione che talvolta le cose vanno in modo differente fu portata soltanto nel 1933 grazie ai lavori di Frederick Joliot e di sua moglie Irene Curie. Essi scoprirono che nel bombardamento con particelle  $\alpha$  di alcuni elementi leggeri venivano a prodursi elementi dotati di proprietà radioattive analoghe a quelle degli elementi radioattivi naturali: i nuovi elementi radioattivi così prodotti però non coincidevano con nessuno degli elementi radioattivi naturali dai quali differiscono sia per le proprietà chimiche, poiché si tratta di solito di elementi leggeri (alluminio, azoto, silicio), mentre le sostanze radioattive naturali sono tutte rappresentate da elementi pesanti, sia anche per la natura delle particelle emesse e per i periodi di disintegrazione. (Enrico Fermi in data gennaio 1934)

**Ancora Compton.** Come risultato di molte discussioni, arrivammo alla conclusione di spedire un rapporto strettamente confidenziale a Vannevar Bush, direttore dell'Ufficio di Ricerca e Sviluppo Scientifico. Il documento diceva in sostanza: «Probabilmente si può realizzare una bomba atomica e questa sarà altamente distruttiva. Talmente distruttiva che la nazione che la realizzerà per prima sarà in grado di vincere la guerra. La nostra è una sfida con la Germania nazista. La fattibilità tecnica della bomba prevede tempi dell'ordine di 3 anni e mezzo, forse 4 anni. In termini di dollari, il costo sarà dell'ordine del miliardo ( $10^9$  \$): è più difficile prevedere al dettaglio il coefficiente che moltiplica questo ordine di grandezza. Potrebbe essere 1.5, forse 2, forse anche 3. Accadde che un rapporto con contenuti analoghi sia stato compilato dai britannici, più o meno nel medesimo periodo. Vannevar Bush portò personalmente il rapporto al Presidente. La risposta non tardò a mancare: avanti a tutta forza, non possiamo permettere al nemico via libera su una simile iniziativa. Sarebbe come regalargli la vittoria. Così, il 6 dicembre 1941, giorno immediatamente precedente all'attacco giapponese su Pearl Harbor, fu riunito di urgenza a Washington un gruppo di noi e vennero affidati gli incarichi speciali 'ad personam'».



Una copertina di Enrico Fermi

**la fondiaria 22x15**  
**(colore)**

Notizie in... Controluce - Il più diffuso giornale dei Castelli Romani!  
12.000 copie di cultura e attualità. Decine di migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario.  
tel 0694789071 / 069485336 / 069486821 - fax 069485091 - email [redazione@controluce.it](mailto:redazione@controluce.it)

**skoda 22x15**  
**(colore)**